ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Venerdì 8 Novembre 1912 [redacted] MATTINO

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

LE INSERZIONI ... TEIN E VOGLER

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Mentre i Bulgari assalgono le ultime difese di Costantinopoli la Turchia ostenta propositi di resistenza

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

"Nemmeno se me lo ordinasse il Governo turco ammainerei la bandiera,,

Così ha risposto il comandante di Scutari ai consigli di resa

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

RIEKA (quartier generale Montenegrino), 7, mattino.

Posso ora darvi particolari sopra il viaggio compiuto ieri dal piroscafo Nettuno della Società italiana di navigazione sul lago di Scutari. Come sapete già, questo viaggio aveva per iscopo di portare una intimazione di resa alla città accerchiata. Di più vi era un'altra ragione: i consoli esteri di Scutari avevano fatto pervenire a Re Nicola un avviso affinchè in caso di bombardamento venissero risparmiati gli edifici consolari: in questi ultimi giorni, infatti, alcune granate montenegrine caddero in città uccidendo per le strade donne e bambini; anche la cattedrale cattolica fu danneggiata dallo scoppio di un proiettile. Siccome il decano del corpo diplomatico è il console austro-ungarico, l'attaché militare di questa nazione presso il Montenegro, capitano Gustavo Hubka, propose di prendersi l'incarico di portare la risposta di Re Nicola.

Cannonate turche contro il "Nettuno,,

A bordo del Nettuno presero posto, oltre a questo ufficiale, il delegato montenegrino Matanovich e Ugo Valerio, ispettore della società di navigazione. Il piccolo piroscafo partito ... lasciò Vir Bazar alle 8 della mattina e si diresse rapidamente verso la città assediata, la quale si trova all'altra estremità del lago a circa 35 Km. di distanza. Mentre a poppa continuava a sventolare la bandiera montenegrina, sull'albero era innalzata la bandiera austriaca, cui era aggiunta una vasta bandiera bianca, che doveva essere segnale di pace e di neutralità.

Se la navigazione, per il primo tratto, si svolse senza incidenti, essa non doveva tardare a diventare emozionantissima, quasi tragica, tanto che quanti si trovavano sul piccolo piroscafo possono veramente dire di essere salvi per miracolo. Il Nettuno, che si teneva a breve distanza dalla costa destra del lago, sulla quale si drizza minaccioso il forte di Tarabosch, aveva da poco superata la linea degli avamposti montenegrini, disposti presso Zogai, quando dall'altra sponda del lago, ove i turchi hanno disposto alcune batterie a tiro rapido, risuonò un colpo secco di cannone. Questo fu interpretato per il come un segnale di avvertimento per la nave parlamentare, che era ormai entrata nelle acque battute dai cannoni turchi; e come risposta, da bordo del Nettuno fu fatta sventolare la bandiera bianca. Sembra però che questo segnale, che dovrebbe essere sacro nel diritto delle genti, abbia perduto ogni valore in questa guerra senza misericordia.

La risposta non tardò a venire. Ululando, un proiettile passò sopra la nave, mentre la granata, il cui tiro fortunatamente era troppo lungo, andò a schiacciarsi, scoppiando, sopra la vicina costa. Al primo colpo non tardò a seguirne un secondo, questa volta troppo corto. Il momento si faceva tragico, terribile, i colpi susseguentisi si ravvicinavano sempre più. Dalla costa crepitarono anche due scariche di fucileria, i cui proiettili passarono con brusio a due metri dalla tolda. Senza perdere per un momento il suo sangue freddo il capitano del Nettuno, Giuseppe Visagio, lanciò al personale di macchina l'ordine:

« Avanti a tutta forza, tutta la prua a terra! ».

Compiendo questa manovra il Nettuno si inchinò ed a tutta velocità si diresse verso la vicina costa montuosa, ove in una insenatura biancheggiavano alcune case: quelle di Siroska. Ivi si trova il quartiere generale delle forze turche del settore est. La manovra compiuta dal capitano del Nettuno era la sola che desse qualche probabilità di salvezza, perchè il piroscafo, presentandosi di poppa, veniva a fornire un bersaglio minimo, mentre, portandosi di fronte alle posizioni turche, costringeva la batteria a sospendere il suo tiro per non venire a colpire le posizioni amiche. Infatti, quando il Nettuno fu giunto presso Siroska, il fuoco cessò ad un tratto.

Sopra la spiaggia, intanto, erano accorsi numerosi soldati col fucile spianato, comandati da un ufficiale. L'attaché austriaco, tirando fuori dalla tasca un fazzoletto ed agitandolo cominciò a gridare in francese:

— Ufficiale austriaco!

E, indicando le bandiere austriaca e bianca sventolanti sopra l'albero del piroscafo, gridò ancora:

— Bandiera austriaca! Bandiera bianca!

L'ufficiale austriaco bendato

L'ufficiale turco comprese e diede tosto un ordine ai suoi soldati, che abbassarono i fucili già pronti a sparare. L'ufficiale turco si avvicinò allora all'ufficiale austriaco ed iniziò con esso un breve colloquio. Saputo della missione, si dichiarò dispiacente di non potere, senza ordine superiore, permettere alla nave di procedere oltre: avrebbe, perciò, telefonato subito al comandante di Tarabosc per avere disposizioni precise sul da farsi.

Dopo un'ora di aspettativa discese dalla sovrastante fortezza un ufficiale superiore, insieme a due subalterni: l'ufficiale superiore fu cortesissimo, e, dicendosi pronto ad aderire al desiderio dell'austriaco, dichiarò che non poteva assolutamente permettere che le due altre persone si inoltrassero entro la zona fortificata: egli stesso avrebbe disposto perchè l'ufficiale straniero fosse accompagnato a Scutari a compiere la sua missione. Quanto al Nettuno, gli si concedeva venti minuti di tempo per allontanarsi fuori del tiro delle batterie turche: andasse ad aspettare a Zogai, ove sarebbe stato, a suo tempo, ricondotto il parlamentare austriaco.

Così fu fatto. Prima di partire, l'ufficiale turco fece distribuire delle sigarette all'equipaggio, il quale, come dissi, è completamente composto di italiani. L'ufficiale austriaco fu di ritorno alle 5 di sera, riaccompagnato da una lancia a vapore che batteva bandiera turca ed austriaca.

Ho potuto raccogliere completi particolari sopra la sua visita nella città assediata. Il capitano Hubka fu condotto fino al molo cogli occhi bendati, poi fu accompagnato al Consolato austro-ungarico, ove egli rimise la risposta di re Nicola. Eccone un riassunto:

« Malgrado la maggior buona volontà nostra, poichè Scutari è città fortificata, è impossibile in caso di resistenza estrema evitarle il bombardamento, che è una necessità di guerra. Con tiri fatti fatalmente a grande distanza, è impossibile garantire la incolumità dei fabbricati che si trovano vicinissimi alle opere fortificate ».

Il Re avvertiva quindi il Corpo consolare che l'artiglieria montenegrina avrebbe usato, nel limite del possibile, tutte le precauzioni perchè gli edifici consolari non venissero colpiti. In ogni modo, per agevolare il compito, era necessario porre delle grandi bandiere sopra i Consolati esteri.

La fiera risposta di Riza bey a re Nicola

Il capitano austriaco fu ricevuto da Hassan Riza-bey, comandante la piazza. Il colloquio fu cordialissimo. Il generale turco cercò di prodigare ogni cortesia all'ufficiale austriaco. Allora questi accennò alla seconda parte della sua missione, cercando di dimostrare al comandante turco che il prolungamento della resistenza avrebbe condotto soltanto ad una enorme effusione di sangue. Ma le risposte di Riza-bey furono semplici, precise, non smentendo la fama, che si è acquistato in tutto l'esercito turco, reputazione di massima energia e fermezza.

— Ho munizioni per parecchi mesi ed i viveri non mi mancano. Il morale delle mie truppe è altissimo. La popolazione della città mi è completamente favorevole. La parola resa non uscirà mai dalle mie labbra, dovessi vedere massacrato l'ultimo mio battaglione, spezzato l'ultimo mio cannone. Credo di poter tenere la città finchè duri la guerra, e la terrò. Se a pace fatta dovrò evacuare la città, per ordini di Costantinopoli, lo farò, ma finchè la guerra dura, resisterò. Se anche Costantinopoli mi ordinasse di ammainare la bandiera, rifiuterei: finchè sarò vivo non permetterò questo disonore alla bandiera, che ho giurato di difendere. Se uno dei miei ufficiali od uno dei miei soldati venisse a parlarmi di resa lo farei immediatamente fucilare. Non ho nulla da aggiungere, nè oggi, nè domani.

Finite le sue dichiarazioni, Riza-bey accompagnò l'ufficiale austriaco a visitare i depositi di munizioni e di viveri, dandogli tranquillamente e sorridendo ogni ragguaglio. Sembrava quasi che il comandante turco non udisse il rombare dei pezzi dei suoi forti, che continuavano il loro accanito duello contro l'artiglieria montenegrina. L'attitudine energica di Riza-bey ha risollevato il morale della popolazione, che, dopo momenti di panico, sembra tornata tranquilla. Tra due nemici egualmente ostinati e coraggiosi, tra l'assalitore, che è deciso a vincere ad ogni costo, e l'assediato, che ha giurato di resistere fino alla morte, si svolgerà una delle più sanguinose pagine di questa guerra, pur così sanguinosa.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Il Consiglio di guerra turco ha deciso di continuare le ostilità

Mutamento di generali - La Porta rinuncia alla mediazione?

COSTANTINOPOLI, 7.

Il generale Mahmud Muktar, vice-presidente dello Stato Maggiore, è arrivato dal Quartiere Generale, e ha dichiarato a Kiamil Pascià, che la domanda di mediazione, fatta in nome della Porta, ha prodotto pessima impressione fra le truppe. Egli considera la situazione attuale come molto favorevole, e vuole continuare la guerra, senza che si parli di intervento.

In seguito si è tenuto alla Porta un Consiglio di guerra, al quale assisteva una trentina fra marescialli e ufficiali, fra cui il maresciallo Fuad e Mahmud Muktar. Il Consiglio decise di prendere tutte le misure per la difesa del paese; decise di respingere qualsiasi intervento per una pace non favorevole alla Turchia; decise la continuazione della guerra; ha deliberato di cambiare la maggior parte dei comandi dell'esercito dell'est. Sono stati affidati comandi ai generali Ali Riza, Fuad e Aziz. Sarà conferito un comando anche a Muktar.

Tali decisioni furono subito sottoposte al Consiglio dei ministri, il quale durò sino a mezzanotte.

Il « Tanin » biasima la decisione del Governo di chiedere la mediazione delle Potenze, e dice che si sarebbe dovuto tentare di resistere a Catalgia. La stampa invita la popolazione a fare un Corpo di difesa nazionale, perchè l'esito della mediazione delle Potenze è ignoto, e la salvezza della Turchia dipende dalla difesa di Catalgia.

Il Principe Said Alim, segretario del Comitato « Unione e Progresso », e l'ex-Ministro degli Interni, Talaat-bey, protestarono presso Kiamil Pascià, contro la domanda di intervento rivolta alle Potenze.

Il consigliere dell'Ambasciata austro-ungarica ha conferito col Ministro degli esteri, Noradunghian.

Nazim Pascià, generalissimo delle truppe turche, ha chiesto severe punizioni per i funzionari civili, che abbandonano il loro posto, spargendo il panico fra la popolazione. Il Prefetto di Polizia ha conferito col Ministro ad « interim » della Guerra, circa la sicurezza della città. Il Principe Ereditario ritornerà oggi o domani al Quartier Generale di Tcherkeskeui, dove è rimasto il figlio del Sultano. Il Ministro degli Interni smentisce che Salonicco sia stata occupata dai Greci.

(Ag. Stefani).

"Ci batteremo fino all'ultimo uomo,,

Berlino, 7, mattino.

Un dispaccio da Costantinopoli al Lokal Anzeiger dice:

« Risorge la speranza, perchè reggimenti di buon aspetto arrivano da tutte le parti. Le truppe hanno viveri e munizioni, cannoni e mitragliatrici. Un ministro ha dichiarato: « Ci batteremo fino all'ultimo uomo! ».

La Porta volle solo tastare il terreno...

COSTANTINOPOLI, 7.

I giornali scrivono che, in seguito alla risposta della Francia, che un intervento è impossibile e soltanto potrebbe discutersi una mediazione, la Porta diresse alle Potenze una nuova circolare, in cui dice che con la Nota di ieri l'altro, la Porta non aveva affatto intenzione di chiedere un intervento delle Potenze, ma che voleva soltanto sondare il terreno, onde conoscere se le Potenze potrebbero fare una proposta per la cessazione delle ostilità.

Noradunghian diede ieri le stesse spiegazioni all'ambasciatore di Francia.

Il Capo del Governo rumeno esalta il trionfo bulgaro

Bukarest, 7, notte.

Il presidente del Consiglio, Jonescu, parlando al Club Conservatore Democratico, ha espresso la sua ammirazione per la grande Nazione, che attualmente sta per sorgere alle frontiere della Romania, e per la sua epopea: essa è il risultato di una fiducia nazionale, che ha trasformato le vittorie in miracoli.

La Porta ha chiesto anche l'intervento della Rumania

Bukarest, 7, mattino.

Posso annunziarvi che il Governo turco ha domandato alla Rumania di intervenire presso il Governo di Sofia, allo scopo di mediazione. La Rumania vuole avere una voce in capitolo ed un seggio nella Conferenza europea, quando questa si riunirà.

Una nave russa che reca viveri a Costantinopoli

Odessa, 6.

Il vapore « Saratow », della flotta volontaria russa, partirà per Costantinopoli, con viveri per 2500 persone, per un mese.

Da Lule Burgas a Katalgia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 6, ore 4,30.
(ritardato nella trasmissione)

Il Bollettino del Ministero della Guerra, pubblicato in questo momento, non accenna alla battaglia avanti la linea di Catalgia. Come sempre le autorità militari bulgare non hanno fretta; anzi, per le ragioni politiche che vi ho ieri enumerate, annunziano sempre in ritardo anche gli avvenimenti favorevoli. Esse attendono che la guerra vitale sia definitivamente conclusa con la rotta irreparabile del nemico per fare la comunicazione ufficiale.

Però mi risulta che gli alti personaggi del Governo i quali sino a ieri mantenevano un atteggiamento prudente e riservato sull'esito finale del conflitto, accennando apertamente alla possibilità che l'ultima fase della campagna potesse anche riuscire meno propizia agli eserciti alleati, oggi si dimostrano completamente diversi. Hanno rinunziato alle consuete cautele e riserve sul futuro, e nei loro discorsi con diplomatici ed uomini politici esprimono la loro tranquillità e molta fiducia nell'avvenire. Ormai ha guadagnato anche gli ambienti più elevati e più rispettabili, e perciò più prudenti, la convinzione che la guerra sia finita trionfalmente e che nè i turchi nè le influenze straniere possano mutare il responso deciso dalle armi.

Mentre si attendono le notizie ufficiali sulla battaglia, circolano sulla battaglia nella città le voci più impressionanti. Qualcuno dice che le linee di Katalgia sono state sfondate; altri che la destra dell'esercito turco, battuta e fuggente, è stata vinta e rigettata in direzione di Rodosto, fuori della linea di ritirata che è quella di Katalgia.

Vi segnalo per la cronaca queste voci, avvertendo che mancano di qualunque conferma.

Un telegramma del Ministero della guerra dà le prime notizie ufficiali sulle perdite inflitte al nemico nella battaglia di cinque giorni intorno a Lule Burgas. Si nota che il telegramma dice cinque giorni, cioè che esso considera non solo i risultati della battaglia campale che durò tre giorni solamente, ma anche i primi due giorni dell'inseguimento. I bulgari presero al nemico 37 pezzi a tiro rapido e duemila prigionieri. I turchi lasciarono sul terreno una quantità enorme di morti e di feriti in una cifra che ascende complessivamente a 25,000. Merita attenzione il grande squilibrio che è fra la cifra dei morti e dei feriti e quella dei prigionieri, squilibrio che basta da solo ad indicare che il combattimento fu senza misericordia e che gli inseguimenti dei turchi dettero più morti che prigionieri.

Vi ho segnalata la ripresa di attività da parte delle forze bulgare operanti nella valle dello Struma. Questi movimenti sono combinati con quelli recenti delle truppe bulgare operanti nella valle della Mesta, e che il 2 novembre occuparono le posizioni strategiche di Bouck, e con l'avanzata dell'armata serba verso Monastir e quella greca verso Salonicco. Da ogni valle delle giogaie dei monti Rodope gli eserciti alleati calano, come fiumi, verso l'Egeo, prendendo tutte le posizioni importanti tenute dai turchi e tagliando le forze avversarie in numerosi moncherini isolati, senza possibilità di comunicazione con il resto dei propri eserciti, fatalmente condannati a cadere l'uno dopo l'altro nelle mani degli invasori.

Il Corpo delle operazioni della Mesta, occupato il defilé di Rupel, avanzò verso Demirhisar-Serres, impadronendosene, senza incontrare grande resistenza. La ferrovia fra Lule Burgas e Kirkilisse, inaugurata dai turchi appena un mese fa, è stata riattivata; ora funziona con quattro locomotive e 243 vagoni trovati dai bulgari sulla linea. E' per questa linea che molto probabilmente avverrà l'evacuazione dei numerosi feriti della battaglia di Lule Burgas e di Katalgia ed il rifornimento dell'esercito operante del sud, poichè è questa la sola strada che consenta di usare il massimo di ferrovie, evitando i forti di Adrianopoli.

Vi segnalo ovunque l'ordinamento dell'amministrazione bulgara: a Cotciani, a Pecevo, a Petic, a Kirkilisse, a Baba Eski, Lule Burgas, Bunar Hissar e Malko Tirnovo. Vigono già in questi comuni le leggi civili bulgare e funziona l'amministrazione dei vincitori.

GIUSEPPE BEVIONE.

La nuova vittoria

100 cannoni presi al nemico

SOFIA, 7, mattino.

Il « Mir » è informato che la grande battaglia, che i Turchi hanno impegnato colle loro forze principali, sotto il comando del Ministro della Guerra, Nazim Pascià, sulla linea Sarai-Ciorlu, è terminata colla rotta dei Turchi, completamente sbaragliati. Le truppe bulgare hanno riportato una nuova vittoria meravigliosa, infliggendo al nemico perdite doppie in morti e feriti, rispetto a quelle di Lulaburgas. L'esercito turco è fuggito in disordine, in direzione di Catalgia, inseguito dai Bulgari. Il numero dei cannoni presi a Lule Burgas e a Ciorlu supera il centinaio, molte munizioni sono state pure prese. Il numero dei prigionieri fatti a Ciorlu è di circa duemila.

Le posizioni di Katalgia già espugnate?

Parigi, 7, mattino.

Si annuncia che, dopo un sanguinoso scontro, la retroguardia turca è stata ricacciata nella linea di Catalgia. Tchorlu è evacuata da due giorni. Catalgia sarebbe egualmente perduta. L'acquedotto di Drakos, che alimenta Costantinopoli è stato tagliato. Si presenta la disfatta turca come una débâcle decisiva.

Colonia, 7, sera.

La Koelnische Zeitung pubblica un'informazione da Sofia, secondo la quale la resistenza dei turchi sarebbe stata definitivamente spezzata dopo accaniti combattimenti, che sono durati due giorni, e l'esercito turco, battuto, sarebbe stato cacciato dalle posizioni di Catalgia.

Gran numero di bandiere sarebbero cadute nelle mani dei bulgari.

L'investimento bulgaro

Vienna, 7, mattino.

La Reichpost riceve dal quartiere generale bulgaro:

« I bulgari riuniscono forze che fanno venire da Strangia e da Ienikeui a fine di attaccare le posizioni di Catalgia a sud del lago Derkos. Il centro e l'ala destra dei bulgari spingono energicamente la retroguardia sconfitta dei turchi lungo la linea che attraversa Tchant (a venti miglia circa all'est di Ciorlu) ed eseguiranno l'attacco delle posizioni turche da ambo le parti del villaggio di Catalgia.

« Negli ultimi combattimenti l'artiglieria turca non ha appoggiato la fanteria che con molta indifferenza e generalmente non ha resistito fino all'ultimo momento. La poca efficacia del suo tiro e la sua ritirata prematura han lasciato la fanteria turca completamente esposta agli attacchi dei bulgari inseguitori. Ne risultò che la ritirata dei turchi degenerò in una fuga regolare.

« Dinanzi ad Adrianopoli i bulgari si

sforzano invano di rompere il cerchio dei bulgari; mentre, nonostante i proiettori luminosi, i bulgari fanno frequenti attacchi notturni. Combattimenti hanno pure avuto luogo quasi giornalmente a Karagat, sopra la riva destra del fiume Maritza. La non riuscita dell'ultima sortita da Adrianopoli, la quarta da che ha avuto luogo l'investimento ed eseguita da circa due divisioni turche con forti artiglierie e numerose mitragliatrici, sembra aver quasi esaurito la forza di resistenza del presidio ».

La sanguinosissima mischia

Bari, 7, mattino.

Si ha da Sofia in data 6, ore 19: Intorno a Lule Burgas echeggiavano ancora le cannonate e i fuochi di mitraglia che la scorsa settimana seminarono lo sterminio fra le colonne di Nazim pascià, le quali strenuamente difendevano la sacra culla dell'islamismo verso cui marciavano gli eroi della Bulgaria, apporchè un evento glorioso si compì in circostanze memorabili che senza dubbio susciteranno ancora una volta l'ammirazione di tutto il mondo civile.

Dopo la vittoria di Lule Burgas le truppe bulgare avanzarono l'altro giorno verso Costantinopoli e, dopo una marcia faticosa, arrivarono sulla linea fortificata di Catalgia nella convinzione che quivi sarebbero giunte quando, prima le colonne turche, preposte alla difesa della capitale ottomana. Infatti a due chilometri circa dall'antica fortezza di Ciorlu, nel pomeriggio di domenica, apparse l'immensa retroguardia ottomana, che, stendendosi con una marcia avvolgente fino a Saray, attaccò con furia indescrivibile i bulgari. Questi non furono sorpresi perchè già sapevano che l'attacco sarebbe avvenuto e si sarebbe svolto con impeto disperato.

I bulgari però non risposero nei primi momenti, preoccupati come erano della necessità di rendersi dapprima esatto conto della efficienza reale delle forze nemiche.

Appena si convinsero che avevano di fronte un Corpo di esercito di parecchie diecine di migliaia di uomini, appoggiati fortemente a varie batterie a tiro rapido, fecero agire immediatamente i loro cannoni e presero posizione di battaglia.

Così ebbe inizio il nuovo grande fatto d'armi che aggiunse nuova gloria alla bandiera dei bulgari e diede il tracollo alle forze ottomane. Ai primi fuochi ottomani i bulgari risposero con fuoco di fucileria. Piccoli nuclei si trovarono di fronte in vari punti e impegnarono piccole scaramuccie che valsero a creare il disordine che durò poi per parecchie ore.

Ma queste non erano che le prime avvisaglie cui seguì la grande azione bellica che ebbe la durata di 48 ore e finì con la disastrosa ritirata dei turchi da Ciorlu e Saray. I turchi erano padroni del campo e sulla linea di Catalgia essi formarono una immensa colonna avanzante a destra, in cui disposero tutte le batterie disponibili. Di tanto in tanto, fra un battaglione e l'altro, garriva la verde bandiera del Profeta.

I bulgari ebbero la chiara visione della importanza dell'attacco. Appena i tiri bene aggiustati del nemico cominciarono a colpire nel segno, allora uno squillo delle fanfare raccolse le sparse forze bulgare che iniziarono i loro movimenti con un'azione di difesa. L'intensa fucileria, combinata col fuoco dei cannoni bulgari, cominciò subito ad avere i suoi effetti fra le file turche. Dopo otto ore l'avanguardia ottomana sbaragliata tentò di ripiegare intorno a Saray ove si susseguono alti cespugli.

Il grosso delle forze ottomane, fra cui primeggiava l'elemento irregolare, si slanciò con furia indescrivibile contro i bulgari che, lungi dal preoccuparsi, mutarono in azione offensiva quella che fino a quel momento era stata semplicemente difensiva. Nella notte oscura la battaglia non fu sospesa per un solo momento. Dopo 12 ore i bulgari combattevano sempre con maggior vigore, mentre gli anatoli, i nizam, i basci buzuk e gli stessi regolari turchi cominciavano a scoraggiarsi ed a ripiegare.

Di questo momento approfittarono i bulgari che fecero tacere la fucileria, misero in disparte i cannoni e al grido slavo, che suggestiona ed esalta, di « zivio! », si spinsero di corsa per l'attacco alla baionetta che iniziarono appena furono a breve distanza dal nemico.

La mischia si impegnò feroce, perchè i turchi compresero la gravità del supremo momento, e si disposero con tutta la loro energia alla difesa. Fu una lotta tragica, furiosa, che non è possibile descrivere, durante la quale i cadaveri cadevano sui cadaveri, i feriti si ammassavano, gemendo.

I bulgari, seminatori di strage, si spingevano sempre avanti. Un giovane ufficiale strappò dalle mani di un nizam la bandiera del Profeta, che migliaia di uomini avevano tentato di difendere strenuamente.

Dopo parecchie ore, dalle spalle dei turchi ricominciò a tuonare l'artiglieria: era un nuovo tentativo disperato, col quale la retroguardia ottomana sperava di sottrarre il resto dell'esercito alla più orrenda fine. Ma l'artiglieria bulgara, che non si era allontanata, rispose subito all'attacco nemico. Nuovi morti vi furono così alle spalle di Ciorlu, dove cadevano gli obici bulgari con effetto di tiro efficacissimo.

In complesso l'aspra lotta durò 48 ore. I turchi, decimati, avviliti, senza ricevere il relativo ordine, ripiegarono precipitosamente verso Kataiglia, mentre alle loro spalle erano sempre gli eroici soldati di Ferdinando di Bulgaria.

L'esercito greco su Salonicco

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 7, ore 1.

L'avanzata decisiva su Salonicco è cominciata; l'attacco alla città è imminente.

Ciò si è appreso da tre comunicati del Principe Ereditario. Il primo, datato da Kertzular, annunciava che gli informatori avevano constatato che il nemico si ritira verso Salonicco, che la piana tra Yenidzeh e il fiume Vardar è disseminata di munizioni e di materiale da guerra, abbandonati dai Turchi in rotta. L'esercito del Principe Ereditario aveva già preparato — soggiungeva questo primo dispaccio — il passaggio del fiume Vardar, i cui ponti sono stati danneggiati, ma non distrutti dai Turchi in ritirata.

Un secondo dispaccio del Principe annunciava: « Il passaggio delle truppe attraverso il Vardar è cominciato ».

Infine, un terzo dispaccio del Principe chiede l'invio di una grande quantità di « formol » e di apparecchi per la disinfezione, per disinfettare le caserme di Salonicco, ove dovranno alloggiare le truppe greche. Il Principe ha chiesto anche del vaccino, giacchè a Salonicco si segnalano molti casi di vaiuolo. C. O.

La ritirata dell'esercito turco

LONDRA, 7.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: Il Principe ereditario ha telegrafato da Kirtzular annunciando che l'esercito turco si è ritirato da Salonicco dopo aver distrutti i ponti che davano accesso alla città.

Si conferma che l'esercito alleato cominciò ad attraversare il fiume Vardar ieri sera alle ore 17. (Ag. Stefani).

Il Principe ereditario non concede alle truppe turche di ritirarsi colle armi

Parigi, 7, mattino.

Telegrafano da Atene al Daily Mail:

« I passeggeri di un piroscafo proveniente da Salonicco dicono che la capitolazione della città stava per essere firmata, quando Mandar pascià, comandante turco, insistette per il ritiro delle truppe turche con le armi. Questa proposta fu respinta e 48 ore vennero date ai turchi per la resa, che è imminente. Ricevendo la ripulsa alla condizione che aveva offerto, Mandar pascià si è suicidato.

Settanta vagoni ferroviari trasportanti feriti sono arrivati a Salonicco. Alla battaglia di Janitsa, all'ovest di Salonicco, 6 ufficiali greci e 150 soldati furono uccisi, e trentatre ufficiali e 737 uomini feriti.

Durante la confusione che seguì l'affondamento della corazzata turca per opera di una torpediniera greca, i turchi tirarono contro un incrociatore turco uccidendo parecchi uomini. Diversi turchi si crede che abbiano fatto uso provvisorio della bandiera bianca, ma sono stati trasportati a Larissa, ove saranno sottoposti a Consiglio di guerra ».

Il New York Herald ha pure da Atene: « L'esercito greco, secondo una notizia che non è confermata ancora ufficialmente, ma che è stata ricevuta da Salonicco, si trova a poche ore di marcia da questa città. Si afferma che le forze turche che si trovano nella città ammontano a 30 mila uomini, la metà delle quali è costituita dalla guarnigione regolare, il resto da superstiti dell'esercito sconfitto a Janitza.

« Sembra che il Valy della città ed il governatore militare non siano d'accordo per quanto concerne il contegno da seguire. Il governatore è d'avviso che la città debba arrendersi, purchè il presidio sia autorizzato ad uscire colle armi, condizione che, del resto, i greci non accetteranno mai; il Valy desidera invece la resistenza all'estremo.

« Il Ministero della marina mi informa che 160 marinai turchi furono uccisi quando l'incrociatore Fethy y Bulend venne fatto saltare con una torpedine giovedì scorso ».

I montenegrini hanno occupato Giacovitza

RIEKA, 7, (ufficiale).

Il generale Vucotic annuncia che Giacovitza, situata fra Ipek e Prizrend, è stata occupata ieri dai Montenegrini. Re Nicola ha inviato un telegramma di felicitazioni al generale Vucotic, per questo nuovo successo.

CETTIGNE, 7.

Giacovitza è stata presa d'assalto dopo un lungo combattimento dell'ala destra della divisione orientale, composta delle brigate Vascevitch e Koschine.

Ai combattimenti hanno partecipato anche le truppe serbe venute da Prizrend con artiglieria. Mancano informazioni dettagliate sui particolari della battaglia. Il generale Zivkovitch, con truppe serbe, si trova a Ipek. (Ag. Stefani).

Onorificenze a Principi e a generali serbi

Belgrado, 7.

I giornali pubblicano un ukase reale, col quale si nomina il principe ereditario Alessandro, tenente-colonnello, il principe Arsenio, generale, e il capo dello Stato Maggiore, generale Putnik, voivoda, ossia principe.

La "Croce Rossa,, italiana nel Montenegro agli avamposti della seconda divisione

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Antivari, 6, ore 6.10.

Questa sera, a Sutorman, ho incontrato un treno speciale proveniente da Antivari, che conduceva verso Vir Bazar l'ospedaletto da campo della Croce Rossa Italiana, che era giunto questa mattina col postale da Bari. Il freddo intenso, che qui regna — nevica da questa mattina — non toglieva nulla all'allegria di questi bravi giovanotti, di cui buona parte fu già in Libia alla nostra guerra contro i turco-arabi. Mentre il treno fermo aspettava allo scambio, le canzoni guerresche, ripetute in coro, invitavano a rendere più breve il tempo. L'ospedaletto è diretto dal professore capitano Negrizoli, illustre chirurgo bolognese, ed è composto totalmente di emiliani. Ebbi da questi bravi giovani che, spinti dal grande ideale di umanità, affrontano mille disagi per lenire le sofferenze dei caduti in guerra, una festosissima accoglienza. La sezione della « Croce Rossa Italiana », che porta seco un grandissimo materiale sanitario, è stata destinata parte a Plavnitza e parte a Rioli, agli avamposti della seconda divisione comandata dal generale Lazovich. La colonia italiana al completo, all'arrivo nel porto di Antivari ha fatta una calorosa accoglienza agli ufficiali ed ai militi.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

L'avanzata serba

L'occupazione di Kotchevo e Kotcha

Belgrado, 6 (ritardato).

Secondo informazioni ufficiali, l'esercito serbo ha occupato Kotchevo e Kotcha, e si avanza rapidamente a nord-ovest di Giacova e a sud di Perlepè. (Ag. Stefani).

Giacova già conquistata?

BELGRADO, 7, mattino.

Notizie di fonte privata affermano che i Serbi hanno occupato, ieri, la città di Giacova.

(Agenzia Stefani).

L'ultima città del Sangiaccato occupata
Diciotto città conquistate

Belgrado, 7, mattino.

L'ultima città che restava da occupare nel Sangiaccato fu presa ieri dalle truppe serbe: Enovavarci (10,000 abitanti), situata in prossimità del confine di Bosnia. Trecento soldati turchi furono fatti prigionieri.

Ieri l'altro, nei pressi di Demirkapu si impegnò un accanito combattimento, in cui i turchi furono sconfitti. I serbi si impadronirono della gola del gran ponte sul Vardar, intatto. Ieri l'altro la colonna del generale Zivkovich si congiunse a Ipek colle truppe montenegrine.

Secondo informazioni da Uskub, le truppe turche vicine a Kumanovo e Koeprulu si ritirarono e occuparono nella ritirata una posizione tra Koeprulu e Perlepè, con venti battaglioni e artiglieria. A causa delle condizioni del terreno, l'artiglieria serba non poteva entrare in azione. Tuttavia la fanteria serba, malgrado il fuoco dell'artiglieria turca, riuscì a scacciare i turchi dalla loro posizione. Il 5.o reggimento di fanteria assalì alla baionetta la posizione occupata dall'artiglieria turca. I turchi si ritirarono ed i serbi occuparono Perlepè senza incontrare grande resistenza. Le perdite serbe non sono molto gravi. Le perdite dei turchi invece sono considerevoli.

Gran numero di corrispondenti di guerra comincia già a lasciare la linea di guerra di Macedonia, visto che le operazioni dell'esercito serbo sono già alla fine, essendo riuscito a conquistare diciotto città e avendo conquistato 270 chilometri in profondità soltanto in quindici giorni. Alcuni corrispondenti di guerra tornano al loro paese; altri sono partiti per Costantinopoli.

I Serbi andati contro Adrianopoli sono 50.000

Belgrado, 7, sera.

La partenza per Adrianopoli del generale Stefanovic, con le sue truppe, che ammontano a 50.000 combattenti, ha destato qui il maggior interesse. L'opinione pubblica è profondamente soddisfatta dell'interessamento che il Governo serbo manifesta in questo modo all'esercito alleato e ai fratelli della Bulgaria. I giornali sono pieni di elogi al riguardo, ed esaltano la disciplina dell'esercito serbo, disciplina, mercè la quale è possibile trasferire, con loro pieno gradimento, con tanta rapidità e tanta segretezza, masse così enormi delle truppe serbe, le quali si recano, con lo stesso slancio, ora sulla linea di guerra dei Bulgari, ora su quella dei Greci, ora su quella dei Montenegrini, e tutto questo dopo aver vinto la celebre battaglia di Kumanovo e aver sconfitto i centomila soldati di Zeki Pascià.

Tale devozione costituisce la miglior qualità del grande patriottismo serbo e balcanico, e rappresenta un fatto, che nella storia militare d'Europa sarà ricordato come singolarmente significativo.

La resa di Prizrend

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Belgrado all'Echo de Paris: « La città di Prizrend, le cui principali posizioni erano state occupate ieri l'altro, si è arresa ieri, dopo una forte resistenza. Le perdite serbe sono insignificanti; quelle turche enormi.

Oggi l'esercito serbo è entrato a Ipek, e si è incontrato con l'esercito montenegrino. Ieri Nuova Varoche si è arresa senza resistenza ».

La cacciata della Turchia dall'Europa e gl'interessi delle Nazioni

(Per telefono alla STAMPA)

L'intangibilità dell'Albania

Roma, 7, notte.

Il Gabinetto turco, che, seguendo i consigli del vecchio Kiamil Gran Visir, si era rassegnato alle conseguenze più gravi delle patite sconfitte nei campi della Tracia, galvanizzato dalle minaccie di Talaat Bey e di altri capi del Comitato « Unione e Progresso », ha preso l'eroica deliberazione di continuare la guerra. Un ministro, uscendo dal Consiglio, avrebbe esclamato: « Resisteremo fino all'ultimo uomo ». Siccome la resistenza a parole dei ministri è molto più facile di quella dei soldati esposti alle palle dei nemici, specialmente di soldati facenti parte di un esercito completamente demoralizzato, non è la deliberazione anzidetta che possa salvare la Turchia dal suo fatale destino. Oramai nessuna forza turca potrà più resistere alla marcia vittoriosa dei bulgari sulla via di Costantinopoli; ormai nessuna eventuale resistenza dell'esercito ottomano potrà contendere agli Stati balcanici il frutto delle loro vittorie. In che debba consistere questo frutto, quali estensioni debbano avere le conquiste degli eserciti vittoriosi, non è stato ancora detto. Gli Stati balcanici, che al recente inizio delle ostilità chiedevano riforme, sia pure radicali, e dichiaravano concordemente di non aspirare a conquiste territoriali, ora, dandosi una certa aria di superiorità, nonchè di fronte alla Turchia, di fronte alle grandi Potenze, fanno comprendere che al frutto delle loro vittorie non c'è nè può esserci altro limite all'infuori di quello che essi stessi vorranno mettere quando imporranno alla Turchia le condizioni di pace.

A così gran cambiamento hanno contribuito non soltanto le belle vittorie degli eserciti cristiani e le vergognose sconfitte dell'esercito turco, ma anche l'umile atteggiamento delle grandi Potenze, le quali, umiliate profondamente della loro completa ignoranza dell'alleanza balcanica e del colossale fiasco della « politica delle riforme » entro l'incrollabile cornice dello « statu quo », hanno fatto a gara nel proclamare spontaneamente il totale fallimento dello « statu quo » territoriale e nell'adulare e corteggiare gli Stati balcanici che prima della guerra non onoravano nemmeno di una risposta. Informi il Re del Montenegro che si duole ancora della mancata risposta a una sua Nota indirizzata alle grandi Potenze. Purtroppo, le grandi Potenze sono passate da un estremo all'altro: dal disprezzo e dalla denegata giustizia alla cortigianeria, non solo umiliante, ma anche ingiusta perchè a danno altrui. Basti citare l'esempio della potente Inghilterra, la quale, prima delle vittorie cristiane, non aveva mente e cuore che per la Turchia e, dopo le sconfitte turche, è stata la prima a proclamare per bocca del suo ministro degli affari esteri che spetta soltanto agli Stati balcanici di dettare le condizioni della pace.

Nessuna Potenza, molto meno l'Inghilterra, fece mai una simile dichiarazione in favore dell'Italia durante la guerra italoturca. Tutt'altro! Durante la nostra guerra, le grandi Potenze fecero sforzi sovrumani per imporci le condizioni di pace formulate dall'ambasciatore tedesco Marschall in pieno accordo coi suoi giovani-turchi. Informi la tenacissima campagna diplomatica contro la piena sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania. La feroce e fervida campagna italofoba dei giornali di tutta l'Europa, fu l'estrinsecazione della campagna diplomatica durata quasi fino alla vigilia della pace.

Inorgogliti dalle belle vittorie e dalle miserande figure fatte dalle grandi Potenze, gli Stati balcanici si condurono in modo da far comprendere che intendono di spartirsi tutta quanta la Turchia europea; pare che siano entrati nella piena convinzione che essi sono arbitri assoluti dell'esistenza dell'Impero ottomano ed in conseguenza che daranno esempio di grande generosità, per la quale desteranno una grande sorpresa, rinunziando alla spartizione della Turchia Asiatica continentale. La Bulgaria che, essendo la più forte, è anche la più ragionevole, ha fatto comprendere che non intende di conquistare la città di Costantinopoli. Lo Czar Ferdinando, che è un egregio diplomatico, ha subito compreso che Costantinopoli ed i Dardanelli non possono essere annessi al suo regno e perciò, se entrerà colle sue truppe a Costantinopoli, si limiterà ad una grande affermazione politico-religiosa. Ma non pare che gli altri tre Stati cristiani intendano abbandonare parte dei territori e delle città occupate dai loro eserciti durante la guerra. Pare, invece, che tutti e tre abbiano il proposito di spartirsi, oltre il resto, anche l'Albania, come la Prussia, l'Austria e la Russia, si spartirono la Polonia. Si sa già che la Serbia ha il proposito di estendere i suoi confini fino al mare Adriatico per impadronirsi del magnifico porto di Durazzo o di altri porti albanesi, nè si ignora che il Montenegro vuole impadronirsi della città di Scutari, che finora ha indarno assediato ed attaccato. La Grecia, alla sua volta, non contenta della silenziosa conquista delle isole dell'Egeo e degli altri territori abitati da greci, ha già posto il piede in Albania ove, non contenta di Prevesa, si accinge ad impadronirsi di Janina.

Questi ed altri sintomi non dubbi lasciano comprendere che gli Stati balcanici preparano all'Albania la sorte della Polonia. Questo non sarebbe vincere, ma stravincere; questa non sarebbe redenzione di popoli oppressi, ma sostituzione di una vecchia e debole oppressione con una nuova e forte oppressione aggravata dalla spartizione. Questo non sarebbe trionfo del principio di nazionalità, ma oppressione del medesimo. Gli albanesi non sono slavi e nemmeno greci, non debbono quindi essere aggregati ad alcuno dei tre Stati slavi — Bulgaria, Serbia e Montenegro — e nemmeno al Regno di Grecia. I popoli albanesi hanno una lingua propria, una storia ed una straordinaria tendenza all'autonomia. Ne sa qualche cosa la Turchia che non è mai riuscita a sottometterli completamente, a governarli come governava gli altri popoli. La Vecchia Turchia rispettò costantemente i grandi privilegi del popolo albanese; la Giovane Turchia, attentando a quei privilegi, iniziò la sua completa rovina. All'attuale sfacelo della Turchia hanno contribuito efficacemente le due ultime insurrezioni dell'Albania. La precipitosa caduta dei giovani-turchi è dovuta all'ultima insurrezione albanese.

Ogni Stato balcanico, che si annette un pezzo di Albania, oltre che venire meno al principio di nazionalità, in nome del quale è sorto e si è ingrandito, si annetterebbe un permanente focolare di discordie e di insurrezioni. La penisola balcanica diverrebbe nuovamente ciò che è stata finora: un terreno molto propizio alla coltura dei motivi di discordia tra le grandi Potenze in genere, tra le grandi Potenze che hanno interessi da tutelare nella penisola, balcanica in ispecie.

Tutto ciò dal punto di vista della giustizia, della equità, della concordia e della pace balcanica; ma c'è un altro punto di vista non meno importante in se stesso e molto più importante per le conseguenze eventuali. C'è il punto di vista delle due grandi Potenze che hanno vitalissimi interessi politici, economici e commerciali da tutelare nella penisola balcanica nel versante Adriatico. Voi avete già compreso che io alludo all'Italia ed all'Austria-Ungheria. Queste due Potenze, nell'anno 1899, essendo ministro degli affari esteri in Italia il marchese Visconti-Venosta e ministro degli esteri in Austria-Ungheria il conte Goluchowsky, conclusero un accordo formale, col quale si impegnarono reciprocamente a non porre piede in Albania ed a mettersi d'accordo sul da fare nel caso in cui non potesse più durare lo statu quo in Albania. E l'accordo del noli me tangere, della intangibilità dell'Albania fu concluso evidentemente perchè premeva sommamente all'Italia ed all'Austria-Ungheria che l'Albania non fosse occupata da una Potenza che non fosse la Turchia, da nessuna nemmeno di una di loro, nemmeno da loro due. Essendo quell'accordo in pieno vigore, sussistendo ancora i forti motivi politici economici e commerciali che suggerirono all'Italia ed all'Austria-Ungheria di stipulare quell'accordo, lasceranno ora le due grandi Potenze adriatiche che l'Albania subisca la sorte della Polonia, e che i porti albanesi bagnati dal mare Adriatico o dal mar Jonio cadano nelle mani del Montenegro, della Serbia o della Grecia? Basta fare questa domanda per lasciare comprendere come la conclusione della pace tra gli Stati balcanici e la Turchia non sia da lasciare all'arbitrio degli Stati balcanici. Ve l'ho già detto e ve lo ripeto: gli Stati balcanici, seguendo il vecchio esempio della Russia, potranno imporre alla Turchia un nuovo trattato di Santo Stefano, ma la loro sentenza non sarà di quella Corte alla quale non c'è appello. Certo il nuovo trattato di Santo Stefano non sarà tracciato come il primo, perchè ora non sarà possibile, come fu possibile allora, di fare rivivere la Turchia europea; ma la divisione della eredità turca sarà certamente sottoposta al giudizio delle grandi Potenze, con o senza Conferenza internazionale, sia pacifico o col giudizio delle armi. Auguriamoci che il giudizio sia pacifico. D.

La Turchia se ne va per sempre donde era venuta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

La Turchia fa appello a tutte le sue forze. Tutti i vecchi generali di Abdul Hamid assistevano al Consiglio di guerra tenuto ieri alla Porta, ma è evidente che tutte queste misure non sono più che delle inalazioni di ossigeno praticate su un corpo agonizzante, e questa sera il Tempo non esita a recitarle senz'altro il De Profundis:

« La Turchia se ne va per sempre donde era venuta. Non ci si può impedire — dice il giornale — di manifestare un sentimento di emozione allo spettacolo del disfacimento turco. La morte di qualunque persona produce della tristezza, tanto che si tratti di popoli come di individui, e mai, come in questi giorni di crisi, si è avuta la sensazione di assistere ad una agonia nazionale. Sino da oggi, e domani forse peggio ancora, se si tracciasse la carta di ciò che resta alla Turchia della Turchia d'Europa, si segnerebbe la stessa linea del 1390, marcante la frontiera dell'Impero bizantino. La potenza ottomana, che fu una delle più importanti della storia di Europa, sarà ricacciata al punto stesso in cui essa aveva ricacciato i suoi avversari nel secolo 14.o. Così il XX secolo assicura un'ultima vittoria del principio che ha dominato nel secolo XIX: il principio delle nazionalità. Le idee ed i fatti si concatenano e si bilanciano con un rigore che sconcerta la diplomazia. L'Oriente, che aveva dato il segnale cento anni or sono, delle guerre nazionali, fa, con mezzo secolo di ritardo, uno sforzo identico a quello che ha costituito l'unità italiana e l'unità tedesca. Constatato ciò, non vale la pena di discutere gli sbagli che hanno precipitato la Turchia alla rovina; nè gli istruttori tedeschi nè i cannoni Krupp potevano resistere al dispotismo hamidiano nè al dispotismo dei Giovani Turchi. Governanti migliori avrebbero potuto evitare la catastrofe? Ritardarla forse sì, evitarla giammai. Noi vediamo svilupparsi in ciò il trionfo di una legge storica ».

Importanti dichiarazioni del presidente Pasic
"L'Albania non potrà essere autonoma,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

L'inviato speciale del Temps ha avuto importantissime dichiarazioni dal Presidente del Consiglio dei ministri serbo, in cui si dice che i quattro Stati della Lega balcanica mirano direttamente alla spartizione della Turchia europea, l'Albania compresa.

— Noi desideriamo — ha detto il presidente del Consiglio — di regolare da noi stessi i nostri affari e di concludere con la Turchia un trattato di pace. Sino a tanto che le operazioni militari non saranno terminate, non abbiamo alcun bisogno di discutere la questione. D'altronde, la Turchia non si è ancora indirizzata a noi, e noi vogliamo che essa si indirizzi a noi direttamente, giacchè le questioni pendenti tra l'alleanza balcanica e la Turchia potranno risolversi così più facilmente. Io credo che gli Stati alleati accetteranno difficilmente la mediazione, a meno che le loro principali domande non siano state approvate in anticipo.

Austria e Serbia

— Credete alla possibilità di un accordo fra la Serbia e l'Austria-Ungheria?

— Noi non abbiamo ricevuto alcuna proposta speciale da parte dell'Austria, ma, supponendo che essa non abbia alcun desiderio di aumenti territoriali nei Balcani, credendo che essa voglia trattare la Serbia con la stessa simpatia con cui tratta gli altri Stati balcanici, posso dichiarare che la Serbia non porrà ostacoli alla sua espansione commerciale, non respingerà le sue domande economiche giustificate. Quanto all'unione doganale tra la Serbia e l'Austria, nel momento attuale, in cui non può trattarsi che dello sviluppo indipendente degli Stati balcanici, non c'è ragione di una unione doganale austro-serba. Il popolo serbo, come l'opinione pubblica straniera, penserebbe che l'Austria vuole strapparci dei vantaggi speciali quando noi mostriamo la nostra volontà di svilupparci in un modo indipendente. Le comunicazioni e le relazioni economiche austro-serbe potranno svilupparsi se si dà alla questione balcanica una soluzione adatta ad assicurare la pace ed il progresso dei Balcani.

I pericoli di un'autonomia albanese

— D'altro canto, — proseguì Pasic, — coloro che credono che la pace possa essere assicurata con la creazione di una Albania autonoma, s'ingannano. Essi non considerano la impossibilità di fondere in uno Stato le diverse tribù albanesi. Queste tribù vivono ancora una vita primitiva e senza cultura. Esse sono nemiche le une con le altre e sino da tempo immemorabile non hanno nella storia alcuna vita politica comune. Esse non possono adesso formare uno Stato capace di assicurare uno sviluppo pacifico in questa parte dei Balcani. Queste tribù sono divise in tre religioni: musulmana, cattolica ed ortodossa. Esse non hanno letteratura, non hanno alfabeto. E' evidente che non possono avere sviluppo indipendente. I loro paesi, se fossero autonomi, diverrebbero il teatro di agitazioni rivali, un terreno dedito solo alla lotta degli interessi fra serbi, bulgari, greci, italiani ed austriaci. Invece di servire alla pace generale, l'autonomia albanese creerebbe un focolare di torbidi e di conflitti. Così, la migliore soluzione sarebbe di applicare agli albanesi lo stesso trattamento che nel Medio Evo ebbero quando facevano parte dello Stato bizantino. Senza avere dei privilegi speciali, la loro lingua ed i loro costumi saranno rispettati. La Serbia e la Grecia sono oggi paesi costituzionali, i quali godono di grandi libertà civili e politiche. Gli albanesi profitterebbero di questa libertà, pure avendo le proprie istituzioni scolastiche e religiose, che sarebbero da loro stessi amministrate.

La Serbia vuole San Giovanni di Medua, Alessio e Durazzo.

— Potreste dirci, signor presidente, quali sono i desideri territoriali degli Stati balcanici?

— Gli Stati alleati desiderano la liberazione dei loro connazionali sottoposti alla Turchia e la riunione di questi connazionali sotto gli Stati balcanici già esistenti. Essi vogliono anche assicurare condizioni che permettano la esistenza e lo sviluppo indipendente dei quattro Regni. La Serbia, per esempio, senza sfoghi sul mare, non ha garanzia per la sua esistenza e per il suo sviluppo. La Serbia domanda i porti di San Giovanni di Medua, di Alessio e di Durazzo, posseduti dall'impero serbo del Medio Evo. In una parola, noi vogliamo la spartizione della Turchia europea, lasciando tuttavia la sorte di Costantinopoli alla decisione delle grandi Potenze.

“Bobs„ e i bonzi

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, novembre.

Sotto l'ombra della spada balcanica, — un inatteso ordigno di guerra che in tre settimane, sorretto da un'inesorabile volontà di vincere, ha spacciato un Impero di cinque secoli, — l'Inghilterra pensa alla spada germanica. E chi la induce a pensarvi è *Bobs*.

Bobs, detto anche Lord Roberts, è un caro piccolo vecchio robusto che vede chiaro in molte cose di guerra e di pace. A prima vista, lo pigliate per un fittabile di provincia. Furbo sì, ma incapace di far male a una mosca; e tutto buon senso da capo a piedi, tutto modestia e saviezza da capo a piedi. Un militarista sanguinario? Eh, no. « *War is hell*, la guerra è inferno ». Così la giudica lui. Poichè i suoi occhietti, sebbene lucidi e diritti, capitano al fondo una dolcezza da fanciulla. La sua famiglia, i suoi campi, le sue vacche, il suo ronzino, la sua quiete: egli sembra fatto per non curarsi d'altro. Soltanto, *Bobs* ha un passato. Questo vecchierello ottantenne, asciutto come un palo telegrafico e ritirato come un provinciale, ha sul dosso cinquant'anni di battaglie, grandi battaglie combattute e vinte fra le panne di tremendi disastri iniziali. Poi ha sulla cute una raggera di cicatrici, e nel petto un cuore di ferro. Due volte ha salvato dallo sfacelo il più vasto Impero della storia. Dopo la disfatta di Maiwand, in quella guerra afgana che mise l'India sul filo d'un rasoio, egli marciò da Kabul a Kandahar, nell'ignoto, per trecento miglia di paese devastato e deserto, e da ultimo sbaragliò il nemico in casa sua. Dopo i rovesci di Colenso e di Magersfontein, in quella guerra boera che ai gelosi della potenza britannica parve il principio della fine, a lui solo si volsero gli occhi sgomenti e imploranti dell'Inghilterra; ed egli partì sull'istante, con in tasca un telegramma che gli annunciava in quel momento la morte del suo unico figlio; e sei mesi di poi cavalcava entro Pretoria. Come tornò, tutta Londra gettò lauri e rose sotto gli zoccoli del suo cavallo, e tutta l'Inghilterra offerse il suo più grande amore al suo vecchio *Bobs*, che ne aveva rivendicato l'onore, tenuto in piedi l'Impero. La Regina Vittoria lo volle al suo letto di morte. Ancora una volta, unanime, il Parlamento gli votò grazie e donativi. Ogni cuor inglese lo venerò come un salvatore. Nulla ch'egli avesse chiesto gli sarebbe stato negato. Ma egli rinunciò a tutto. Rinunciò alla sua carica di generalissimo dell'esercito, rinunciò ai suoi grossi appannaggi. Gli bastò la pensione di cinquantamila franchi che il Parlamento volle assegnargli. Chiese una cosa sola: che gli inglesi sentissero robustamente la necessità d'armarsi, serbassero accesa una inesorabile volontà di mantenersi vittoriosi, e adottassero la coscrizione, facendosi, oltrechè cittadini per le urne, soldati per il campo. A questo apostolato di virilità civile *Bobs* dedicò, dal suo trionfo affricano in poi, ogni energia superstite. Visse alla spartana, pronunciò le sole parole necessarie, disse la verità nuda e cruda, sprezzò ogni espediente di parte, levò la sua crociata al di sopra d'ogni partito. Senza esitare, pose la sua popolarità immensa sopra una carta che esigeva da tutti un sacrificio a cui nessun inglese, per consuetudini e preconcetti, si mostrava incline. Era un supremo servizio che egli sentiva di dover rendere al suo paese, in pace, dopo avergliene resi tanti in guerra. Giacchè sin d'allora questo forte vecchio travedeva nettamente il poderoso e pericoloso affermarsi della rivalità germanica. Anche qui egli ebbe l'inestimabile facoltà di vedere distante: quella visione limpida delle cose lontane, che coronò di vittoria tutte le sue marcie. E non si concesse un giorno di requie. Battè il suo chiodo con colpi sempre più risonanti via via che la Germania cresceva, via via che gli eventi s'ingrossavano intorno. Gli ultimi, quelli d'Oriente, non gli fecero [illegible] che il martello a mezz'aria. Lasciò le sospensioni pusillanimi ai diplomatici, che giungono sempre dopo. Lasciò i mezzi termini ai politicanti, che affogano la realtà in torrenti di parole deviatrici. Uomo libero, *Bobs* martellò più energico che mai. E giorni sono, a Manchester, già cittadella della pace universale, vibrò tale un colpo che tutto il paese ne echeggia ancora. — « Badate che appena le forze tedesche di terra e di mare, — disse il vecchio, — acquisteranno una qualche certezza di vincere, noi saremo in guerra. Ricordatevi del '66 e del '70. Quando la sua ora è giunta, la Germania colpisce. Questa fu la sua politica di ieri; questa è la sua politica di oggi. La Germania avanza sempre. Avanza verso una completa supremazia per terra e per mare. Armatevi. Preparatevi a comportarvi da uomini. L'ora sta per scoccare. Senza un grande esercito nazionale, un Impero non si regge più. Il nostro, sguernito com'è, invita il nemico a colpire. La sicurezza illusoria in cui noi ci culliamo dinanzi ai crescenti eserciti degli altri, non è che insolente e provocante! ».

Il buon vecchio *Bobs*, che parla così oggi stesso, semplice e franco, dopo aver previsto, combattuto e vinto per mezzo secolo, rappresenta il polo positivo della vita inglese contemporanea, quello che riesce a cogliere le vibrazioni delle più dure realtà attuali. Senonchè, un paese fornito di un polo positivo così in gamba non può non essere afflitto da un polo negativo d'una perversità eccezionale. L'Inghilterra ha il suo. E questo è rappresentato da un'esigua ma clamorosa congrega di anemici, di *parvenus*, di parolai e di palancai che battono bandiera radicale, pacifista e umanitaria. Per me, se girando il mondo ho incontrato degli imbecilli, son proprio questi qui. E li vo menzionando bene, perchè furono essi a far ruminare e vomitare in Fleet Street, contro l'Italia, tutti i succhi gastrici della loro insanabile bestialità. I giornalisti che scrissero infamie a nostro danno son buona gente che ha una pentola da far bollire tra le rapacità del mercato e le necessità domestiche. I veri responsabili sono i loro padroni milionari, coi rispettivi compari d'animo e d'interesso alla Camera dei Comuni e nei *clubs* di ciancistori. Nulla hanno fatto mai, tutti questi lividi bonzi, per il loro paese. Non si sono mai battuti perchè sono degli imbelli, mai sacrificati perchè sono dei codardi. Nessun fiore di gentilezza è mai sbocciato dal loro cervello, per la patria e per gli amici, perchè sono degli ignobili. Sin qui, mentre gli altri si battevano e coltivavano il ritegno e la lealtà, non hanno fatto che ciarlare, spremere facili lagrime, votare ordini del giorno, tener bottega, ed arricchirsi. Parecchi di questi altruisti, infatti, posseggono molti milioni, e li moltiplicano. Spacci di magnesio, commerci di stracci e vendite di cacao pel rotto della cuffia del sistema doganale li hanno corazzati d'oro. Ma sui loro stessi volti, non esattamente signorili, Dio ha stampato il marchio indelebile dei traffici che li hanno posti, per virtù di danaro, al controllo di giornali che furono nobili e di correnti d'idee che hanno fama. Sono dei turpi battitori di moneta, o eredi loro, paludati in abiti sacerdotali. L'Inghilterra, se potessero, la venderebbero al miglior offerente pur di non aver fastidi e non veder guerra. Temono la guerra come il diavolo l'acqua santa. La temono al punto che quasi invogliano ad amarla. E poichè la guerra, pel momento, non può scoppiare che con la Germania, dieci volte al giorno costoro si buttano nelle braccia dei tedeschi, insultando Sir Edward Grey, il Governo, e tutti quei connazionali che non vogliono ancora buttarsi nelle braccia di nessuno. Appena trapela qualche stridore sostanziale fra Londra e Berlino, essi prendono immancabilmente le parti di Berlino, contro Londra e gli amici di Londra. Non c'è vituperio, per esempio, che risparmino alla Russia. E' solo verso il nemico che provano degli infiniti trasporti di tenerezza: agli alleati, calci. Il loro sogno è di far dare tanto di catenaccio agli armamenti inglesi, e di offrire alla Germania tutto quel che vuole purchè sia savia. E' un metodo da bonzi, eccellente per tirarsi addosso non solo la guerra, ma la distruzione. Secondo loro, però, la gran jattura ne sarebbe scongiurata, e l'Impero del Leone si procurerebbe una perpetua pace. Con questo indirizzo, quindi, i magnanimi bonzi tengono di continuo certi loro piccoli conclavi bizantini, e vi si costituiscono in leghe o in commissioni permanenti, e vi si nominano arbitri e dissipatori d'ogni controversia o d'ogni malinteso, e profanano con orazioni, proclami, ordini del giorno e altre castronerie le vecchie sale travate di buona quercia, dove si riuniscono, — come adesso nell'innocente Guildhall, — indulgendovi i padri coscritti. E i loro lavori, di solito, procedono a meraviglia, perchè il pubblico li trascura e nessuno li disturba. Ma ogni tanto, fuori, sull'acciottolato della realtà, i bonzi in conclave, odono risuonare gli speroni di *Bobs*. Il solo ricordo delle cavalcate spaventevoli che il terribile scripante ha compiute, li fa sudar freddo. E, subito dopo, eccoli per istrada, tutti i bonzi in causa, alle calcagna dell'incurante e inqualificabile *Bobs*, strillando, sputando, piangendo, strappandosi i capelli e chiedendo scusa alla Germania. Perchè *Bobs* è il loro gran deplorato. Quale il responsabile più vero e maggiore della rivalità anglo-tedesca? Lui, *Bobs* il sanguinario. Le due nazioni camminerebbero tenendosi per mano lungo i fioriti sentieri della fraternità se in Inghilterra, insieme coi criminosi fogli imperialisti, non alligassero dei Manneggia La Rocca come costui. Dunque, addosso a *Bobs!* E pensate che grandine d'accuse, di ingiurie e di scempiaggini piombò in questi giorni sul capo dell'iniquo *Bobs* a scouto del suo « diabolico » discorso di Manchester. I bonzi eruttarono la loro bonzaggine sino al fondaccio. Sguainarono interrogazioni ai Comuni; invitarono il Governo a recarsi col cappello in mano dalla Germania a deplorare le escandescenze di quel vecchio rimbambito; e uno, il Papa dei bonzi, pretendeva addirittura che il Parlamento sopprimesse, al vincitore della guerra boera, le cinquanta mila lire annue che gli assegnò, vale a dire la decima parte di quello che qualunque scaltro giudeo della City mette insieme da un gennaio all'altro. Naturalmente, la sola idea di poter chiudere la bocca a *Bobs* con un taglio nella borsa bastava già a provare come i bonzi non abbiano di sacro che la pancia, e non meritava quindi risposta alcuna. Ma traverso gli imbuti parlamentari, anche la voce dei poltroni riesce a farsi tonante, e il Governo fu costretto a rimbrottare un tantino, indirettamente, lo sciagurato *Bobs*, benchè tutta la politica del *Foreign Office*, in estrema analisi, batta di sbieco l'identica strada che il vecchio soldato batte d'infilata.

Questi bei servizi rende al Governo, al paese e ai suoi uomini più venerandi, il polo negativo della vita inglese. Ma non bisogna esagerarne l'importanza. Come noci, i bonzi fan fracasso; ma non son più di quattro in un sacco. Ciò che conta ancora, qui in Inghilterra, è il polo positivo, e la nazione lungo il circuito. Questa è interamente orientata verso *Bobs*. Non ne accetta ancora le conclusioni sull'urgenza della leva, ma ne riconosce esatti i punti di partenza. E tutto il suo cuore resta fedelmente con lui. *Bobs* può non curarsi affatto della bonzaglia che gli abbaia tra i piedi. Lo stesso organo socialistoide del partito operaio, pur dissentendo da lui in vari punti, gli dichiara stima e amore, ciò che si deve a un forte. Per giunta, l'altro ieri, parlando a Sheffield, il ministro della marina, Winston Churchill, ha finito per dire, in sostanza e in effetto, le stesse cose dette da *Bobs* a Manchester. Più guardinga la forma; nessun accenno alla Germania; ma quasi identici il contenuto e l'intento. Churchill rovesciò via tutte le idee e le petulanze pacifiste; mise in chiaro la ferrea realtà così com'è, la necessità delle virtù marziali, la inesorabilità degli antagonismi che rampollano dalla storia e dai tempi, l'impossibilità di risolverli con espedienti politici e diplomatici. E finì: « L'ora in cui viviamo è critica. Noi dobbiamo conservare intera la nostra eredità. Teniamoci uniti, e pronti! ».

Bobs non poteva desiderare di più. Il buon vecchio n'esce con tutte le sue piume. Disgraziatamente, però, non è neppure ai bonzi che tocca la peggio. Stavolta è ai tedeschi. Immaginate infatti il loro ribrezzo di gente robusta e vittoriosa a sentirsi precipitar fra le braccia un branco di viscidi bonzi londinesi che vogliono baciarli per forza. C'è da morirne.

MARCELLO PRATI.

Truppe di irregolari curdi che la Turchia sta inviando contro i bulgari

Un grosso incendio a Bologna

Bologna, 7, notte.

Ieri sera, alle 21,30, si è sviluppato un gravissimo incendio nel politeama Festival vicino ad un giuoco del pallone situato nella via omonima. Il fabbricato, che era completamente in legno e che misurava poco più di cento [illegible] in lunghezza, è stato preso completamente dalle fiamme. Avvisati da una pattuglia che prestava servizio in quelle vicinanze, sono arrivati i pompieri [illegible] e sotto la guida del comandante e degli ingegneri Paravini e Morosini. Giungevano pure sul posto dell'incendio il colonnello dei bersaglieri Marangoni e il tenente-colonnello Moroni, il direttore del genio civile cav. Ma[illegible] e il dottor Gregorini.

A causa dell'enorme [illegible] dell'incendio e del forte vento, il fuoco si è appiccato anche agli alberi che numerosissimi circondano il politeama e da questi alla vicina fabbrica di riso e di pula dei fratelli Poggioli. Tutto il politeama, gli alberi e una gran parte della fabbrica sono andati distrutti. I pompieri, non potendo più domare l'incendio, hanno cercato di circoscriverlo. Tutto intorno alla zona incendiata guardie, carabinieri e bersaglieri mantenevano l'ordine. Una gran folla assisteva al triste spettacolo.

La tragedia di Acqua Acetosa nasconde un delitto?

Roma, 7, notte.

La Polizia sospetta che un delitto si nasconda nella tragedia che si è svolta l'altra notte all'Acqua Acetosa sulle rive del Tevere fra la sodiara Albina Bizzarri e il muratore Lorenzo Carmi. I due amanti furono rinvenuti abbracciati e la donna cadavere, mentre l'uomo era agonizzante. Allora si credette che i due amanti si fossero suicidati: viceversa pare che la Polizia sospetti che il Carmine abbia ucciso la Bizzarri perchè [illegible] di lasciarsi ulteriormente sfruttare. La supposizione del delitto è avvalorata dal fatto che la tragedia era stata preceduta da una colluttazione fra gli amanti e che le lettere annunzianti la determinazione al suicidio risultano scritte tutte dal Carmine.

Il Carmine si trova in gravi condizioni all'ospedale e persiste nell'affermare la circostanza inverosimile che la ragazza si sia uccisa sparandosi un colpo di rivoltella.

L'imminente pubblicazione dell'Enciclica ai Vescovi tedeschi a proposito dei Sindacati operai

Roma, 8, notte.

(A.). Il mondo ecclesiastico è in attesa della pubblicazione ufficiale della lettera inviata da Pio X all'episcopato tedesco sulla questione dei sindacati operai confessionali o interconfessionali, problema su cui si impernia la lotta vivace fra le due tendenze politico-sociali del [illegible] germanico. La tendenza intransigente fa capo a Berlino al cardinale Kopp e quella liberale fa capo alla [illegible] Direzione di Colonia. L'attesa è viva perchè il dibattito interessa ed ha collegamenti, più o meno indiretti, con la lotta che il cattolicismo integrale sostiene ormai in ogni paese per la difesa dei suoi principi fondamentali, difesa che deve forzatamente avere un carattere intransigente di fronte ai pericolosi contatti che il cattolicismo liberale è, del resto, costretto ad ammettere nelle organizzazioni che hanno scopo politico e pratico.

Il problema che con tanta vivacità viene discusso in Germania ed in cui Pio X ha dovuto portare la sua diretta attenzione decidendosi ad esprimere la sua parola ed il suo insegnamento, riflette precisamente i Sindacati cristiani operai di Germania, organizzazioni potenti, dei quali il Governo stesso non può disinteressarsi. Affermano gli intransigenti che i cattolici tedeschi per [illegible] con lealtà e precisione i principi fondamentali della loro fede non possono ammettere nelle organizzazioni operaie che da loro emanano o sono appoggiate altro che operai cattolici. In una parola i Sindacati operai debbono essere [illegible] confessionali. La tendenza cattolica liberale invece oppone che in questo modo non si potrà più combattere nessuna battaglia proficua contro il socialismo invadente. Occorre — dice la tendenza liberale — rafforzare sempre più i Sindacati cristiani accettandosi largamente anche gli elementi protestanti anti-socialisti col loro scopo preciso della lotta che si deve combattere contro le organizzazioni socialiste. — Ma da questi contatti e da queste infiltrazioni il cattolicismo puro non ha che a rimanere sopraffatto — concludono gli intransigenti. Gli operai cattolici non diventeranno forse protestanti, ma, ci sembra che qualche esempio convalidi questa tesi, finiranno col non essere più che degli affigliati ad un partito: la difesa degli interessi religiosi del cattolicismo e, [illegible] la religione, diventeranno per loro cose molto secondarie.

Tali le tesi delle due tendenze in lotta fra loro. Praticamente occorre [illegible] che i Sindacati cristiani interconfessionali ormai possono contare nel loro grembo già decine di migliaia di operai protestanti: questi Sindacati sono gli strumenti più combattivi del Centro. I Sindacati puramente confessionali cattolici sono pochi: il Governo non può in fondo che parteggiare per i Sindacati interconfessionali sempre più necessari per la lotta contro i socialisti. Fino a che punto Pio X, il quale certamente ha portato nel dibattito una parola di pace e suggerimenti di conciliazione, ha dato ragione all'una ed all'altra tendenza?

Dalle indiscrezioni di cui la *Stampa* si occupò già parecchio tempo fa, l'enciclica è stata spedita all'episcopato tedesco ora è circa un mese. Poco o nulla di preciso è venuto fuori. Certo il principio della confessionalità non può essere che stato ribadito da Pio X, come è certo che il Pontefice non può aver condannato di un colpo le organizzazioni interconfessionali già potentissime e che in fondo non sono state formate e condannate nel loro sviluppo. L'importante sta nel conoscere la misura e la forma dell'approvazione o della disapprovazione per trarne deduzioni logiche e certe, deduzioni che non interesseranno indiscutibilmente i soli cattolici di Germania. Ma per fare questo con serietà e criterio giusto occorre avere sott'occhio l'enciclica che in questi giorni e, fra l'altro, discusse dalla riunione dell'episcopato tedesco a Fulda.

La case di Homs si ripopolano

(Fot. Alemanni).

Giornali e Riviste

Nel *Figaro*, Pierre Loti torna a spezzare una lancia a favore dei turchi con un articolo intitolato « *I turchi massacrano!* ». In questo articolo Loti riconosce che i turchi commettono alcuni eccidi, ma trova che gli europei fanno pressochè altrettanto. « Durante le sinistre giornate di ottobre nel 1911 — scrive il profumato scrittore — nell'oasi di Tripoli non si sarebbe potuto gridare: « Gli italiani massacrano! »? Erano invasori, senza provocazione, che non avevano nemmeno la scusa dei turchi, che sono molestati da ogni parte ». Lo scrittore che fuma l'oppio continua parlando di quello che si è fatto durante l'ultima spedizione di Cina, in cui vide nelle città di Tong-Ceu e di Tien-Sin, assolutamente innocenti delle gesta dei *boxers*, ridotte ad un mucchio di rovine, dove cadaveri di fanciulli, di donne e di vecchi erano ammucchiati a colpi di calcio di fucile fra le porcellane e le lacche. Si sarebbe potuto gridare: « L'Europa, che è venuta per portare nell'Estremo Oriente la sua famosa fiaccola civilizzatrice, l'Europa massacra! ». E così continua, citando quello che hanno fatto gli inglesi in diverse parti del mondo. Poi dice: « Poveri turchi! Se è vero che qua e là commettono stragi durante la guerra atroce che loro è fatta da ogni parte al tempo stesso, quante attenuanti non militano in loro favore! Poveri turchi! Sono stati oggi abbandonati da tutti coloro che in Europa sembravano sostenerli, abbandonati dalla stampa, che li insulta, dalla diplomazia, che si era impegnata a difenderli, dalle Potenze che si dichiaravano amiche. Ecco che ora vengono anche accusati di essere vili in guerra! La cosa è eccessiva. Ma, ad ogni modo, conviene riconoscere che se, male comandati e morenti di fame, non hanno potuto opporre ai loro avversari tutta la resistenza di cui sarebbero stati capaci, è perchè le nuove utopie li hanno contaminati con una straordinaria rapidità, come capita per tutti i cattivi virus che abbondano e fermentano così prontamente nei sangui nuovi. L'Europa comprenderà che Stambul [illegible] una minaccia spaventosa e che occorrerebbe ad ogni costo difendere la città [illegible]? Il giorno in cui la Mezzaluna non sarà più, in quel giorno il suo incanto si spegnerà improvvisamente. Bisogna salvare Stambul! ». Pierre Loti conclude dicendo che il suo umile appello non sarà inteso. Prova però il bisogno di gridare all'Europa: « Grazia per i turchi: risparmiate coloro che restano! Presso di essi, più che altrove, sono la probità e il valore: in Turchia esiste l'ultimo rifugio della calma, del rispetto, della sobrietà, del silenzio e della preghiera! ». Povero Loti, povero sobrio, silenzioso e orante turco parigino! L'elegia ormai è inutile: gli eserciti alleati stanno spegnendo l'incanto del Bosforo!

⁂

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera inedita di Edmondo De Amicis indirizzata a Giulio Cesare Abba in seguito alla pubblicazione di un volume di novelle. Edmondo De Amicis dopo avere letto queste novelle così scriveva all'Abba da Torino il 30 settembre 1877: « Carissimo Abba, Ho ricevuto i due volumi e da ieri alle due non vivo che con te. Avevo già letto sulle bozze « Nanzia », così strana e pure così vera. E' tutto un meraviglioso lavoro di vita e sono stato triste pensando a quel vecchio superstizioso, di cui hai fatto un tipo indimenticabile. Ho sognato e vagheggiato con te la parola l'onore. Sugli altri lavori t'ho già detto il mio sentimento, ma non ti ho detto che te « Nome di Arcangelo », sono una delle più belle, più originali cose che io abbia letto mai e che certamente porterò stampate nel cervello per tutta la vita. Che vuoi che ti dica altro? Non ho nulla da aggiungere. Ho letto anche attentamente « Virtù » e ne ho ammirato il sentimento profondo e la musica tutta sua, specialmente nei sonetti « Romagna » e nelle poesie « Monte Suello » e « Ora non vorrei morire », nel cui metro mi pare tu sia maestro. Quelle rime sull'incontro di Garibaldi e di Vittorio Emanuele sono di una larghezza e di una forza veramente epica. E il « Corpus Domini » è adorabile con l'ultima quartina che stringe il cuore. E nei versi e nelle novelle e nei racconti e nelle descrizioni vi è una bella calda maestria, che solleva l'anima quanto il più ardente entusiasmo, io non ho che un appunto da fare rispettosamente e dubitativamente ed è questo: che nel leggere alcuni passi più elevati il lettore mi pare troppo spesso costretto ad ammirare l'artistica semplicità della forma, la quale [illegible] qualche volta gli impedisce di sentire subito tutta la forza del pensiero e dell'affetto. Non mi so esprimere, non trovo in alcuna pagina una frase da mutare, una parola che non mi paia naturale, eppure l'insieme mi fa l'effetto come di una scintilla che in qualche momento mi abbarbaglia e mi vela la verità delle cose. Mi perdoni, caro Abba, la franchezza con cui ti dico il mio pensiero? Tu potresti rispondermi: Vediamo. Piglia una pagina e segnami i passi ed i punti, e io risponderò alla mia volta. Io non so segnare nulla. Ho provato e non ci riesco e non lo trovo. Stringi le spalle che ne hai ragione, ma lasciami ripetere, per la decima volta che ti ammiro con tutta l'anima e che provo a parlare delle cose tue con amici un piacere vivissimo e dolce tale che debbo esserti grato di questo e non meno di quello, che godo nella lettura. Accetta mille e buoni auguri e ricevi un affettuoso abbraccio. — Tuo *Edmondo* ».

⁂

Molte Sovrane e non poche Principesse di Europa sono investite di cospicui gradi... militari. Attualmente, il numero delle « colonnelle » sparse nelle varie Corti si aggira sulla cinquantina. La Regina Elisabetta di Romania, nota nel mondo delle lettere, sotto lo pseudonimo di « Carmen Sylva », ha il comando del 2.o reggimento di fanteria leggera rumena. La Regina d'Inghilterra è colonnella del 5.o reggimento dei lancieri russi. Un altro reggimento di cavalleria russa, quello degli « Usari della Guardia di Grodno », ha per « colonnella comandante » l'Imperatrice di Germania, che è anche « colonnella » dell'8.o reggimento di fanteria prussiana. Il paese che possiede il maggior numero di colonnelli in sottane è la Germania. « Il Kaiser, quando non ha altro da fare, rilascia dei brevetti di colonnello a donne; — scrive, scherzosamente, un giornale parigino. — Sua figlia, la Principessa Vittoria, ha la carica di « secondo comandante » del famoso reggimento dei « Lancieri della Morte ». La moglie del Principe Ereditario è « colonnella » del 2.o reggimento dei dragoni di Slesia e prende la carica molto sul serio. Più volte i buoni tedeschi l'hanno veduta cavalcare, in uniforme, alla testa del « suo » reggimento. Un'altra nuora di Guglielmo II, la Principessa Eitel Federico, è « colonnella » del 12.o reggimento dei dragoni di Prussia. La Granduchessa di Mecklenburg-Schwerin, madre della Principessa Ereditaria, ha il comando del 2.o reggimento dei dragoni mecklenburghesi.

⁂

Certi fenomeni, che sono realmente strani, si debbono all'influenza di certe istituzioni, che paiono create a bella posta per rammollire il cervello dell'uomo. Il modo, per esempio, in cui si esplica l'attività della « Società protettrice degli animali » crea dei tipi singolarissimi. Il dottor Rupert, direttore dell'ufficio d'igiene pubblica di Washington, bandì nei giorni scorsi un proclama per lo sterminio dei numerosi topi che infestano la città, essendo essi il tramite di uno dei più terribili contagi: la peste bubbonica. Non appena questo editto fu noto, un cittadino di New York indirizzò una protesta ai giornali contro il modo crudele col quale il dottore intende che siano uccisi i topi. Trattasi di una mistura di farina e di zucchero che non appena ingerita dall'animale forma nel suo stomaco un tale impasto che fa morire il topo dopo alquanto tempo fra atroci spasimi. Il « cittadino che protesta » dopo aver fatto ciò notare si raccomanda perchè si trovi un sistema di morte più spiccio e meno doloroso, quindi così conclude: «Avreste piacere voi, caro dottore, di fare la fine di quelle povere bestiole con una pallottola di calcinaccio nello stomaco? ». Evidentemente questo buon membro della « Società protettrice degli animali » ha confuso la farina col gesso. Il dottor Rupert gli ha risposto che l'ufficio d'igiene sarebbe più che lieto se tutti i topi morissero di un colpo d'accidente, che è l'unica morte più sollecita e che non dà dolori... La risposta ha suscitato un'enorme impressione in tutti i soci « protettori degli animali », che hanno giurato di vendicarsi. Intanto hanno iniziato una violenta campagna contro l'ufficio d'igiene sì che [illegible] da meravigliarsi se non sarà costretto a trovare un altro topicida [illegible]. Così nel *New York Herald*.

Le relazioni con l'Italia e il problema balcanico

discussi alla Commissione degli esteri in Austria

(Per telegrafo alla Stampa).

Budapest, 7, sera.

Alla Commissione degli Esteri della Delegazione austriaca si è iniziata la discussione del bilancio del Ministero degli Esteri. Il relatore Bacquehem constatò che gli sforzi della diplomazia europea per localizzare il conflitto balcanico furono finora coronati da successo e che i preziosi sforzi di Poincaré incontrarono anche in Austria-Ungheria vivissima simpatia. Una mediazione potrà intervenire soltanto se le Potenze saranno in grado di farsi un concetto più preciso degli avvenimenti della guerra, ciò che finora non fu possibile.

Bacquehem aggiunse che non conviene più ritornare alle vecchie relazioni colla Turchia. Rileva il carattere pacifico della politica della Monarchia, ma allo stesso tempo la decisione di tutelare gli interessi austro-ungarici nei Balcani. L'oratore accenna alle simpatie nutrite in Austria-Ungheria per gli Stati balcanici. Ricorda gli importanti interessi della Monarchia nei Balcani che non possono trascurarsi; e soggiunge: «Vogliamo relazioni chiare cogli Stati balcanici e specialmente colla Serbia. Tutti i popoli della Monarchia hanno il bisogno comune che sia mantenuta la pace, ciò che però non deve pregiudicare i nostri interessi morali e materiali».

La pace italo-turca

Il relatore parla poi della conclusione della pace italo-turca, definendo la notizia della firma della pace un avvenimento gradito, che chiuse una fonte di inquietudine e di pericoli. «L'Italia — dice — rientrò nel pieno possesso della sua libertà d'azione in Europa e, valendosi dei suoi mezzi politici, è in grado di far sentire la propria voce nel concerto delle Potenze. L'Italia riprende la sua missione attiva fra le altre Potenze e si troverà in pieno accordo con tutti quelli che vogliono servire al mantenimento della pace europea».

Bacquehem dice poi che i giornali italiani rilevano l'attitudine leale e corretta della Monarchia sia durante la guerra sia nell'aver voluto riconoscere subito la sovranità dell'Italia in Libia.

Il convegno di Pisa

Ricorda che nel comunicato sul colloquio Berchtold-Di San Giuliano a San Rossore si rilevò anzitutto che la crisi balcanica formò la base di una parte delle importanti discussioni e si aggiunse che in tale occasione potè constatarsi la perfetta identità di vedute fra i due Governi.

Il relatore osserva che l'armonia tra i due Governi si manifestò anche durante tali discussioni, il cui risultato è atto a rafforzare l'amicizia stretta esistente tra le due alleate e ad ottenere quindi risultati preziosi che rendono viepiù favorevoli le relazioni fra i due Stati, per modo che il convegno di Pisa deve considerarsi un avvenimento importantissimo nei rapporti della Monarchia con l'Italia.

Baernsither si compiace dell'intonazione precisa dell'esposizione di Berchtold, che si pone sulla base dei fatti compiuti. «La proposta di Poincaré — dice, — non fu un segno di pace, ma la negazione dei nostri diritti vitali. Dobbiamo fare una politica leale e corretta di fronte ai nuovi Stati balcanici che si metteranno d'accordo con gli Stati vicini circa i loro interessi economici a guerra finita. Noi comprometteremmo in modo irreparabile i nostri rapporti cogli Stati balcanici, se ci mettessimo recisamente dalla parte degli albanesi. E' molto probabile che gli Stati balcanici escludano dalle loro aspirazioni territoriali la massima parte dell'Albania».

"Nessuno in Austria pensa a compensi territoriali,,

Per quanto concerne la Rumania, Baernsither si dice vivamente soddisfatto del passo relativo del discorso di Berchtold, osservando che l'Austria-Ungheria, nel caso che si offrisse l'occasione, deve fungere come intermediaria onesta per quello Stato che ha tenuto sempre un'attitudine correttissima, sia dal punto di vista politico, sia da quello nazionale.

Baernsither aggiunge: «Nessuno in Austria-Ungheria pensa a compensi territoriali. Noi abbiamo interessi soltanto nel campo commerciale che è identico a quello degli interessi politici. Dobbiamo pensare alla possibilità di un avvicinamento politico-commerciale cogli Stati balcanici».

Baernsither discute poi la possibilità d'una unione doganale e commerciale cogli Stati balcanici ed esamina la questione della possibilità di costruire certe linee ferroviarie e la questione di certi porti che resterebbero neutrali politicamente e militarmente.

Alla fine della seduta Ellenbogen, socialista, dichiara che l'intera popolazione della Monarchia è favorevole alla pace. L'Austria-Ungheria deve riconoscere senza riserve il nuovo stato di cose nella penisola balcanica.

La Turchia europea deve essere liquidata

Sustersic dichiara che la Turchia Europea deve essere completamente liquidata e dice che l'Austria-Ungheria non ha alcun interesse ad impedire ciò. L'oratore chiede un leale accordo con la Russia per la questione balcanica e parla in favore dell'accesso dei serbi all'Adriatico.

Grabmayer saluta con soddisfazione il pieno accordo tra gli uomini di Stato dirigenti austro-ungarici ed italiani circa l'attitudine da prendere nelle critiche circostanze attuali ed afferma che sarebbe giusto che l'opinione pubblica italiana riconoscesse l'attitudine di leale fedeltà all'alleanza osservata dalla Monarchia austro-ungarica durante la guerra italo-turca. Soggiunge che l'opinione pubblica dei due Stati considera il rinnovamento della Triplice Alleanza come sicuro. Nella crisi attuale si è dimostrata la saldezza e l'utilità dell'alleanza e da una parte e dall'altra si deve compiere ogni sforzo per far scomparire le diffidenze che esistono qua e là, per chiarire i malintesi e per rendere più amichevoli le disposizioni dei due popoli.

L'oratore rileva l'opportunità di risolvere la questione della Facoltà Giuridica italiana e termina esprimendo la speranza che il Ministro degli Esteri potrà comunicare, in un'altra sessione delle Delegazioni, il rinnovamento della Triplice.

L'erede al trono

Il delegato sloveno dott. Korosek protesta contro le osservazioni del delegato Ellenborg circa l'attitudine dell'erede al trono ed esprime la sua soddisfazione per il fatto che l'Arciduca Ereditario, con piena coscienza della sua responsabilità, si occupa degli interessi della Monarchia.

L'oratore esprime la sua soddisfazione nel vedere adesso collaborare i circoli diplomatici coi circoli politici. Parla poi diffusamente dell'influenza esercitata dalla nuova condizione di cose nei Balcani sugli slavi meridionali nella Monarchia e dice che gli slavi meridionali sono sempre stati devoti e fedeli alla dinastia ed alla Monarchia e che vogliono continuare a conservare tale attitudine. «Bisogna creare — prosegue l'oratore — seri elementi fedeli alla dinastia ed alla Monarchia, un centro di cultura politica». L'oratore accenna al fatto che le occasioni che potrebbero dare luogo a dissidi fra gli italiani e gli slavi meridionali diminuiscono sempre.

Il delegato Masery dice che il suo contegno verso il conte Aehrenthal fu giustificato dagli avvenimenti. Da molte parti viene ora ammesso che la politica di Aehrenthal fu sbagliata. L'oratore dice che ha fatto rilevare questo fatto in modo leale e parecchie volte al conte Aehrenthal, mettendosi, nell'interesse della causa della Monarchia, a sua disposizione con l'esperienza acquistata nei Balcani. L'oratore esprime la sua riconoscenza per il fatto che si è finalmente rinunciato alla formula del mantenimento dello «statu quo» e che le tendenze espansioniste furono smentite. Di fronte alla Serbia noi non dobbiamo seguire una politica di vedute ristrette.

Il delegato Ciam Martinitz esprime la sua piena fiducia nel ministro degli esteri, che nel grave periodo attuale saprà guidare la Monarchia.

L'oratore dice che, visto lo stato attuale delle cose, gli interessi legittimi della Monarchia richiedono il mantenimento della situazione economica privilegiata della Monarchia e cautele per l'avvenire. L'oratore si lamenta delle condizioni nella Croazia. Saluta il riavvicinamento alla Russia e raccomanda rapporti più stretti e più saldi col vicino impero. Polemizzando contro le dichiarazioni, Ellenborg, il quale vorrebbe vedere nell'esposizione del conte Berchtold toni bellicosi o minaccie, l'oratore esprime il suo rammarico che il deputato Ellenborg abbia accennato nel suo discorso alla persona dell'erede al trono, e dichiara che crede essere sicuro dell'approvazione della popolazione dicendo che non si può parlare di una attitudine bellicosa dell'Arciduca Ereditario, e che questi non è affatto fautore della guerra, e che è lungi dall'immischiarsi negli avvenimenti politici.

Le prime dichiarazioni del nuovo presidente degli Stati Uniti

New York, 7, notte.

Mandano da Princetown, nel New Yersey, in data di ieri sera: Il dottor Wilson ha fatto una dichiarazione colla quale ha invitato i cittadini ad unirsi per assicurare la libertà delle iniziative nel paese e per ottenere che il Governo sia libero da ogni influenza privata. Egli disse che i commercianti e gli industriali onesti non hanno nulla da temere perchè l'amministrazione non interverrà mai negli affari di coloro che non recheranno offesa alla libera occorrenza e non contrarranno alcun accordo particolare nè alcuna alleanza segreta in contravvenzione colle leggi.

Le ultime notizie sulle elezioni presidenziali agli Stati Uniti sono queste: i candidati dei collegi elettorali riusciti in favore di Wilson sono 393, quelli a favore di Roosevelt 112 e quelli in favore di Taft 24. Fra gli Stati poi, 37 votarono in maggioranza per Wilson, sei in maggioranza per Roosevelt e 5 per Taft. Si afferma che gli elettori americani si concentrarono così numerosi sul nome di Wilson, perchè questi si sarebbe impegnato a ribassare le tariffe doganali.

Interpellanze e interrogazioni parlamentari

Roma, 7, notte.

Alla presidenza della Camera è stata presentata una interpellanza dell'on. Mirabelli, il quale chiede di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere se nella spedizione libica e nel trattato di Losanna si siano osservate le norme costituzionali che in uno Stato moderno sono suggerite dal principio animatore del regime parlamentare e dai diritti eminenti della sovranità nazionale.

E' stata pure presentata una interrogazione dell'on. Cornaggia che chiede di interrogare il ministro di agricoltura per conoscere le ragioni per le quali in occasione dei recenti concorsi per l'appalto degli stampati furono esclusi i tipografi non residenti a Roma.

Le sottomissioni degli arabi

A Tripoli

Tripoli, 8.

Il movimento degli indigeni e delle armi continua. Nel giorno 5 sono rientrati 673 uomini, dei quali 571 validi; e furono consegnati 361 fucili da guerra e 134 fucili di vario modello.

A Zuara

Zuara, 5.

Sono rientrati oggi a Zuara 96 indigeni con cento capi di bestiame, ed hanno consegnato venti Mauser con 1368 cartuccie.

(Ag. Stefani).

Il nuovo Ambasciatore di Turchia visiterà il Re a San Rossore

Le navi da guerra italiane a Costantinopoli e a Salonicco

Roma, 7, notte.

Naby-bey, il nuovo ambasciatore dell'Impero ottomano a Roma, è arrivato oggi a Pisa, dove si fermerà qualche giorno. Il neo-ambasciatore si recherà a San Rossore, dove sarà ricevuto dal Re. L'udienza reale avrà luogo domani o sabato. Quindi, Naby-bey verrà direttamente a Roma e forse la sua prima comparsa nel mondo ufficiale e diplomatico romano partecipando al banchetto di gala che offrirà al Corpo diplomatico il ministro degli affari esteri alla Consulta la sera dell'11 novembre, per il genetliaco del Re.

Si afferma che il nuovo ambasciatore italiano a Costantinopoli, on. Garroni, partirà fra qualche giorno a bordo — come si è già detto e ripetuto — del piroscafo *Bosnia*, incrociatore ausiliario armato. Lo precederà a Costantinopoli il conte Manzoni, che inizierà i primi rapporti col Governo ottomano.

La nave da guerra italiana destinata a recarsi a Costantinopoli è l'*Emanuele Filiberto*. La *Saint-Bon* si recherà a Salonicco. Un'altra nave da guerra, oltre lo stazionario *Coatit*, sarà pure inviata a Costantinopoli.

La nostra forte "Dante Alighieri,,

Roma, 7, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Le notizie riportate da alcuni giornali esteri relative ai difetti di costruzione che si sarebbero riscontrati nella regia nave *Dante Alighieri* sono assolutamente infondate. Nessun inconveniente si ebbe a riscontrare in questa potente e veloce nave, la quale, nelle recenti prove, ha dato come velocità media nodi 23.85 con un massimo di nodi 24.20, velocità superiore di 1,2 nodi al previsto. Quanto agli impianti delle grosse artiglierie le prove di esse procedono con piena soddisfazione. Si tratta dei primi impianti di torri a tre cannoni. E' noto infatti come la nostra marina, prima fra tutte, ideò e adattò tale sistema, che venne ben presto seguito anche dalle altre. La regia nave *Dante Alighieri* entrerà fra poche settimane in squadra in piena efficienza non appena ultimata la preparazione del personale imbarcato e le prove in corso delle artiglierie».

Un transatlantico con 905 passeggeri in situazione pericolosa

New York, 7.

Un dispaccio da Quebec annuncia che il vapore transatlantico «Royal George» si è arenato sugli scogli, all'est di San Lorenzo, mentre procedeva a tutto vapore.

Sono stati inviati in suo soccorso rimorchiatori. A bordo si trovavano 905 passeggieri. La situazione del vapore è pericolosa.

Un terribile temporale a Napoli e sui paesi vesuviani

Napoli, 7, sera.

Stanotte un fortissimo temporale si è scatenato in città e sulle campagne adiacenti. I pompieri sono accorsi qua e là per apportare il loro soccorso. Alcuni guardiani della stazione circumvesuviana corsero serio pericolo di annegare ed emozionante è riuscito il loro salvataggio. In città si sono avuti vari allagamenti; per fortuna i danni non sono gravi.

Mandano poi da Resina che la scorsa notte una pioggia violenta ha trasportato una grande quantità di fango e di pietre del Vesuvio sulla strada provinciale detta delle Calabrie, interrompendola e interrompendo la circolazione delle tranvie fra Resina e Torre del Greco.

Malati e convalescenti giunti a Napoli dalla Cirenaica

Napoli, 7, sera.

Stamane, proveniente dalla Cirenaica, è giunto in questo porto la nave ospedale *Regina d'Italia* con a bordo malati e convalescenti. La *Regina d'Italia* si è ormeggiata all'Arsenale.

Guardia campestre assassinata per vendetta

Umbertide, 7, notte.

E' stato rinvenuto in questi dintorni il cadavere di un noto agente campestre, con la faccia orrendamente deformata ed intrisa di sangue. Nel pomeriggio del giorno 5 la guardia, tale Cucciaglioni Andrea, di 63 anni, nativo di Umbertide, lasciò la fattoria di proprietà dell'on. Patrizi, presso il quale era impiegato. Mentre percorreva la strada mulattiera, che costeggia una folta macchia, gli venne esploso contro un colpo di fucile. Ferito alla testa, cadeva in un lago di sangue. L'aggressore, rimasto ancora ignoto, si lanciava quindi sulla vittima con un acuminato coltello e lo colpiva ripetutamente alla schiena. Il feritore si dette poi alla fuga. Il cadavere venne scoperto il mattino seguente. Esso presentava una grave ferita d'arma da fuoco sopra l'occhio sinistro e ferite di coltello alla schiena. In tutto il corpo vennero riscontrati segni evidenti di una lotta disperata. Sembra che il delitto sia stato compiuto per vendetta. L'Autorità di Pubblica Sicurezza sta facendo vive indagini per la scoperta dell'autore dell'omicidio.

Deposito di foraggi in fiamme

Asti, 7, notte.

Un grave incendio è scoppiato ieri sera, sull'imbrunire, in una cascina della frazione Revignano. Il fuoco, appiccatosi ad un deposito di paglia e foraggi divampò con rapidità fulminea prendendo in breve proporzioni allarmanti. Richiesti telefonicamente i pompieri, questi si recavano subito sul posto assieme all'ispettore di polizia urbana Bianu. Molti contadini erano già accorsi dai prossimi casolari senza però riuscire a limitare la furia devastatrice delle fiamme. Il vastissimo fabbricato della cascina, lungo più di ottanta metri e largo oltre quattro, era pure ricolmo di una stragrande quantità di fieno. Il fuoco stava per propagarsi anche a questo, minacciando una catastrofe ben più grave; ma l'opera dei pompieri valse a scongiurarla. Andò distrutto soltanto il deposito causando al proprietario Vallona Giovanni un danno di 2500 lire.

La chiusura del Congresso di risicoltura

La stazione sperimentale di Vercelli centro internazionale

I premi

Vercelli, 7, notte.

Ha chiuso stamane i suoi lavori il Congresso internazionale di risicoltura. Dopo varie comunicazioni su proposta del delegato brasiliano dott. Fialho, conformemente ai concetti espressi dai delegati della Francia e della Inghilterra, il Congresso esprime il voto perchè la stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli assuma il carattere e funzioni di stazione internazionale per quanto riguarda tutte le questioni risicole d'interesse generale, e delibera che specialmente tale funzione essa venga ad assumere, secondo i concetti espressi dall'onorevole delegato francese, per quanto riguarda la classificazione delle varietà di riso esistenti nei diversi Stati risicoli, le variazioni dei loro caratteri nei diversi paesi e nelle diverse condizioni d'ambiente e le specifiche modificazioni che pure nei diversi paesi si possono conseguire con la selezione e con altre pratiche culturali di miglioramento. Delibera così che la stazione sperimentale di Vercelli divenga in certo modo centro di raccolta, di comunicazione e di studi del materiale scientifico al riguardo proveniente dai diversi Stati risicoli.

Voti ha poi svolto la sua relazione sul tema riguardante la legislazione sulla risicoltura in Italia e all'estero, e il Congresso dopo viva discussione, ha approvato un ordine del giorno col quale si esprimono vari voti circa le modificazioni alla legislazione attuale e circa l'opera del Governo per migliorare le stazioni sperimentali di risicoltura.

Il Congresso ha poi deliberato che il prossimo Congresso debba aver luogo a Valencia (Spagna) e che il primo Congresso che debba tenersi in Italia abbia luogo a Bologna.

Il delegato spagnolo ha ringraziato e dopo che il presidente on. Boselli, ebbe riassunto i lavori del Congresso, il sindaco comm. Baciolla ha porto ai congressisti il saluto di Vercelli.

La Giuria superiore dell'Esposizione di risicoltura di Vercelli, ha compiuto il suo lavoro di assegnazione definitiva delle premiazioni agli espositori partecipanti alla mostra. Furono esaminati 224 espositori e così classificati per i premi: 17 fuori concorso; 37 Gran Premio; 37 Diplomi d'onore; 58 medaglie d'oro; 42 medaglie d'argento; 7 medaglie di bronzo; 26 espositori non premiati.

Oltre a parecchi diplomi di benemerenza speciale, furono poi conferiti diversi premi di collaborazione, e cioè: 11 diplomi d'onore, 28 medaglie d'oro, 32 medaglie d'argento, 19 medaglie di bronzo; una menzione onorevole.

L'elaborato della Giuria superiore è stato trasmesso alla Commissione esecutiva che, a termini dell'articolo 31, pubblicherà la lista ufficiale delle premiazioni definitive assegnate dalla Giuria superiore e in confronto delle quali non è ammesso reclamo di sorta.

L'ex-Principessa di Montignoso non ha scritto nessuna operetta per suo marito

Roma, 7, notte.

La contessa di Montignoso, l'ex-Principessa Luisa di Sassonia, con un redattore della «Tribuna», che l'ha interrogata, a Firenze, ha protestato di non aver avuto niente a che fare, nè direttamente, nè indirettamente, nella composizione del libretto: «La Principessa Birichina».

— Ecco come sono andate precisamente le cose, — ha detto la Principessa: — Mi trovavo a Montreux nell'agosto scorso, quando ricevetti un telegramma del signor Toselli, nel quale egli mi diceva di avere importanti comunicazioni da farmi, e mi pregava di andare al più presto a Milano, per aiutarlo nella sua carriera artistica. Benchè separata, non gli volli negare l'appoggio, e mi recai a Milano, dove trovai mio marito ed il suo amico Paolo Reni, che mi proposero di collaborare scrivendo un libretto di un'operetta, che il signor Toselli avrebbe dovuto musicare, e che l'editore Sonzogno avrebbe subito acquistato. Dopo non poche esitazioni accolsi la loro domanda, mettendo però come condizione imprescindibile che il mio nome restasse nell'ombra, e che il soggetto dell'operetta fosse assolutamente inoffensivo e non avesse nessuna relazione con la mia vita privata, nè con persone di mia conoscenza. Queste condizioni essendo state accettate, ci recammo tutti e tre dall'editore Sonzogno, dove rinnovai le condizioni, che furono riconosciute giuste pure dall'editore Sonzogno, e si venne così al compromesso. Lasciata Milano, dopo tre giorni, con grande mia meraviglia, vidi comparire su quasi tutti i giornali d'Italia un trafiletto, nel quale si rendeva noto che la Principessa di Sassonia stava scrivendo un'operetta, in collaborazione con i signori Paolo Reni e Toselli. Irritatissima, protestai, dichiarandomi svincolata da ogni impegno, riguardo alla collaborazione dell'operetta, non avendosi mantenuto, riguardo alla mia persona, quell'incognito che io avevo messo come condizione. Passando da Milano, per recarmi a Napoli, dove intendevo trascorrere qualche tempo, per rimettermi in salute, andai a trovare Sonzogno. Questi, alle mie vive rimostranze, per la mancata promessa di mantenere l'incognito sul mio nome, cercò tranquillizzarmi, dicendo che questa era una cosa senza importanza, che tutti mi avrebbero lodato per l'iniziativa presa, e che nessuno mi avrebbe biasimato per scrivere, sia pure un libretto di operetta. Io allora confermai all'editore la mia irrevocabile decisione di restare estranea a tutto ciò che avesse avuto relazione con l'operetta, e partii per Napoli. Al mio ritorno da Napoli mi incontrai in Firenze col signor Reni, il quale cercò di persuadermi a ritornare sulla mia decisione. Io rimasi però ferma nel mio proposito. Le cose erano a questo punto, quando, pochi giorni fa, un giornale romano pubblicava un lungo articolo, che dava un riassunto dell'operetta annunziata due mesi avanti, operetta, alla quale si attribuisce la mia collaborazione. Ora, è bene che si sappia dal pubblico la verità, circa questa incresciosa questione, alla quale mi trovo immischiata, mio malgrado, e della quale tanto, anzi, troppo, si è parlato.

Nuovi esami per gli allievi dell'Accademia Navale

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* reca: Per ragioni eccezionali, suggerite dalla recente campagna libica, gli esami suppletivi all'Accademia navale di Livorno per quegli allievi che erano caduti in qualche materia e che erano stati tuttavia ammessi ai corsi purchè poi si mettessero in pari, sono stati dati appena gli allievi sono ritornati dalla campagna della Tripolitania, sicchè non avevano avuto nè il tempo, nè il modo di studiare. Onde, opportunamente, il ministro della marina ha disposto che gli esami dell'ultimo ottobre siano annullati e ripetuti ora alla fine di novembre.

La convocazione della Direzione del Partito socialista

Roma, 7, notte.

Per domani è convocata la Direzione nazionale del partito socialista nei suoi locali per esaminare l'attuale situazione politica nazionale e internazionale, per riorganizzare il gruppo parlamentare dopo il Congresso di Reggio Emilia e per iniziare la preparazione elettorale del partito.

La pesca di un siluro austriaco

Zara, 7, notte.

Nell'autunno del 1911, durante gli esercizi di tiro, la marina austriaca aveva perduto vari siluri nelle acque di Zara. Vennero fatte le più accurate ricerche, ma invano. L'altro giorno un bragozzo di Zara ripescava un siluro, che fu portato alla Capitaneria di Zara, a disposizione della marina austriaca. Il valore del siluro è di circa 14 mila lire.

SPORT

PODISMO

La grande gara "Giro di Torino,,

Questa importante manifestazione, indetta dalla Società Sportiva «La Piemonte» di Torino, avrà il suo svolgimento domenica 10 novembre, con partenza alle ore 11 dalla Barriera di Casale, e su una distanza complessiva, attraverso la città, di circa 8 chilometri; traguardo d'arrivo al Ponte Umberto I.

La gara è posta sotto il patrocinio del giornale «La Stampa Sportiva», e alla stessa prenderanno parte i migliori corridori del Piemonte, e con essi non è escluso il concorso di qualcuno dei grandi campioni del podismo italiano, come ad esempio l'Orlando, Speroni, Cattro, Morganti, Torchio ed altri ancora.

La Corsa «Giro di Torino» è dotata di premi numerosi e ricchi; ricordiamo fra quelli in modo tutto speciale la Coppa dono del Municipio di Torino (biennale), che verrà assegnata alla Società o Corpo riconosciuto che avrà i suoi campioni meglio classificati in tempo massimo, fissato in minuti 4, dopo il primo arrivato; per i concorrenti indipendenti, cioè che non concorrono a questo premio, di squadra, il tempo massimo sarà protratto a minuti 12 dopo il primo arrivato.

Tasse d'iscrizione fissate in L. 1,50, ricevibile alla sede della S. P. la Piemonte entro la sera di sabato 9 novembre.

La gara è approvata dalla Federazione Podistica Italiana.

Oltre alla categoria libera dei podisti, essa avrà pure un'altra categoria, riservata ai soli militari e Corpi militarizzati del nostro Presidio. Anche per questa vi saranno premi individuali ai vincitori, ed inoltre una Grande Medaglia d'Argento, dono di S. E. il Ministro della Guerra, che sarà assegnata definitivamente al Comando cui appartiene il primo arrivato dei militari.

FOOT-BALL

I "matches,, di Campionato a Torino

Domenica 10 corr., sul campo del Torino F. C., in piazza d'Armi vecchia, i nostri granata riceveranno i bianchi campioni vercellesi per disputarvi le partite di campionato di prima categoria e delle squadre riserve. Saranno due partite interessantissime per gli amatori del foot ball, e si svolgeranno alle seguenti ore:

Ore 12,45 Pro Vercelli (riserve) contro Torino (riserve).

Ore 14,30 Pro Vercelli (1.a squadra) contro Torino (1.a squadra).

Sappiamo che la squadra della Pro Vercelli scenderà in campo completissima e forte per portare il massimo sforzo contro il minaccioso Torino, che ha quest'anno nelle sue file uomini di classe. Le due più temibili squadre del girone piemontese ci offriranno modo di assistere ad un incontro appassionante di prima categoria; se gli uomini del Torino saranno al completo e non risentiranno degli inconvenienti loro toccati a Novara, difenderanno bene i loro colori, onde non dovrebbe stupire un eventuale risultato pari.

IPPICA

Le corse al trotto a Milano

Ci telefonano da Milano, 7, notte:

Pubblico discreto; bel tempo; pista buona.

Premio Livorno. — L. 1400; metri 1800. — Prima prova: 1.o Solemedium, in 2'19"; 2.o Lauro; 3.o Messalina.

N. P.: Grant Kuser, Flecho Kuser, Miss Good.

Seconda prova idem.

Premiazione: 1.o Sole Medium, di E. Tamberi; 2.o Lauro, di Antonino Vaccari; 3.o Messalina II, di lady Hacbletoniam.

Premio Pistoia. — L. 1400; metri 1900. — Prima prova: 1.o Betty Brook, in 2'16"; 2.o Rose Belle; 3.o Milly Fisel.

N. P.: Crescens, Mistrel, Vilkes, Bonvivant, Fellow, Dillon.

Seconda prova: 1.o Betty Brook, in 2'17"; 2.o Crescens; 3.o Mistrel Vilkes.

Non piazzati gli altri; squalificato per andatura irregolare Rose Belle che era giunto primo.

Premiazione: 1.o Betty Brook, di G. Branchini; 2.o Crescens, di F. Brunati; 3.o Rose Belle, di Nannucci-Massieri.

Premio Modena. — L. 1000; metri 1800. — Prima prova: Lo Ubaldo, di A. Vaccari, in 2'30" 4/5; 2.o Galla Molata, di V. Casaretti; 3.o Vally, di S. Verani.

N. P.: Pensiero.

Seconda prova idem.

Premiazione idem.

Premio Parma. — L. 1600, metri 2412.

Dato il gran numero di partenti si corrono due divisioni.

Nella prima arrivano: 1.o Mehleor, in 3'26" e 4/5; 2.o Aspromonte; 3.o Czarina.

N. P.: Attera, Charmin Patriot, Quarnero, Loreley, Isso, Tito, Nella.

Nella seconda arrivano: 1.o Wright Silver, in 3'48"; 2.o Rivale; 3.o Gladiator Medium.

N. P.: Darmia, Parigi, Biancospino, General Kuser, Flecho Kuser, Kinusky, Trifoglio, Menega.

NUOTO.

La traversata di Firenze a nuoto

Ci telegrafano da Firenze, 6, notte:

Stasera, presso il ponte alle Grazie, il nuotatore romano Ugo Ferri si gettava in Arno, tentando la traversata di Firenze. Lo seguivano le imbarcazioni dell'Assistenza.

Dopo 35 minuti primi di nuoto il Ferri arrivava alla Pescaia di Santa Rosa, vivamente acclamato.

La temperatura dell'acqua era di otto gradi.

Ferri ritenterà domenica la prova per compiere il percorso in minore tempo.

Pazzo che tenta uccidere il padre

Firenze, 7, notte.

Improvvisamente, questa sera, certo Pratesi Annibale è stato colpito da pazzia furiosa e, perchè rimproverato dal padre, ha afferrato un grosso trinciante, gettandoglisi addosso e cercando ripetutamente di colpirlo. I famigliari gli si sono fatti incontro, ed allora il Pratesi si è munito di un rasoio, col quale ha cercato di uccidersi. Alle grida dei parenti, sono accorsi alcuni cittadini ed è stata chiamata la Misericordia, che ha provveduto al trasporto del disgraziato al Manicomio.

Ezio Garibaldi è scappato di collegio

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Fermo: «Ezio Garibaldi, figlio di Ricciotti Garibaldi, convittore in questo R. Istituto Industriale, questa notte, eludendo la vigilanza, è fuggito. Non si conosce dove sia andato, però si suppone che egli voglia raggiungere il padre e il fratello Peppino, che, come si sa, sono a Atene».

La morte del gen. Bisesti

Milano, 7, notte.

Stamane, nella sua abitazione di via Borgonuovo, N. 11, è morto il tenente-generale Luigi Bisesti, che si trovava da qualche giorno gravemente malato, in seguito ad un attacco cardiaco. Il Re, del quale il generale Bisesti fu istitutore, fece chiedere ripetutamente notizie sulle condizioni dell'infermo, alla malattia del quale s'interessavano anche il Conte di Torino, il comandante il Corpo d'armata e molte notabilità. Il generale Bisesti era passato nella riserva nel 1908.

Stati d'America favorevoli al voto alle donne

New York, 7, notte.

Gli Stati di Michigan, Kansas e Arizona si propongono di concedere alle donne il diritto di voto nelle elezioni legislative. Lo Stato di Visconsin si è pronunciato contro questa disposizione, e lo Stato dell'Oregon è ancora incerto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 novembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e a 0 gradi di temperatura, ore 9: 743.7; ore 15: 743.6; ore 21: 743.5.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 7,0 Minima — 2,4

Piazza Castello — Nelle stuoie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 7.8

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 1.1

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 8.4

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 0.5

9 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 24; tramonta alle ore 17, minuti 5.

Giorno della luna 1, luna nuova alle 3.5 a.m.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *L'Aigrette*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia comica Cooperativa italiana, diretta da Giuseppe Sichel) — Ore 20,45: *Un grosso affare*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marasca-Garisenda-Caracciolo). — Ore 21: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20,45: *Anime un brin dramà*, in tre atti, di Ugo Rocci; *Parpajon sire*, commedia in due atti, di Oreste Poggio. (Serata d'onore dell'attrice Guglielmina Valdata Vacchieri). — Ingresso L. 0 70.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Zambuto) — Ore 21: *Effetti di luce*, due atti di Lucio D'Ambra; *La canzone della Diana*, di Gabriele D'Annunzio; *Quel buon diavolo del commissario*, commedia in un atto. — Ingr. L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Geisser). — *Il padrone delle Ferriere*, commedia di Ohnet; *Dopo la battaglia di Kirkilisse*.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Ore 6, 18, 21: *Santino ...*

Il giorno 5 corrente spirava in Novara

Rosa Basadonne

Ved. Massara

Ne danno il triste annunzio: i figli: EMILIO, Rag. EUGENIO, Ing. ARCHIMEDE, ENRICO, Geom. ANNIBALE, Rag. LUIGI; le nuore: TERESA PELLIZZETTI, CASIMIRA PELLIZZETTI, MARIA GRIGNASCHI; i nipoti: PIERINO, EUGENIO, MARIA ed ANNA MARIA. (6029)

UNA PRECE

Ieri, alle ore 16, rendeva la bell'anima a Dio dopo brevissima malattia la signora

Anna Borione vedova Rubin-Barazza

d'anni 74

I figli MARIA, SECONDO colla moglie LUCIA NIZZOLINO e figlia, TINA col marito VINCENZO TRAMONTANO e figli, ADELE, dott. CARLO colla moglie INES SORMANO e figlio, la sorella MARIA BORIONE, la cognata, i nipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Torino sabato, 9 corrente, alle ore 9, partendo da via Cernaia, 20.

Per desiderio della defunta non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

Ieri, alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della Religione, mancava ai suoi cari

Vacchino Ulisse

R. Pensionato

La moglie ANGELA ROCCA, la sorella ROSA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo da via Po, 40, per la stazione ferroviaria diretta ad Asti, dove alle ore 8 di sabato avrà luogo l'accompagnamento dal piazzale della stazione per il sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 8 novembre 1912.

Cronaca Cittadina

ARTI E SCIENZE

"La Du Barry,, di E. Camussi

al Teatro Lirico di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 7, notte.

Stasera al Lirico è andata in iscena una nuovissima opera: *La Du Barry*, in quattro atti, su libretto di Giannino Antona-Traversi e Enrico Golisciani, e musica del maestro Ezio Camussi, fiorentino. Il Camussi, discepolo di Sgambati, a Santa Cecilia, recatosi a Parigi, si perfezionò alla scuola di Massenet. Per invito dello stesso Massenet, il Camussi partecipò al Concorso internazionale di Parigi, ove ottenne il primo premio con questa *Du Barry*, che stasera i milanesi sono accorsi in folla ad ascoltare.

La sala del Lirico è magnifica di pubblico elegante: nei palchi e nelle poltrone si notano le personalità più note dell'arte, della letteratura, del giornalismo. Tra i musicisti sono notati Leoncavallo e Seppilli, e tra gli scrittori di teatro, Luigi Illica. L'esecuzione si inizia fra la generale attenzione.

Musica, scena e personaggi ci trasportano al primo atto dell'opera in quel periodo del settecento, che, dal Regno di Luigi XV prende inconfondibile carattere, periodo in cui la frivolezza degli spiriti e dei costumi già comincia a far contrasto il primo oscuro risveglio della coscienza e della dignità umana, annunziatrici della Rivoluzione. Il preludio dell'opera ci presenta infatti, accanto a un dolce tema d'amore e all'aria di danza, un tema cupo di profezia. Il contrasto fra queste idee musicali è posto in rilievo dall'arte del compositore, che dà a ognuna di esse il colorito armonico e strumentale più proprio.

Al levar del velario la scena raffigura un elegantissimo salone del castello di Luciennes, dimora prediletta della contessa Du Barry: alcuni comici provano una commedia, che dovranno rappresentare più tardi. L'entrata della protagonista interrompe la prova: la piccola ed elegante corte della favorita di Luigi XV si raccoglie intorno alla dama, perchè si attende l'intervento del Re allo spettacolo. Fra i garbati scherzi, una lugubre profezia dello scrittore Cazotte sui destini futuri della Francia, e molta sorridente maldicenza, si svolge nell'atto di preparazione. Passano nell'ambiente settecentesco i personaggi principali dell'opera. Molto efficace si rivela l'abilità dei librettisti e nel compositore nel dar coesione e interesse a uno svolgimento drammatico e musicale tutt'intessuto a piccoli incisi, a passaggi continui e improvvisi.

Alla fine del primo atto, al calar del velario, si hanno tre chiamate unanimi. La musica, lieve e incipriata, ha un particolare fascino, che, pure, non trasportando il pubblico molto in alto, nè entusiasmandolo, accarezza la sua sensibilità e lo interessa. L'autore, cogli esecutori, è chiamato a gran voce, non solo dagli ammiratori, ma anche dal pubblico, cui è ignoto: egli si presenta due volte al proscenio.

Il secondo atto ci trasporta al Trianon in un pomeriggio di primavera. Lontano, nel bosco, si svolge la caccia reale: squilli di corni, colpi d'arma da fuoco e grida indistinte di «*Viva il Re!*», risuonano in lontananza. Nelle prime ombre della sera si scorgono scendere lungo il laghetto del parco la Du Barry e il Duca di Brissac, suo segreto amante, stretti amorosamente l'uno all'altro. La musica che ne precede l'arrivo con un dolcissimo interludio di bella fattura, accompagna con una aristocratica discrezione i sommessi appassionati colloqui. Questo duetto contiene alcune fra le più potenti pagine dell'opera: il canto si espande libero, ricco di espressione stilisticamente nobile. La musica sottile e commuove! A interrompere i colloqui sopraggiunge ansimante il conte Jean, cognato della Du Barry, uno strano tipo arguto e cupido, custode [illegible] dei segreti amorosi della favorita. Egli narra come Zamor, intendente del castello, il mulatto fedele della contessa, abbia tentato di involare i tesori di gioie e d'oro contenuti nello scrigno della Du Barry: arrestato nella fuga la plebaglia di Luciennes prende le sue difese. Trascinato dai valletti giunge intanto Zamor furente d'ira. «*Non son ladro!* — grida. — *Da tempo al popolo ciò schiavo, lo rendere anelano, ciò che tolto gli fu! — Insorgo alfine*».

Ma una grave novella porta un diversivo alla situazione: un malore improvviso ha colto il Re alla caccia. Zamor, trasfigurato, intravede il crollo della Favorita reale: si avanza fino a lei e la investe selvaggiamente. E' trascinato via fra le grida: «*Alla Bastiglia!*».

Il secondo atto segna una bella vittoria per il giovane musicista.

Subito dopo l'intervallo scoppia un nutrito applauso, a scena aperta: l'applauso si rinnova dopo la romanza della Du Barry e alla fine del duetto col Duca di Brissac. Il pubblico vuole ancora vedere il maestro Camussi, che si presenta da solo, e che, alla fine, riappare due volte con gli artisti.

La morte di Luigi XV ha segnato pure la fine del regno della sua Favorita. Il successore Luigi XVI ha fatto chiudere la Du Barry in un convento presso Meaux, e quivi, lontana in una grande tristezza la si ritrova al terzo atto. La musica fin dal preludio spira tutta la malinconia calma dell'ambiente; un dolce canto di due capraie dona singolare vaghezza al quadro: intanto la nostalgia dei ricordi si effonde nel canto della contessa. Alcune giovanette, educande nell'Abbazia, circondano la Dama che hanno appreso ad amare: la Du Barry narra loro commossa la favola dei *due colombi*: e le parole degli amanti: «*L'amor sia il vostro mondo! io ve l'attesto: è men che nulla il resto!*». Questo brano musicale è ricco di gentilezza e di ingenuità: imperniato su una tenera melodia affidata al flauto e illeggiadrito da un ondulante movimento d'archi e sostenuto da un grave accompagnamento d'arpe. Ma si ode, nella strada un tintinnio di sonagli. Una carrozza, con lo stemma reale, si ferma alla porta dell'Abbazia. Il Duca di Brissac scende e reca alla Du Barry l'amor suo e il perdono del Re, che le ha reso infatti la libertà e il castello di Luciennes. Nel severo chiostro del convento i due amanti si abbandonano alla gioia dell'amore risorto. I motivi appassionati del duetto del secondo atto risuonano trionfali in orchestra, mentre fra le luci dell'alba gioiosa si leva dall'interno, una abile contrasto, il mistico canto dell'*Angelus*. La Du Barry guarda ancora una volta, con commozione le pareti del suo rifugio di tristezza ed esce con Brissac.

Al terzo atto un applauso alla romanza della Du Barry, poi un altro terminale il duetto di Brissac colla frase *Ti riavvivent dei primi baci miei?*

L'autore è costretto fra gli insistenti applausi degli uditori a presentarsi alla ribalta. Al calar della tela si registrano quattro chiamate agli attori e all'autore.

Nel breve intermezzo che divide il terzo dal quarto atto si presenta in forma drammatica il tema della profezia di Cazotte: segue subito il motivo amoroso del secondo atto.

Il breve brano orchestrale chiude con alcuni originali effetti di colore ottenuti con magistrale e corretta arte di compositore.

L'epilogo avviene diciassette anni dopo, nel 1793 nel padiglione di Luciennes. La Du Barry, ancor bella, sta posando per un ritratto dinanzi alla pittrice Lebrun. Il castello non è più dimora gioconda di una Favorita al sommo della potenza. Null'altro che la poesia dei ricordi vive nel cuore della Dama, oppressa dal gelo degli anni e dal terrore dei nuovi tempi. Nell'alto silenzio del castello echeggia d'improvviso un colpo di cannone mentre si ode, lontano, il fragore della sommossa.

Entra ansante Brissac e reca la terribile nuova: «*Feroce divampa la rivolta. Nella prigione del Tempio il Re fu chiuso*».

Lo stesso Brissac è inseguito dalle turbe furibonda e feroce. Ai colpi di cannone si aggiungono ora l'urlo della moltitudine: «Guerra ai tiranni! A morte!». Ormai le voci sono vicine: «*Ça ira, Ça ira!*». In orchestra il folla irrompente di *sans-culottes*; il tema della profezia di Cazotte e all'altro della Du Barry. Il fondo della scena è già invaso da una folla irrompente di *sanculottes*; il tema della profezia ritorna ancora, affidato con figurazioni serrate agli archi e contemporaneamente con figure larghe agli ottoni. L'intreccio polifonico è veramente magistrale e l'effetto di violenza che ne deriva degno della pazza più asperta.

Il dramma volge alla catastrofe. Brissac snuda la spada e muove contro la folla. S'avanza il Pubblico accusatore che legge: «La nominata Du Barry, usurpatrice dei beni del popolo, sia tradotta a Santa Pelagia». Brissac tenta interporsi, ma Zamor ch'è confuso tra la folla si fa largo e lo uccide con un colpo di pugnale. La Du Barry si precipita disperata per soccorrerlo ma Zamor la ferma con violenza: «Al Tribunale!» le grida. E la folla urlante travolge nella sua immane ondata d'odio colei che fu la favorita di Luigi XV.

Il quarto atto, ascoltato con grande [illegible], si chiude con cinque chiamate calorose e l'orchestra in piedi si unisce agli applausi del pubblico.

Questa è la cronaca, lusinghiera, della serata.

Come impressione riassuntiva, dirò che l'opera scorre limpida, ricca com'è di un gran torrente di melodia: ma questa melodia appare talvolta un po' frammentaria: ciò tuttavia non nuoce all'unità di stile del lavoro che risente dell'influenza massenetiana.

La Du Barry è certamente un'opera che afferma vittoriosamente un vigoroso e geniale musicista che, specie nello strumentale, dimostra gran perizia. L'esecuzione fu lodevolissima. Tuttociò che nella brevità del tempo poteva essere tentato dal maestro Armani a vantaggio dell'interpretazione dell'opera fu raggiunto, cosicchè la musica del Camussi venne anche riprodotta con vivacità di effetti e senza un istante di incertezza. Per la interpretazione sul palcoscenico efficacissima la Baldassare che ha prodigato tutto il suo ingegno drammatico e tutta la sua voce nella figura della protagonista; il tenore Garbin, il baritono Formichi, furono giudicati ottimi interpreti e cantanti come sempre valenti e squisiti. Ottimi pure gli altri. Bellissima la messa in scena. *La Du Barry* è tra le opere che figureranno nella prossima stagione del vostro Regio.

E.

La seconda rappresentazione di "La Traviata,, al Politeama Chiarella

Un bel teatro ieri sera al Politeama Chiarella. Ed un buon successo, che confermò in grande parte quello conseguito dalla Caprile e dal Navia alla prima rappresentazione di questa *La Traviata*.

L'esito assunse peraltro il carattere di un più completo consenso nell'appiauso, poichè la parte del visconte di Germont fu assunta dal baritono Faticanti, già noto favorevolmente sulle stesse scene del Chiarella (se almeno non erro).

Il Faticanti ha un buon timbro di voce, dell'intonazione sicura, pastosa e non priva di finezze. Solamente vorrei nel suo canto una più grande varietà di mezzi espressivi, poichè, sostanzialmente, la sua arte si riduce ad un fraseggiare, che — nel quasi costante manifestarsi di identici effetti di contrasto di colore — induce ad una certa monotonia. In ogni modo, l'applauso parve meritato; e l'esecuzione di *La Traviata* trovò in lui una nuova base per una serie di rappresentazioni fortunate.

E parve più equilibrato, più sereno, meno manierato il Navia. Questo tenore rivelò al pubblico del Politeama Chiarella qualità di primo ordine, debuttando in *La Favorita*. L'interpretazione sua in questa *La Traviata* non le smentì certamente. Ma a tutta prima — fu orgasmo, fu deficienza di insegnanti? — l'opera del Verdi non parve la più corrispondente a' suoi mezzi. Ora quella semplicità, che si fece desiderare la prima sera, sembrò accentuarsi alquanto ieri sera, con un più grande vantaggio ne' rapporti colla espressione. Ed oramai, sulla buona via, il Navia riescirà certamente a dare alla parte di Alfredo quella interpretazione calma e nobile, di cui egli è certamente capace.

La Caprile fu, al solito, assai applaudita. Ma perchè — nel secondo atto — un certo abuso di singhiozzi, che turbano, anzichè aumentare, l'efficacia del canto drammatico?

Ad ogni modo, questa *Traviata* ha oramai diritto al favore popolare. Ed il pubblico, che era ieri sera numeroso ovunque, lo dimostrò con applausi vivi e continui.

***

Il «Politeama Chiarella» rimarrà, per questa sera, chiuso, onde allestire per domani la prima rappresentazione dell'opera in quattro atti, di Flotow: «Marta», i cui principali esecutori sono le signore Margherita Bevignane-Rina De Dionigi, ed i signori Salvatore Salvati, Sante Canale, Luigi Barrocchi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il cav. Vittorio Podesti.

La conferenza di Vico Mantegazza su la guerra balcanica.

Invitato dalla Società di Cultura, Vico Mantegazza ha tenuta ieri sera nel teatro Scribe la sua conferenza su la Guerra balcanica. Egli non ha esaminato il problema sotto l'aspetto politico: si è limitato a tracciare in tinte lucide sintesi il quadro degli avvenimenti che hanno preparato l'attuale periodo, così grave e così glorioso nella storia dei popoli confederati, per la lotta suprema contro la Turchia. Per riflesso quindi, attraverso la conferenza, è venuto lumeggiandosi lo spirito intimo di questa gente nobilmente audace, che combatte nel nome di un ideale di libertà, e di civiltà insieme, contro la cieca oppressione del suo secolare nemico.

La lettura di Vico Mantegazza — il quale era stato presentato dal conte Barbavara — fu sottolineata da approvazione nei suoi punti più notevoli e accolta alla chiusa con calorosi applausi.

Una novità ed una serata al Rossini

La prima attrice della Compagnia Cuniberti, signora Guglielmina Valdata, ha scelto per la sua recita d'onore che avrà luogo questa sera al Rossini, una novità: *Anime 'n pena*, in tre atti, di Ugo Bocci, nostro concittadino. Seguirà la commedia in due atti di Oreste Poggio: *Parpajon blu*.

Il varo della corazzata "France,,

Un discorso di Delcassè

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

La corazzata *France*, una magnifica unità della marina da guerra francese, è stata varata oggi a Saint-Nazaire. Essa è del tipo *Jean Bart* e *Courbet* varate nell'anno scorso, la prima a Brest e la seconda a Lione, e della *Paris*, varata nell'ottobre scorso a Tolone. Come la *Paris*, la corazzata *France* ha una larghezza di 27 metri, una lunghezza di 165, il suo spostamento totale è di 23,500 tonnellate e sarà provvista di turbine funzionanti quattro eliche. Le macchine svilupperanno una forza di 28,000 cavalli. La velocità prevista alle prove è di 20 nodi. L'artiglieria di questa corazzata è formidabile; oltre a sei torretto armato ciascuna di due cannoni da 305, ha 22 cannoni da 140, ai quali si aggiungeranno altri quattro cannoni da 47 e quattro tubi lancia torpedini, due avanti e due di dietro. Al varo il peso totale della nave non sarà inferiore alle 7500 tonnellate.

Il ministro della marina, Delcassè, partì questa mattina da Nantes su un piccolo battello per Saint-Nazaire, dove giunse alle 10. La folla, che si trovava sulle banchine, fece al ministro un'ovazione. Il sottoprefetto ed il generale Petit salirono a bordo del piroscafo a salutare il ministro. Delcassè appena sbarcato si recò al cantiere, dove si sta costruendo la dreadnought *Lorient*, ove si pose la prima lastra. E' la prima volta che in Francia il ministro della marina presiede in forma ufficiale a tale funzione. La *Lorient* è una dreadnought superiore alla *France*, grazie alla migliore disposizione delle sue artiglierie e anche al calibro maggiore dei suoi pezzi.

Dopo questa funzione Delcassè ha pronunciato un breve discorso, nel quale fra l'altro ha detto: «Accettai di porre la prima lastra della *Lorient* con tanto più piacere in quanto so di dovere presiedere fra qualche ora alle operazioni del varo della corazzata *France*. Che discorso sarebbe più significativo di questa unione di cose, la quale mostra che la Francia può avere la flotta che la sua politica richiede?».

Dopo una colazione offertagli dal Consiglio d'amministrazione dei cantieri della Loira, dove il ministro ha pronunciato un discorso, ebbe luogo l'operazione del varo nelle migliori condizioni. Dopo il varo il ministro Delcassè visitò il porto e questa sera presenziò al banchetto offertogli dalla città e dalla Camera di commercio, ove pronunciò un discorso nel quale si dichiarò sicuro che i cantieri, che non hanno ancora terminato di costruire le navi loro commesse, faranno un atto di patriottismo anticipando la data stabilita per la consegna delle quattro superdreadnought *Jean Bart*, *Courbet*, *Paris* e *France*. Queste formeranno una divisione di navi da 24,000 tonnellate l'una, perfettamente omogenea, di considerevole potenzialità. I cantieri troveranno in ciò il vantaggio di dimostrare che l'industria francese, che costruisce buone navi e buoni cannoni, è capacissima di costruirle presto e che nessuna delusione attende coloro che hanno loro accordato la propria fiducia. Delcassè aggiunse che la Francia è sempre più convinta dell'importanza e del compito che lo sviluppo dei suoi interessi nel mondo assegna alla marina e all'efficace concorso della sua squadra in una lotta che fosse imposta dalla difesa del suolo nazionale; epperciò lavora con risolutezza, con metodo e con entusiasmo al rinnovamento della sua flotta e sosterrà lo sforzo con perseveranza finchè non sia sicura che la sua flotta si trova all'altezza di tutti i suoi interessi vitali e che questi sono sotto la tutela di un'armata navale più forte che mai pei suoi mezzi, pel suo sentimento, pel suo dovere, per la sua fede patriottica. Sotto la bandiera della nuova corazzata — egli concluse — i marinai gareggieranno in disciplina, valore ed abnegazione.

Automobile che si capovolge in un fosso presso Tortona

Due morti e due feriti gravi

(Per telefono alla Stampa).

Tortona, 7, notte.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta oggi nei pressi della nostra città, gettando nel lutto una famiglia cospicua.

Nel pomeriggio, verso le 13,30, vicino alla cascina Maghisello, che è situata a circa quattro chilometri dalla città, un'automobile filava ad una forte velocità sulla strada provinciale. In essa, che è di proprietà dell'impresa fratelli Camiz, incaricata della costruzione della direttissima Genova-Tortona, vi erano l'ingegnere Roberto Camiz, la sua consorte, signora Alba, l'ingegnere Ettore Bianchi ed un meccanico.

Ad un tratto l'automobile, che era guidata dall'ingegnere Camiz e che procedeva come ho detto, a grande velocità, fece un brusco scarto per lo scoppio di un pneumatico e andò ad urtare violentemente contro un paracarro, capovolgendosi e precipitando poscia nel fosso laterale alla strada.

Accorsero subito alcuni contadini, che prestarono i primi soccorsi ai disgraziati automobilisti. L'ingegnere Camiz ed il meccanico, di cui ancora non si conosce il nome, erano rimasti uccisi sul colpo. La moglie dell'ingegnere Camiz venne sollevata tutta sanguinante con gravi contusioni e ferite in varie parti del corpo. L'ingegnere Bianchi ebbe ambedue le gambe spezzate. I due feriti vennero con ogni cura trasportati al nostro ospedale civile, ove vennero prontamente medicati e quindi ricoverati. I medici li hanno giudicati in grave stato.

L'ingegnere Bianchi rimase assai impressionato per la terribile disgrazia e non appena seppe della morte dei due suoi compagni di viaggio non volle assolutamente lasciarsi trasportare all'ospedale di Tortona senza prima aver fatto testamento, che egli scrisse di suo pugno tosto che gli fu dato l'occorrente.

L'ingegnere Roberto Camiz era fratello dell'appaltatore dei lavori della direttissima Genova-Tortona ed è molto noto nell'ambiente industriale per gli importanti lavori che stava eseguendo nel porto di Tripoli. L'ingegnere Bianchi è il direttore dei lavori della direttissima Genova-Tortona.

Operaio vittima delle esalazioni di un pozzo nero

Messina, 7, notte.

Un mortale infortunio è avvenuto oggi in una casa di via Roccoguelfonia, di fronte alla Camera del lavoro. Mentre tre operai stavano vuotando un pozzo nero, ad un tratto uno di essi, certo Giuseppe Marcucci, cadde vittima delle esalazioni mefitiche nel pozzo. Un altro operaio, certo Antonino Pelliccioffo, d'anni 22, messinese, scese subito per soccorrere il compagno, ma cadde anch'egli privo di sensi. Il terzo operaio, Bartolo Calo, di anni 25, a sua volta discese per salvare i suoi compagni, ma, accortosi che avrebbe subito la stessa sorte degli altri, se ne ritornò indietro a tempo. Egli fu prontamente soccorso da un carabiniere e da un cittadino. Giunsero subito i pompieri, che estrassero dal pozzo i corpi del Marcucci e del Pelliccioffo. Il primo non dava più segni di vita; il Pelliccioffo invece era vivo ancora e gli furono apprestate le cure del caso da un dottore subito accorso.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 23-60 Direzione, 8 11-36, 11-15 Redazione (INTERCOMUNALI).

L'inaugurazione dell'anno giuridico in Cassazione

Quest'anno, secondo le nuove disposizioni dell'ordinamento giudiziario, questa solenne funzione fu anticipata di due mesi, dappoichè l'anno giuridico s'inizia ora nel novembre, invece che nel gennaio. Ieri alle 14, convennero all'inaugurazione, fatta con la consueta solennità nell'aula magna della Cassazione, Autorità e rappresentanze numerose, ma più numerose ancora le signore, che facevano leggiadra e gentile corona agli onorandi magistrati, disposti nell'emiciclo ed avvolti nella fiammante toga di velluto. Tra le Autorità, il prefetto, senatore nob. Vittorelli, il prof. Cattaneo, per il sindaco, il senatore Pinelli, il comandante del Corpo d'armata, generale Bruzzi, il comandante della Scuola di guerra, generale Segato, il comm. Bacchialoni, primo presidente della Corte d'Appello, il commendatore Montaldo, consigliere provinciale, l'onorevole Pahić, il cav. avv. Rocca, procuratore del Re, il cav. Martinengo, presidente del Tribunale; per gli Ordini forensi gli avvocati Franco Bruno, Cavera, Negro, Cottino, il commendatore Fulciano, avvocato generale; per l'Università il prof. Bertolini, il cav. Colombo, sostituto procuratore generale, il commendatore Barisone, intendente di finanza, il senatore D'Ovidio, i commendatori De [illegible], Marsa, Lago, magistrati a riposo, il cav. Bruni, il cav. Crosta Corti, l'avv. Saccarelli, l'avvocato Garrone, ed altri magistrati, il giudice istruttore cav. Copperi, il cav. Facchinetti, sostituto procuratore generale, ora destinato a Tripoli, ed altre numerose Autorità, rappresentanti la magistratura, il Foro, le pubbliche Amministrazioni, la stampa, l'Esercito, ecc.

Non appena la Corte prese posto nei suoi alti seggi (mentre i carabinieri, in alta tenuta, presentavano le armi), il procuratore generale, S. E. il comm. Taglietti, pronunciò, ascoltatissimo, il suo discorso inaugurale. L'illustre magistrato, che ha pari la vigoria dell'ingegno a quella dell'aspetto, parlò per circa un'ora e mezzo, con chiarezza, lucidità infaticata, tenendo avvinta l'attenzione dell'uditorio, composto pure in gran parte di persone meno consuete al rigido, profondo e severo stile delle discipline giuridiche. Egli esordì con un caloroso omaggio al Sovrano, ricordando con parole d'orrore l'attentato del D'Alba, e con un riverente saluto alla memoria della principessa Elisabetta. La parte gentile dell'uditorio, ascoltando dalla dotta parola dell'oratore una larga disquisizione sul caso della professoressa Labriola, ebbe modo a materia di vivo interesse, se pure anche non [illegible] dalla sapienza giuridica dell'eminente magistrato condannata la decisione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, che ammetteva la professoressa all'esercizio dell'avvocatura. S. E. Taglietti fonda il suo giudizio sull'interpretazione e sullo spirito della legge, spirito che, del resto, informa tutto il nostro diritto, e sui costumi della pubblica coscienza, la quale ancora oggi, nonostante i grandi progressi ed evoluzioni in materia, ritiene pur tuttavia la donna non atta alla carriera forense.

L'oratore quindi fece un ampio ed acuto commento alle principali riforme del Codice di procedura penale, specialmente di quelle intese a frenare gli abusi e la lunghezza dei procedimenti, che altro non sono che l'esagerazione della presunzione d'innocenza.

Da questo commento elogiativo l'oratore trae occasione per tributare un vivo elogio all'on. Finocchiaro-Aprile, che con lo studio di queste riforme e la loro attuazione tanto benemeritò della giustizia e del Paese.

Citando i dati statistici dei lavori della Corte, S. E. Taglietti, fa alti encomi all'attività dei magistrati giudicanti e dei rappresentanti del P. M., nonchè al Foro torinese ed al suo capo, avv. Franco Bruno, alla Cancelleria, e specialmente al cancelliere-capo, cav. Ciaroli, al quale, per meriti speciali, fu conferita la croce di cavaliere Mauriziano, ed al segretario-capo, cav. Dies. E ricordando l'oratore le principali — e più rare massime pronunciate dalla Corte, cita ed illustra, tra le altre, quella nella causa tra l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e la Società dell'acqua potabile, per l'acquedotto attraverso la ferrovia di Francia, conchiusasi (su proposta del P. M., cavaliere Bertolini) con la sconfitta delle Ferrovie dello Stato, e quella già nota sulla insegna dei negozi (su conclusioni del P. M., cavaliere Margara).

L'oratore ricorda i mutamenti avvenuti nel personale della Corte: la promozione a primo presidente alla Corte d'Appello di Cagliari del comm. Martinelli, la promozione a consigliere della Cassazione del cav. Bellavita, presidente del Tribunale, il passaggio alla Corte giudicante del cav. Ciravegna, sostituto procuratore generale, la nomina alla Procura Generale del comm. Innocenzo Regazzoni, provato recentemente dalla sventura di perdere l'eroico suo figliuolo, Giovanni, tenente aviatore; la destinazione alla Procura Generale del cav. Margara: la messa a riposo, su loro domanda, del cav. Colli, l'autorevole P. M. del processo Murri, e del cav. Lago; la morte di S. E. il comm. Effisio Omnis, primo presidente a riposo; di tutti questi magistrati intessendo i più vivi elogi.

E con un caldo saluto all'Italia, che sorge a nuova gloria ed a nuova possanza, ed ai suoi figli valorosi ed eroici, al Governo, al Re, che a tanta fortuna la condussero, chiude S. E. Taglietti il suo bellissimo discorso, calorosamente approvato.

Nel raccogliere l'invito fattogli dal procuratore generale, il primo presidente, senatore Di Blasio, pronuncia una breve allocuzione, inneggiando alla nuova grandezza d'Italia, e pone nel suo dire tanto vibrato entusiasmo, tale altezza e fremiti di sentimento, tale vigoria, tutta giovanile, di accenti, da trascinare alla più profonda commozione l'uditorio. E così termina l'augusta funzione.

L'inaugurazione dell'anno accademico nell'Istituto per l'educazione fisica

Nell'aula maggiore del R. Istituto di Magistero, in presenza di un pubblico scelto, ebbe luogo l'inaugurazione del III anno accademico. Oltre una eletta accolta di signore e signorine, di professori e di studenti, intervennero i rappresentanti il Ministero dell'Istruzione e della Guerra; l'avv. Scrimaglia, per il Prefetto, il Presidente della Giunta di vigilanza, senatore Pio Foà, rappresentante del Sindaco, il Preside, professore Fasani, per il Provveditore agli studi, il colonnello Capirone, il conte comm. Frigerio, il cav. prof. Racchi, Direttore della R. Scuola Magistrale Militare di Educazione Fisica e Scherma, di Roma, il cav. Cardini, il cav. Boetti, il cav. Filippini, il capitano Franzini, e tutto il Corpo insegnante dell'Istituto.

Il Preside, dottor Monti, diede lettura della relazione dell'intenso lavoro compiuto nell'anno scolastico 1911-912, ed ha terminato, invitando l'ispettrice, signora Marioni, a fregiare la bandiera della Corona di alloro, conquistata dalla Squadra femminile dell'Istituto al Concorso nazionale di Novi Ligure, il maggio scorso.

Lesse poscia il discorso inaugurale il capitano Gerolamo Zussini, sull'educazione fisica e la preparazione militare della Nazione, che fu applauditissimo.

Adesioni al Comitato per le onoranze a Giolitti

Oltre al sindaco di Torino e all'on. Boselli hanno aderito al Comitato per le onoranze a S. E. l'on. Giolitti il prefetto sen. Vittorelli, e i sindaci di Novara, Cuneo e Alessandria.

Arrivo di Principi

Sono arrivati da Milano il Duca d'Aosta e il Conte di Torino; da Cuneo il Duca degli Abruzzi.

Sacerdote colpito da sincope

Il sacerdote Gian Battista Casetta d'anni 40, mentre transitava in via Ormea presso via Bidone, venne colpito da grave malore e stramazzò al suolo privo di sensi. Il Casetta fu accompagnato ad una vicina clinica privata, ma il dottor Carroti, che lo ebbe a visitare, non potè far altro che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

La finzione di una ragazzina

All'Ufficio della squadra mobile presso la Questura Centrale giungeva verso le diciassette di ieri avviso telefonico che nella cantina della casa N. 6 di via Belvedere era stata trovata una ragazzina imbavagliata, la quale dichiarava d'aver subito delle violenze. Accorsero prontamente sul luogo il commissario avv. Tarnasola, i delegati Azzati e Cesare Rossi col maresciallo Cioppa. Nel cortile della casa N. 6 di via Belvedere, i funzionari trovarono la ragazzina dodicenne Emilia Cafasso ancora confusa e piangente, che raccontava alla signora Adele Goffis, presso la quale è al servizio, ed a parecchi inquilini il triste caso occorsole.

Costei, scendendo poco prima nella cantina sotterranea della casa, aveva incontrato un giovanotto alto e tarchiato il quale, senza darle tempo di profferir parola, le si avventava contro, imbavagliandola con un fazzoletto di seta nera, minacciandola di stare tranquilla e di non muoversi. La Cafasso aggiungeva poi che, in preda alla più grande disperazione, aveva invano tentato di gridare e di svincolarsi, ma sopraffatta dalle violenze del giovanotto, il quale la morsicava e la graffiava, era caduta svenuta per terra senza più aver cognizione di nulla.

I funzionari di pubblica sicurezza avvezzi ai racconti di aggressioni simulate fatte in ispecial modo da ragazzi esaltati e desiderosi di crearsi un'aureola di commiserazione, non prestarono molta fede a quanto avevano udito dalla piccola Emilia e vollero per prima cosa esaminare il bavaglio che le sarebbe stato legato attorno alla testa. Era questo, come dicemmo, un piccolo fazzoletto nero, tanto sottile e corto che nessuno avrebbe potuto annodarlo dietro la nuca. Fatta constatare questa circostanza alla Cafasso, essa rimase alquanto incerta e titubante, ma non si diede per vinta; neppure quando certa Agostina Occhiena, che era stata un pezzo nel cortile intenta a lavar panni e con gli occhi rivolti alla porta della cantina, dichiarò di aver bensì udito delle grida, ma escluse nel modo più sicuro che, durante la breve permanenza della ragazza nella cantina, alcuno vi fosse disceso.

La finzione era quasi certa; e gli ultimi dubbi svanirono, quando essa fu condotta all'ospedale S. Giovanni per una visita medica. Il dottor Longo, esaminata la morsicatura all'avambraccio destro e le presunte graffiature al dorso della mano, disse che la prima era stata prodotta dagli stessi denti della Cafasso e le altre da un prolungato strofinamento contro le pareti della cantina.

Perchè dunque questa ragazzina, dal viso dolce e buono e dall'aspetto semplice e tranquillo si era indotta a fingersi vittima di una tanto dolorosa avventura?

La signora Adele Goffis, che da qualche tempo aveva al servizio la Emilia Cafasso, dichiarò che giorni sono, stanca della poca sincerità che dimostrava in ogni contingenza la piccola cameriera, era stata costretta a licenziarla. Essa in settimana doveva lasciare la casa e ritornarsene a Passerano d'Asti, presso la famiglia. Sperava forse con questo atto di impietosire la padrona e procrastinare il suo licenziamento?

In ogni modo il suo contegno, subito dopo il primo interrogatorio, fu tale da non conciliare certamente alcuno a perdonarla. Asciugate le lacrime, la piccola Emilia si fece assai presto sorridente e disinvolta, scherzando prima coi funzionari, col dottore e con quanti le chiedevano notizie del giovanotto incontrato in cantina... Ma di confessioni questa strana minuscola simulatrice non ne volle fare: tutto sommato, si può con certezza ritenere che essa non sia neppure pentita...

Una lingerista che si getta nel Po e viene salvata

Matilde Amerio, trentenne, abitante in corso Re Umberto, 36, lingerista, ieri, poco dopo il mezzogiorno, si recava nei pressi del Castello del Valentino sulla riva del Po. Soffermatasi un poco, l'Amerio discese sopra una sporgenza del terreno e di qui improvvisamente si gettava a capofitto nelle acque. Ma travolta dalla corrente ed in pericolo di annegare, per quel istintivo senso della salvezza che costringe anche i volontari della morte a chiedere aiuto, l'Amerio si diede a sbattere le mani e le gambe nell'acqua e a gridar con quanto fiato aveva in petto.

Tutto ciò fu udito dalla guardia notturna Giacomo Pelrani e dal padre suo Bartolomeo, che passavano poco distante di là, i quali accorsero, riuscendo dopo qualche sforzo ad afferrare la poveretta che continuava a lottare per mantenersi a galla. Essa fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni e ricoverata fuori di pericolo, ma assiderata, tremante ed avvilita per l'atto commesso, sul quale non volle dare spiegazioni di sorta.

Grave caduta d'un motociclista

Il meccanico Domingo Olivieri d'anni 26, abitante in via Baretti 12, mentre correva a forte velocità sulla sua motocicletta nel Parco del Valentino, giunto in prossimità delle Fontane monumentali cadeva dalla macchina urtando al suolo, privo della favella.

Soccorso da alcuni passanti e da una guardia municipale, l'Olivieri venne condotto, per mezzo dell'automobile del signor Giuseppe Rosso, all'ospedale S. Giovanni, ove i medici lo ricoverarono con gravi sintomi di commozione cerebrale, ferite e abrasioni alla faccia, riservandosi la prognosi.

Ciclista investito da un'automobile

Lo studente Carlo Bonanni d'anni 17, abitante in via Donizzetti 7, mentre transitava in bicicletta all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Saluzzo veniva investito da una automobile il cui conduttore rimase sconosciuto.

All'ospedale di S. Giovanni ove venne accompagnato, il Bonanni fu medicato d'una ferita al labbro superiore, guaribile in quindici giorni.

I ladri

Veri Ercole, abitante in via Pisa, N. 30, denunziò di essere stato derubato di quattro coperte da letto e di due lenzuoli del valore di un centinaio di lire, che aveva lasciato in una casa in via Cagliari, N. 28.

— Il signor Bondonio Federico, abitante in via Saluzzo, denunziò che, mentre si trovava su una vettura delle tramvie municipali, linea Barriera di San Paolo, fu derubato dell'orologio d'oro con catena, del complessivo valore di 100 lire.

— Venne ieri arrestato certo Frisetti Giovanni, per furto di bottiglie in danno di Ghirardo Caterina, abitante in stradale di Lanzo, N. 254.

Arresto per oltraggio

Per oltraggio agli agenti della forza pubblica venne arrestato certo Moretto Luigi di Giuseppe, d'anni 31, verniciatore.

Arresto in stazione

Gli agenti del Commissariato della ferrovie arrestarono, perchè sorpreso in flagrante furto di merci nello scalo P. V., il manovale giornaliere Castellini Pietro di Domenico.

Per la "Croce Rossa,, Montenegrina

Il R. Consolato del Montenegro ci comunica che la Croce Rossa Montenegrina ha diramato un caldo appello a quanti hanno sensi di pietà e nutrono simpatie pel piccolo, ma eroico Montenegro, allo scopo di dare soccorsi ai feriti e alle famiglie dei caduti nella lotta generosa da esso intrapresa e concorrere così all'opera altamente umanitaria di carità e di solidarietà fraterna che si prefigge appunto la Croce Rossa istituita nelle nazioni civili pel servizio sanitario in guerra.

L'appello della Croce Rossa Montenegrina è visibile tutti i giorni non festivi, nelle ore d'ufficio, alla *sede del Consolato*, 8, piazza Cavour, che è incaricato di raccogliere le oblazioni ed offerte, di qualsiasi natura ed entità anche le più modeste, e trasmetterle a Cettigne insieme alla lista contenente i nomi dei singoli sottoscrittori.

La sottoscrizione è stata aperta con un primo versamento di lire cinquecento fatto dal marchese Gerolamo De Ferrari, console generale a Genova e a Torino, e un altro di pari somma del cav. Felix Della Zoppa, regio vice-console a Torino.

Echi di Cronaca

Stenografia

La «S. I. S. T.», la fiorentissima Società di Stenografia e Dattilografia (via Carmine, 6 - telef. 47-18), sorta dai anni in Torino allo scopo di diffondere l'ormai indispensabile arte stenografica italiana coi migliori sistemi, [illegible], riapre col 15 novembre i suoi corsi invernali: diurni, serali e festivi.

Stato Civile di Torino

7 novembre 1912.

NASCITE: 14: cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Caleo Luigi con Bosticco Giovanna — Fiscolio Pietro con Franco Teresa ved. Lovera — Gallino Giuseppe con Pavia Rosa — Kaden Ditrich con Morgari Margherita — Mangiavacchi Lorenzo con Natali Albina — Sciandardi Federico con Mascherpa Ada — Trecate Carlo con Demarchi Maria.

MORTI: Rosso Giuseppe, d'anni 63, di Germagnano, palafrenista, via Roma, 2.
Peppione Eugenia v. Ro, id. 70, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 4.
Rabica Cristina, id. 31, di Torino, sarta, via Ormea, 74.
Bergamasco Arturo, id. 44, di Trana, manovale, via Aosta, 61.
Trossarello Pietro fu Biagio, id. 65, di Barbisano, pensionato ferroviario, via Monte Brecco, 4.
Ferrero Giuseppe, id. 61, di Cinaglio, telegrafista, via Circonvallazione, 28.
Coglio Francesco, id. 67, di Strambino, sarto, via Caraglio, 109.
Pinatti Angelo, id. 55, di Mede Lomellina, manovale, via Lanzo, 128.
Podio Caterina ved. Roberto fu Giuseppe, id. 80, di Caluso, pensionata.
Pantasso Paolo, id. 60, di Vinovo, contadino.
Sibille Massimino, id. 21, di Chiomonte, sold.
Desantanis Maria n. Valario, id. 48, di Torino, casalinga.
Marino Carlo, id. 18, di Isola d'Asti, contad.
Cassano Paolo, id. 60, di Torino, meccanico.
Germano Angela v. Antoniotta, id. 85, di Montanero, casalinga.
Canena Lucia v. Chiaventone, id. 77, di Villafalletto, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 20; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 2.

Disertori turchi ed austriaci a Bari

Bari, 7, notte.

Stamane sul piroscafo proveniente da Antivari sono stati arrestati dieci disertori, dei quali sei turchi cristiani e quattro austro-ungarici. I primi fuggirono in seguito alle sevizie che gli islamiti commettevano sui cristiani, ed i secondi perchè intolleranti del rigore della disciplina. Uno dei turchi cristiani in uno dei combattimenti contro i montenegrini fu da questi fatto prigioniero e condotto ad Antivari, donde, non essendo rigorosamente sorvegliato, ieri sera potè fuggire, nascondendosi nella stiva del piroscafo in partenza per l'Italia. I disertori hanno espresso il desiderio di rimanere in Italia a lavorare. Per ora sono stati tradotti in carcere, in attesa di disposizioni superiori.

L'inspiegabile silenzio di Enver-bey

La commemorazione dei defunti a Derna

(Per telegrafo alla Stampa).

Derna, 3 novembre

(per telegr. da Bengasi, 7, ore 18).

Enver-bey si mantiene silenzioso: nè ha ancora comunicato a questo Comando di avere ricevuto dal suo Governo le istruzioni che attendeva, particolareggiate, per l'esodo delle sue truppe dalla Cirenaica; nè ancora ha risposto alla lettera personale con cui il tenente-colonnello Chiossi, direttore degli affari politici, accompagnò il cortese invio, di cui vi ho detto l'ultima volta, di giornali recenti e degli occhiali del defunto Murad-effendi, che Enver-bey aveva richiesto.

Questo silenzio del comandante turco, che ebbe il titolo di mutasserif di Bengasi, vale a dire di governatore della Cirenaica, che diresse tutte le operazioni di guerra in questo scacchiere e da cui dipende in gran parte la celerità o meno dell'esecuzione di uno dei precipui articoli del trattato di pace, vale a dire dell'evacuazione della Cirenaica, così come della Tripolitania, per parte delle truppe turche, questo silenzio, dico, non ci deve affatto preoccupare. Sono parecchie ed importanti le ragioni che possono spiegarlo ed in parte anche giustificarlo. Ma certo sarebbe desiderabile che la situazione si risolvesse nel più breve tempo possibile.

Ieri mattina al cimitero del Faro si svolse una mesta, commovente cerimonia, quella della commemorazione dei morti caduti durante la guerra a Derna. Ad un altare improvvisato, padre Gabriele celebrò una Messa funebre, cui assistettero il generale Reisoli e tutte le Autorità di Derna, le rappresentanze di tutti i Corpi del presidio colle bandiere dei vari reggimenti. Alla fine della Messa, padre Laurentino da Pisa disse belle parole, ispirate a sublimi sensi di fede e di patria. Poi, ufficiali e soldati si sparsero pel cimitero, di cui ogni tomba era stata ieri ornata di corone di palme, con nastri tricolori, dalla pietà fraterna dei commilitoni degli estinti. E da ogni tomba ogni nome rievocava un episodio glorioso, porteva un esempio indimenticabile di sacrifizio e di valore.

MARIO BASSI.

I nostri funzionari che si recano a Costantinopoli

Taranto, 7, sera.

Stamane è giunto il conte Manzoni, consigliere dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli che si è imbarcato sull'incrociatore *Coatit*.

Il *Coatit*, comandato dal capitano Cervino, è partito per Costantinopoli.

La chiusura della Manifattura tabacchi di Milano per uno sciopero

Milano, 7, notte.

Come protesta contro la cattiva qualità del materiale primo, stamane le costolatrici della manifattura tabacchi si astennero dal lavoro. Il direttore applicò loro due quarti di giornata di multa. Una Commissione recatasi dal direttore stesso per ottenere la revoca della punizione ottenne un rifiuto. Allora le costolatrici chiesero ed ottennero la solidarietà delle sigaraie, che pure abbandonarono il lavoro. Per questo il direttore ha proclamato la serrata.

Grave investimento automobilistico

Parma, 7, notte.

Ieri sera, il signor Polen pilotava sulla strada di Marore la sua automobile, sulla quale vi erano anche i signori Musi e Bonaventura. Ad un tratto, gli si parò dinanzi un carro carico di castagne. Il Polen, per quanti sforzi facesse, non riuscì a frenare l'automobile, la cui [illegible] urtò il carro, ed una stanga del carro colpiva ad una gamba il signor Bonaventura, spezzandogli la tibia sinistra, ed il carrettiere, certo Spedini, preso fra la carrozzeria dell'automobile ed il suo carro, riportava la frattura della tibia e del femore sinistro. Oggi lo stato dei feriti era soddisfacente.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Di San Giuliano soddisfatto del resultato dei colloquî di Berlino

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 7, notte.

Sono autorizzato a trasmettervi questa dichiarazione fatta dal ministro Di San Giuliano:

« *Mi dichiaro molto soddisfatto del mio viaggio a Berlino e posso affermare che la mia visita al Kaiser e agli uomini di Stato tedeschi è stata utile. Domani uscirà un comunicato, che rispecchierà con precisione assoluta ciò che è stato constatato nelle conversazioni che ebbi a Berlino* ».

Fermo la vostra attenzione sulla frase del ministro Di San Giuliano, nella quale egli dice che la sua visita a Berlino è stata utile. Certo egli non può solamente alludere ad un accordo italo-austriaco, il quale era già stato stabilito a San Rossore. Il nostro ministro degli esteri ha molto probabilmente voluto dare alla sua frase un senso più largo; ha voluto alludere a tutte le complicazioni della situazione internazionale. Le sue parole quindi devono essere accolte come l'augurio di una felice soluzione del problema balcanico.

A conferma di questa interpretazione delle parole del ministro giunge stasera alla Camera di commercio berlinese da Belgrado un telegramma, secondo il quale fra l'Austria e la Serbia sarebbe imminente una intesa. Oltre a ciò, il corrispondente da Belgrado della *Vossische Zeitung* telegrafa che la Serbia confida molto sull'assistenza dell'Italia, e che un corriere italiano è giunto oggi a Belgrado. Il giornale stesso commenta la notizia, dicendo che la posizione dell'Italia è molto importante, perchè essa è quella che può fare pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra.

La situazione è poi prospettata in un articolo del semi-ufficioso *Lokal Anzeiger*, che vi trasmetto integralmente, perchè molto importante. Il giornale scrive:

« *L'azione di un intervento chiesto dalla Turchia alle grandi Potenze non può fare per la natura stessa degli avvenimenti che lenti progressi. Dopo che le Potenze si sono limitate a fare ai Governi degli Stati balcanici una partecipazione sul desiderio di pace della Turchia, la Porta ha indirizzato una nota al presidente dei ministri francese per fissare le condizioni di pace avanzate dalla Turchia. Poincaré è ancora occupato a stabilire tali condizioni. Appena si sarà giunti ad un risultato, queste saranno poste a conoscenza delle altre Potenze, dimodochè esse non tarderanno a riprendere l'opera di pace con rinnovata energia. Non si può dire quale risultato avranno i desiderata della Turchia. In ogni modo, lo scambio di opinioni tra le grandi Potenze è di mantenere sempre più la solidità europea. Uno dei punti più gravi è quello del desiderio della Serbia, di avere un porto sull'Adriatico: questo desiderio è appoggiato dalla Russia, ma è combattuto da altre Potenze, come l'Italia e sovratutto l'Austria. I colloqui di Berchtold e Di San Giuliano a Pisa hanno, come è noto, condotto ad un accordo in cui le due Potenze hanno dichiarato come norma della loro politica balcanica l'integrità, e con ciò l'indivisibilità dell'Albania.*

« *Ma lo sbocco chiesto dalla Serbia verso il mare Adriatico — continua il giornale — passerebbe attraverso al territorio albanese, ed in ciò sta appunto l'attuale conflitto. Non si capisce infatti perchè la Serbia voglia tendere alla costa adriatica. All'infuori della Serbia si è dell'opinione che tanto dal punto di vista politico che economico essa dovrebbe aprirsi una strada verso l'Egeo. Dati i suoi successi militari, non può avere alcuna difficoltà per questo sbocco, e non si deve credere che Vienna si opporrà a tale piano. Una intesa su questo punto a Vienna ed a Belgrado sarebbe la soluzione del problema balcanico* ».

Quanto alla cronaca della giornata dell'on. Di San Giuliano, vi è poco da dire. Ieri ebbero luogo gli ultimi importantissimi colloqui.

All'una il ministro fece colazione all'Ambasciata. Era invitato soltanto l'ambasciatore Pansa. Nel pomeriggio l'on. Di San Giuliano fece visita di congedo a Bethmann Holwegg ed a Kiderlen Waechter. E alle 8 di stasera vi fu un pranzo offerto dalla colonia italiana in suo onore.

Il banchetto offerto dalla Colonia Italiana

Berlino, 7, notte.

Veramente simpatico e improntato a sentimenti di alta italianità è riuscito il banchetto offerto dalla colonia italiana in onore dell'on. San Giuliano e al quale parteciparono 155 commensali. Esso si tenne nella sala dei festeggiamenti del grande *Restaurant Rheingold*, riccamente decorata con verdi palme e con lauri disposti in ogni angolo della sala.

Alla tavola d'onore prendono posto l'onorevole Di San Giuliano con a destra l'ambasciatrice d'Italia, e a sinistra la signora del console e l'ambasciatore Pansa: di fronte a Di San Giuliano prende posto il console italiano con ai lati la signora del presidente della Camera di commercio e la signora del presidente della Società di mutuo soccorso. Perpendicolarmente alla tavola d'onore sono disposte tre lunghe tavole con circa cinquanta coperti ciascuna. Tutte le tavole sono guarnite di crisantemi e di ghirlande verdi; la decorazione è semplice, ma di squisito gusto. Assiste il personale dell'Ambasciata al completo e anche i figli dell'ambasciatore. Il presidente della Società italiana di mutuo soccorso, Meloni, porge il saluto cordiale e rispettoso della colonia a Di San Giuliano.

Un conflitto austro-serbo?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

L'inviato speciale del Daily Chronicle *a Vienna, di solito bene informato, telegrafa stanotte:*

« *Si prevede un conflitto fra l'Austria e la Serbia, a meno che la Serbia non venga convinta dall'Inghilterra e dalla Russia che essa non deve fare domande irragionevoli ed impossibili. Si prevedono pure gravi dissensi fra la Serbia ed il* Foreign Office. *La Serbia si rifiuta di dare qualunque assicurazione che essa diverrà una « buona vicina » dell'Austria, invece di quella « cattiva vicina » che, a quanto si dichiara qui, essa è stata sinora. La Serbia offrirà soltanto di concludere un trattato commerciale ordinario, da terminarsi a qualunque scadenza, allo stesso modo con cui essa lo concluderebbe con uno Stato dell'America.*

La conferenza internazionale per i Balcani sarà tenuta a Berna o a Zurigo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

I giornali di stasera annunziano che le Potenze hanno fatto passi presso il Governo Federale nell'intento di tenere in Isvizzera una conferenza internazionale relativa ai Balcani. A quanto pare questa Conferenza si terrebbe a Berna oppure a Zurigo. Per discutere la questione venne convocato oggi a Berna uno speciale Consiglio dei Ministri e si afferma che il Gabinetto ha preso una decisione conforme al desiderio delle Potenze. Una conferma ufficiale di questo annuncio si attende tra poco.

L'intervento delle Potenze non è imminente

Berlino, 7, notte.

Lo scambio di vedute fra le Potenze per stabilire se sia il caso di trasmettere solamente e semplicemente agli Stati balcanici la domanda della Turchia o se convenga informarsi presso di loro sulle condizioni alle quali sarebbero disposti ad accettarla, sembra dover durare ancora qualche tempo.

(Ag. Stefani)

Il problema albanese alle Delegazioni austriache

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 7, notte.

Nella commissione per gli affari esteri alle Delegazioni austriache, il delegato Kramarz occupandosi tra l'altro dell'Albania disse che vi sono due modi per risolvere la questione. O se ne fa uno Stato indipendente con alla testa un così detto principe albanese, ovvero l'Albania viene divisa tra la Grecia, la Serbia ed il Montenegro. Con la prima soluzione l'Albania resta un focolaio permanente di discordie per l'Europa. La gara degli interessi sull'Adriatico costringerebbe l'Italia e l'Austria a fare ogni sforzo per guadagnarsi il principe di Albania e i capi albanesi. In altre parole, Austria e Italia continuerebbero nella loro propaganda continuata finora e farebbero a gara a chi paga di più il principe e i capi arnauti, e nè l'una nè l'altra non sarebbero sicure nel momento del pericolo di non venire attaccate a tergo dagli albanesi. Inoltre l'Albania rimarrebbe un elemento eterogeneo nei Balcani e gli Stati balcanici tenderebbero sempre ad eliminare anche quell'ultimo residuo di signoria turca. La creazione di una Albania indipendente non sarebbe nell'interesse della pace europea, specialmente qualora si voglia diminuire la rivalità fra l'Austria e l'Italia. Se l'Albania venisse divisa, la questione balcanica sarebbe risolta definitivamente per tutti i tempi e la politica europea non dovrebbe più fare i conti con un incognito. I Balcani cesserebbero per sempre di essere un pericoloso elemento di inquietudini per la pace europea. Si dice sempre che non si devono escludere gli arnauti dall'assioma « i Balcani ai popoli balcanici ». Ma gli albanesi sono tribù piuttosto eterogenee e forse non è necessario prendere tanto sul serio l'agitazione che si va facendo in Italia a favore di una Albania indipendente. Gli arnauti sono albanesi maomettani e furono sempre i più feroci carnefici dei cristiani. Ora, dopo la guerra, dovrebbero dividere la sorte della Turchia sconfitta. E' vero che rientrano in questione i nostri vitali interessi sull'Adriatico. In Austria si sospetta sempre che la Serbia sul mare Adriatico non sarebbe che una sentinella avanzata dell'Italia, giacchè la Russia non può riuscire pericolosa sull'Adriatico ma soltanto l'Italia. Occorre lasciare da parte i pregiudizi e non prestare fede a certe oscure misteriose allusioni. Se scoppiasse una grande conflagrazione mondiale, — che Dio ce ne scampi — gli Stati balcanici, nelle circostanze odierne, combatterebbero certamente a fianco della Russia e tanto più sicuramente quanto più l'Austria ora tenterà di impedire loro di trarre partito dalle loro vittorie. Dove allora sarà l'Italia? La Serbia potrà anche essere l'avanguardia dell'Italia. Questo lo deve sapere il conte Berchtold che è pure stato a Pisa. Del resto, la Confederazione balcanica non ha alcun motivo di essere particolarmente tenera verso l'Italia, giacchè ha avuto occasione di conoscere a fondo l'Italia. Il fatto che l'Italia, già nei primi giorni di mobilitazione, concluse la pace e, almeno teoricamente, aperse alla Turchia la via per trasportare per mare le sue truppe in Tessaglia, i popoli balcanici non lo dimenticheranno. Fu una cosa addirittura abbominevole (?). Precisamente questo contegno dell'Italia ci offre la possibilità di guadagnarci le simpatie dei popoli balcanici e rendere alquanto più intimi i nostri rapporti con loro.

A Lule Burgas fu rinnovata la gesta di Mukden

Mezzo milione di uomini in campo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 7, ore 16.

Solamente oggi si apprendono i primi particolari sulla battaglia di Lule Burgas. Il comunicato è molto interessante perchè contribuisce con parecchi elementi ancora ignoti, ma di primaria importanza, alla conoscenza della storica battaglia e perchè smentisce varie versioni dettagliate telegrafate ai giornali europei quando nessuno era in grado di conoscere con esattezza come il gigantesco combattimento si era svolto.

Il comunicato odierno presenta la battaglia di Lule Burgas sotto un aspetto completamente diverso di quello narrato sui dati forniti dalle prime schematiche informazioni. L'ala sinistra bulgara spiegata in direzione di Bunar Hissar respinse i violentissimi attacchi dell'ala destra turca operati con forti masse appoggiate potentemente dalle artiglierie e tendenti a sconfiggerla e tagliarla da Kir Kilisse. L'artiglieria bulgara controbattè l'artiglieria turca con tiri meravigliosi, per precisione, e fece vuoti spaventosi nelle masse nemiche. Anche le fanterie fecero prodigi di resistenza, lanciandosi con coraggio inaudito sulle formidabili posizioni delle colonne turche e seminando la strage con tiri molto precisi. I turchi furono costretti ad abbandonare le posizioni ed a ritirarsi in seguito al fuoco micidiale delle artiglierie bulgare. Questo avvenne all'ala sinistra bulgara.

Al centro, al terzo giorno dall'inizio della battaglia, si incominciava l'avanzata sotto il fuoco diretto dei cannoni turchi, con attacchi successivi alla baionetta, di indescrivibile veemenza e si espugnavano, ad una ad una, le posizioni avversarie, cacciando in fuga ed inseguendo le orde ottomane sconvolte dal panico. Nel quinto giorno, 1 novembre, anche l'ala sinistra bulgara, rafforzata da truppe arrivate probabilmente da Adrianopoli, prese l'offensiva, facendo una decisiva avanzata e sconfiggendo il nemico su tutta la linea.

Il comunicato ufficiale paragona la battaglia di Lule Burgas a quella di Mukden e non a torto, perchè è ormai accertato che si trovava di fronte tutto l'esercito turco e quasi tutto quello bulgaro, poichè anche buona parte delle truppe della seconda Armata assedianti Adrianopoli accorsero a rafforzare le altre due armate impegnate, portando il numero totale dei combattenti a quasi mezzo milione di uomini. I turchi avevano circa trecento bocche da fuoco ed altrettante i bulgari.

Quarantadue pezzi nemici a tiro rapido, 150 vagoni carichi di numerosi altri trains e 2000 prigionieri caddero nelle mani del vincitore. Il comunicato ufficiale è importante anche nella conclusione, in cui si afferma che l'esercito turco fu annientato, tanto che i fuggenti non poterono trattenersi sulle posizioni fortificate ed appositamente preparate da Tchorlou e Serai, e dovettero continuare la loro disordinata corsa verso Katalgia. Data l'estrema sobrietà dei documenti emanati dalle autorità militari bulgare, fanno impressione le parole che chiudono il comunicato: « I turchi, rimasti senza artiglieria, non saranno più « in grado di difendere la loro capitale ».

GIUSEPPE BEVIONE.

40.000 turchi e 5.000 bulgari fuori combattimento

Sofia 7, notte.

Le forze bulgare, dal 29 ottobre al 2 corrente dettero accanita battaglia sulla linea Lule Burgas-Bunar Hissar contro l'esercito turco, comprendente oltre 120,000 uomini, trecento cannoni e 65 squadroni di cavalleria. Durante tali battaglie, durate due giorni, l'ala destra dell'esercito turco attaccava ininterrottamente, in colonne serrate, l'ala sinistra dell'esercito bulgaro per intercettare le comunicazioni con Kirkilisse; ma i bulgari respinsero gli attacchi con inaudita prodezza, e mercè la loro ottima artiglieria e il tiro preciso della fanteria copersero di cadaveri turchi il campo di battaglia, costringendo il nemico alla ritirata, inseguendolo con fuoco micidiale. Il terzo giorno il centro bulgaro riprese l'offensiva energicamente, protetto dal tiro efficace dell'artiglieria. La fanteria [illegible] alla baionetta le opere [illegible] considerate come imprendibili [illegible] ad occuparle. La fanteria inseguì le orde nemiche, che, colpite da panico, fuggivano sotto il fuoco micidiale dell'artiglieria.

Al quinto giorno della battaglia sulla linea Lule Burgas-Bunar Hissar l'esercito bulgaro, rinforzato dalle truppe fresche, impegnò un attacco decisivo e sconfisse su tutta la linea l'esercito nemico, che abbandonò le sue posizioni fortificate e si diede alla fuga. I bulgari si impadronirono di quarantadue cannoni a tiro rapido, di parecchie bandiere, di 150 vagoni di viveri e munizioni, di due locomotive, di parecchi depositi di viveri e fecero duemila prigionieri. Le perdite bulgare nel combattimento furono di 5000 tra morti e feriti; le perdite turche di oltre 40.000 uomini. In questa battaglia, paragonabile a quella di Mukden, l'esercito turco fu completamente schiacciato: l'esercito turco, non potendosi mantenere nelle sue posizioni di Tchorlu-Serai, si ritirò verso Katalgia, sconfitto e moralmente depresso. L'esercito turco, privo d'artiglieria, difenderà difficilmente Costantinopoli.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica *che le truppe occuparono il 5 novembre la città di Drama. I villaggi dei dintorni inviarono ai comandanti delle truppe parecchie deputazioni, fra le quali vi erano i rappresentanti dei greci, dei bulgari e dei turchi, che dichiararono di deporre le armi, offrendo la loro sottomissione.*

Le truppe turche si sono disperse in varie direzioni. La massima parte dei turchi consegna le armi prontamente e ritornano ai propri villaggi. (Ag. Stefani).

La strage di Bunar Hissar nella disperata offensiva turca

55 mila uomini fuori combattimento

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Sembra che la tremenda battaglia di Lule Burgas debba ormai passare in seconda linea di fronte alla nuova grande battaglia avvenuta lunedì e martedì scorsi nelle vicinanze di Bunar Hissar. Ieri sera ne avemmo le prime notizie. I particolari erano ancora assai scarsi, ma lasciavano già travedere la grandiosità e la tragicità del nuovo urto fra le forze bulgare vittoriose e gli avanzi delle forze ottomane, tornati a battersi con un furore inatteso. Si credeva che, dopo la spaventosa lotta di Lule Burgas, i turchi non dovessero più tentare alcuna operazione, se non dietro la linea di Catalgia; invece col coraggio della disperazione essi hanno voluto offrire una nuova azione campale, prendendo addirittura l'offensiva. Ma sono stati sbaragliati anche peggio che a Lule Burgas e hanno lasciato sul terreno 40,000 uomini; i bulgari da parte loro ne perdettero 15,000, il che porta a 55,000 i morti e i feriti a Bunar Hissar. Queste cifre vengono date dalla Central News. *Possono essere esagerate, ma le molte migliaia di feriti che affluirono ieri sera a Costantinopoli, secondo telegrammi, mostrano che a Bunar Hissar si scatenò una strage, molto più vasta di quella che ha insanguinato la conca di Lule Burgas e le vie della fuga ottomana.*

*Intanto i bulgari stanno avanzando a rapide tappe verso Katalgia, e un telegramma dell'*Exchange Telegraph *da Sofia dice che essi hanno già occupato alcuni villaggi nelle vicinanze delle fortificazioni turche.*

Nessun negoziato di pace prima della caduta di Salonicco e di Adrianopoli

Pietroburgo, 7, notte.

Intervistati circa i desideri della Turchia di concludere la pace, i rappresentanti degli Stati balcanici a Pietroburgo hanno dichiarato che non saranno possibili negoziati di sorta prima della caduta di Adrianopoli e di Salonicco.

(Ag. Stefani).

I greci sconfitti a Banitza?

Parigi, 7, notte.

I giornali hanno da Atene, 7, ore 6,30 pomeridiane:

Secondo una voce che è accolta con riserva, i turchi avrebbero riportato una vittoria sulle truppe greche a Banitza.

(Ag. Stefani)

Il Re ringrazia il Kaiser [illegible] ne degli italiani

(Ag. Stefani)

In una lettera autografa il Re d'Italia Vittorio Emanuele III ha espresso i suoi più vivi ringraziamenti all'Imperatore Guglielmo per la protezione accordata dalla Germania agli italiani in Turchia durante la guerra di Tripoli. Lo stesso giorno il Kaiser rispose ringraziando con un cordialissimo telegramma.

Sulla costa del Marmara sventola la bandiera bulgara

Rodosto e Viza occupate

SOFIA, 7, notte.

L'« Agenzia telegrafica bulgara » annunzia che a Dimetika si celebrò una messa solenne pel Re e per l'esercito bulgaro. Le truppe sono state accolte con entusiasmo indescrivibile; tutta la città è decorata a colori bulgari: il villaggio di Tusli inviò una deputazione per recare le felicitazioni all'esercito bulgaro. In tutte le regioni conquistate si stabilì l'amministrazione bulgara.

L'esercito bulgaro della Tracia avanza ininterrottamente: ieri l'altro Viza e Rodosto sono state occupate: sulla costa di Marmara sventola la bandiera bulgara.

Come fu presa la Capitale dell'antico Impero serbo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Skoplie (Uskub), 6, ore 20

(arrivato alle 22 del 7)

L'esercito serbo ha conquistato ieri Pulet, la vecchia città storica, il cui nome ricorre spesso nelle poesie popolari serbe che cantano la gloria antica del grande Impero serbo. Con questa nuova conquista si compie un'altra ardente aspirazione nazionale serba. Una nuova vittoria è l'episodio dell'inseguimento delle truppe turche che vanno lentamente ritirandosi, sempre più incalzate dall'inesorabile avanzata dell'esercito invasore.

Come già vi dissi, il grosso dell'esercito turco, battuto a Kumanova e ad Uskub, si era ritirato in due grandi gruppi: all'ovest verso Kalkandele e a sud verso Veles, ma era ancora stato raggiunto in questi due punti e respinto. Il gruppo turco di Kalkandele ha ripiegato verso Gostivar, mentre quello di Veles si era diretto verso Pulet, lungo la linea ferroviaria e parte a Werder, verso Dimir Kapus. E' stato attorno a queste due ultime posizioni che si sono svolti nuovi sanguinosi combattimenti. I turchi erano riusciti a concentrare tra Pulet e Veles, nelle strette valli montagnose, 20 battaglioni con sole 4 batterie, le quali occupavano ottime posizioni ed avevano potuto, nella breve pausa dell'inseguimento nemico, fortificarle con opere di terra. I serbi disponevano di forze assai maggiori, ma la valle era rinserrata e non permise loro l'intero spiegamento delle forze, a tal punto che per molto tempo, la loro azione non potè essere sostenuta che da una batteria soltanto. La battaglia si iniziò l'altro ieri sera.

I serbi tentarono di slanciarsi all'attacco, ma i turchi favoriti dalle posizioni trincerate e incoraggiati dal silenzio delle artiglierie serbe opposero una fiera resistenza. Allora fu ordinato l'attacco alla baionetta. Il quarto reggimento di fanteria riuscì, con un sanguinoso slancio, a sloggiare il nemico dalle prime trincee, occupandole. Calava la notte e le sorti del combattimento rimanevano ancora indecise.

Nel secondo giorno i serbi riprendevano l'attacco con maggiore violenza, andando all'assalto alla baionetta con il 17.o reggimento fanteria: tutte le posizioni nemiche caddero successivamente nelle loro mani.

Il combattimento fu accanito, estenuante, sanguinoso ed è costato anche ai vincitori gravissime perdite non ancora precisate in cifre. Le truppe turche ritirandosi in grave disordine lasciarono sul campo moltissimi morti e feriti. L'esercito serbo aveva intrapreso contemporaneamente l'inseguimento di un'altra colonna turca ritirantesi da Veles a Dimir Kapus. Già ieri veniva a contatto col nemico e riusciva, dopo assalti violenti, ad occupare nello stesso giorno il passo. Le posizioni conquistate sono strategicamente importantissime perchè rappresentano una chiave per l'avanzata verso l'Egeo. Anche qui il ritiro delle truppe turche sembra essere stato precipitoso: esse non hanno avuto neppure il tempo di distruggere il ponte sul Vardar, che unisce la via di Dimir Kapus a Strumiz. Le truppe turche sono dirette ora verso Salonicco.

VIRGINIO GAYDA.

La Libia e i Balcani

Ciò che dicono il Cadì e l'Ambasciatore

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

La *Deutsche Wolk Zeitung* pubblica una intervista col rappresentante del Sultano a Tripoli Sami Eddin e coll'ambasciatore turco a Roma Naby-bey, provenienti da Costantinopoli e da Costanza e di passaggio per Vienna.

Il primo ha detto: « La situazione della Turchia è così terribile che è assolutamente necessario che le Potenze intervengano prontamente per fare cessare al più presto possibile la guerra. Quanto alla situazione in Libia, si sa che le truppe turche sono state richiamate. Ora sta a vedersi che cosa faranno gli arabi. Sarà una faccenda scabrosa. Singole tribù si sono sottomesse, ma altri arabi, appena conosciuta la notizia della pace, si sono rifugiati all'interno ed è a prevedere che questi offriranno una ostinata resistenza agli italiani. Le truppe regolari non prenderanno più parte alla lotta ». (Lo crediamo bene!).

Naby-bey ha detto: « Noi desideriamo la pace; confidiamo nell'appoggio delle grandi Potenze e specialmente dell'Austria. Abbiamo già invocato la pace e, quantunque per una questione di forma, la Francia abbia risposto con un rifiuto, speriamo tuttavia di vedere presto cessare le ostilità ». In ultimo, l'ambasciatore assicurò che gli stranieri a Costantinopoli non correranno alcun pericolo.

I generali turchi vogliono continuare la guerra

Si origeranno terrapieni a Santo Stefano!

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, 7.

(Visto dalla Censura).

Tutti i greci sono impegnati presso il Governo ottomano hanno ricevuto l'invito di lasciare Costantinopoli al più presto possibile. La Banca Ottomana sola ha settanta greci impiegati come commessi.

I residenti inglesi di Costantinopoli guardano con ansia, dall'altura di Pera, i movimenti dell'incrociatore britannico Weymouth, che si trova ora nel Bosforo. La presenza di questa nave ha avuto un effetto calmante sulla situazione. Si attende di ora in ora l'arrivo di un altro incrociatore, il Balyram.

Gli scopi e le intenzioni degli Stati balcanici rimangono ancora ignoti, e l'accordo fra le Potenze non è completo. La questione dell'intervento si mantiene incerta.

Nazim-pascià telegrafa consigliando il Governo a non disperarsi ed a portare innanzi la guerra sino all'ultimo. Egli sconsiglia assolutamente qualunque mediazione, e lo stesso consiglio è stato inviato dal principe Halim, figlio del Sultano.

Così pure vi sono parecchi ministri i quali sono convinti che l'esercito turco non ha detto ancora la sua ultima parola. Il maresciallo Fuad pascià è in particolare modo contrario ad una resa di qualunque genere. Egli ha accompagnato a Katalgia il Principe ereditario, e, reduce dal quartier generale ebbe un lungo colloquio col Sultano. Fuad pascià è piuttosto favorevole ad una prolungazione di resistenza da parte dei turchi, qualunque cosa avvenga.

L'attaché militare a Parigi, Fethy bey, che si battè a Tripoli, parte oggi per Katalgia. I turchi sperano che le forze bulgare siano indebolite dopo le faticose operazioni degli ultimi quindici giorni. La Porta mi ha pregato di smentire la voce che Katalgia sia fortificata assai debolmente. Vengo informato, a questo proposito che molta artiglieria, la quale si trovava in Albania, venne trasportata a Katalgia nell'anno scorso.

Kiamil Pascià ha assicurato il Patriarca armeno che non c'è alcun timore di massacri di europei, i quali, secondo lui, dovrebbero mostrare meno paura e maggiore forza d'animo.

La Turchia è pronta a sacrificare molte cose pur di ottenere un armistizio: questa questione venne discussa a lungo oggi in un Consiglio dei ministri. Vengo assicurato che l'ambasciatore francese sta facendo dei tentativi allo scopo di ottenere un armistizio e ciò in base alle istruzioni di Poincaré.

Giacchè a Costantinopoli non c'è più posto per i rifugiati, questi vengono mandati in Asia Minore. E' stata tenuta una conferenza di generali e fu deciso di continuare le ostilità. Il Turan consiglia la creazione di terrapieni a Santo Stefano.

Anche l'Inghilterra e la Germania hanno risposto negativamente al "passo" turco

Parigi, 7, notte.

Il Governo inglese ricevette come la Francia, la domanda della mediazione della Turchia a cui diede una risposta analoga a quella del Governo francese. Il passo compiuto dalla Porta presso la Germania differisce da quelli compiuti presso i Governi francese e inglese. In realtà la Turchia chiese alla Germania di intervenire presso gli Stati balcanici per ottenere un armistizio. Si ricorda che un tentativo di tale natura fu compiuto senza successo presso la Francia e ora sembra che esso non ricevette accoglienze più favorevoli a Berlino. (Agenzia Stefani).

Salonicco è ancora occupata dai turchi

(Servizio particolare della Stampa)

Londra, 7, notte.

La Legazione greca di Londra smentisce la notizia che le truppe ottomane abbiano abbandonato Salonicco.

I nuovi dazi sul cotone e sulle lane inglesi in Libia discussi alla Camera dei Comuni

Londra, 7, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni, Johnson Hicks ha interrogato Sir Grey per sapere se sono state mosse lagnanze all'Italia circa i dazi doganali che l'Italia intende introdurre in Libia sulle lane e i cotoni provenienti dall'Inghilterra in sostituzione al regime commerciale virtualmente libero, esistente sotto il Governo turco. Sir Grey ha risposto che la questione fu presa in esame dopo la fine della guerra; ma non avendo fatto alcun altro paese passi speciali riguardanti il commercio in Libia, nemmeno l'Inghilterra può farne.

Le dimissioni del Cardinal Primate d'Ungheria

Budapest, 7, notte.

Il cardinale Vaszary ha diretto un'istanza alla Santa Sede, nella quale comunica che, in seguito alla sua tarda età ed al suo stato di salute indebolito, si vede costretto a rassegnare le dimissioni dalla carica di primate ungherese e dal suo ufficio di arcivescovo di Gran. Contemporaneamente il cardinale informò il ministro dei culti, conte Zichy, delle sue dimissioni. Dopo che il ministro ha riferito in una relazione speciale a S. M. il Re, secondo il *Pester Lloyd*, per la carica di primate è designato l'arcivescovo di Colokza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 10.
M. fine corrente 99 17 1/2, 99 20, 99 17 1/2, 99 20, 99 15, 99 12 1/2, 99 15, 99 17 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 99 05.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 05.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 05.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 05.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 00 lordo: prezzi nominali 67 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 —.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 975, lettera 101 075.
Svizzera 5 50: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 5: denaro 124 075, lettera 124 175.
Londra 6: denaro 25 47, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1464 50, 1465 50, 1465, 1464, 1462 50, 1463, 1463 50, 1463, 1464 50, 1465 50.
» Banca Commerciale 864 50, 865 50, 864 50, 863 50, 863, 864, 864 50, 865 50, 865 50.

Alquanto incerti in apertura, poscia nuovamente migliori verso chiusura. Fiat sostenute sfiorato per 25 in apertura il 153 50, si trattarono largamente 152 50 e 153.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

7 novembre — Ore 15.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 17 1/2, 99 20, 99 17 1/2, 99 20, 99 15, 99 12 1/2, 99 15, 99 17 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 99 10.
» 3 50 id. (1902) id. 99.
Azioni Banca Italia 1464 50, 1465 50, 1465, 1464, 1463, 1462, 1463, 1464, 1465.
» Banca Commerciale 865 50, 865, 864, 863 50, 864, 865, 865.
» Ferrovie Meridionali 506 75.
» Ferrovie Mediterranee 395, 395 50.
» Fiat 153 50, 153 50, 153, 152, 152 50, 152, 152 50.
» Gas Italiana 394.
» Imprese Fondiarie 129 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

7 novembre 1912 — ore 16,30.

Rendita italiana 3 50 % 99 17, 99 20, 99 17, 99 15.
Azioni Banca d'Italia 1465 1/2, 1465, 1464.
» Banca Commerciale 865, 865 1/2, 865, 864.
» Meridionali 507.
» Mediterranee 394, 394 1/2.
» Fiat 152 1/4, 152 1/2, 153, 153 1/2, 153.

Borsino calmo, con tendenza però sempre ferma. Fiat assai attive e sostenute, nonostante qualche realizzo.

Prezzi nominali 7 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 00 Ex Merid. Adriatica e Rete Romana	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 00	[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 00	[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 00	[illegible]
» » Cuneo 3 00	[illegible]
» » 5 00	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 5 00	[illegible]
» » Cavallermaggiore-Alessandria 5 00	[illegible]
» Canali Cavour 3 00	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 00	[illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 00	[illegible]
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 00	[illegible]
» » » Serie C 1.a	[illegible]
» » » C 2.a	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 00	[illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 00	[illegible]
Cartelle spec. 3 75 00 Cred. com. e prov. Roma	[illegible]

TITOLI SPECIALI.

OBBLIGAZIONI		AZIONI	
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	[illegible]	» Az. Tramvie Venez.	[illegible]
Bonifiche ferrarese	[illegible]	Navi. Lloyd Sabaudo	[illegible]
» Second. Sardegna	[illegible]	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	[illegible]	Banca d'Italia	[illegible]
» » » B	[illegible]	» Comm. Italiana	[illegible]
Strade ferrate della Sicilia 4 00 oro	[illegible]	Credito Italiano	[illegible]
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	[illegible]	Soc. Banc. Italiana	[illegible]
Officine Savigliano	[illegible]	Banco Roma	[illegible]
Soc. Elettr. Savona	[illegible]	Banco della Liguria	[illegible]
Napoli, imprese elet.	[illegible]	Banca di Torino st.	[illegible]
Soc. Elettr. Roma	[illegible]	Società Anon. e Industriale torinese	[illegible]
Fond. Prov. di Lecco	[illegible]	**Elettricità**	
Cartelle		Industrie meccaniche	
Fond. S. Paolo 3 75 00	[illegible]	Società Ital. Gas	[illegible]
» S. Paolo 3 50 00	[illegible]	» Consum. Gas-luce	[illegible]
Banca d'Italia 3 75	[illegible]	» Elett. Alta Italia	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 00	[illegible]	» Forze idr. Moncen.	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 00	[illegible]	» Officine Savigliano	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 00	[illegible]	Ferriere (già Vandel)	[illegible]
AZIONI		Fonderia Nebiolo e C.	[illegible]
Trasporti		Siderurgica Savona	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	Acciaierie Terni	[illegible]
» » Second. Sarde	[illegible]	Cementi Casale	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	Ing. V. Tedeschi e C.	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	Fiat, Autom. S.P.A.	[illegible]
» » Biella	[illegible]	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Pinerolo (L. 400)	[illegible]	Acqua potab. Torino	[illegible]
» » » (L. 200)	[illegible]	Molini Alta Italia	[illegible]
» Nav. Gen. Italiana	[illegible]	Zuccherifici Genova	[illegible]
» Florio e Rubattino	[illegible]	**Industrie varie**	
» Tramvie Tranvie e Ferr. econom.	[illegible]	Soc. Cartiera Ital.	[illegible]
		» Cartiere Meridion.	[illegible]
		» Manif. lane Borgos.	[illegible]
		» Calci Casale	[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 11,30:
Rendita italiana 3 50 0,0 contanti 99 — id. fine mese 99 30.
Mediterranee 395 50 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 865 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1465 50 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 448 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 360 50 — Azioni Costruzioni Venete 155 50 — Acciaierie Terni 1052 — Società Edison 605 — Savona 257 50 — Elba 281 — Ansaldo 310 50 — Industrie Zuccheri 204 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 506 — Birra 133 50 — Metallurgica 127 — Ferriere 141 — Concimi Chimici 117 50 — Vizzola 1008 — Distillerie 89 50 — Carburo 745 — Fondi Rustici 98 50 — Molini Alta Italia 214 50 — Breda 380 — Italo-Americana 210 50 — Miani e Silvestri 207 50 — Marconi 130.
Cambi: Su Berlino 124 20 — Parigi 101 20 — Londra 25 54 — Svizzera 100 70 — Vienna 105 [illegible].

Ci telefonano da Milano, 7, sera:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 98 95; per fine mese 99 17 1/2 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 98 80; per fine mese 98 75 — Ferr. Mediterranee 394 — Credito Italiano 566 — Banca Commerciale 865 50 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1465 50 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 417 — Raffinerie Zuccheri 346 50 — Beni stabili 361 — Azioni Costruzioni Venete 156 — Acciaierie Terni 1051 — Compagnia Edison 605 — Savona 258 —

Elba 282 — Ansaldo 310 — Industrie Zuccheri 205 — Cotonificio Veneziano 74 50 — Ferrovie Meridionali 506.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:
Resistenti, ma calmi. Apertura fermissima specialmente sui Bancari e Terni per reazionare lievemente verso chiusura. Rendita da 99 15 a 99 20. Banca d'Italia da 1467 a 1470 chiudono a 1463. Ferroviari migliori. Domandate le Rubattino: sostenute le Eridania a 705, 773. Terni dopo un massimo di 1060 chiudono a 1052. Ferme le Savona; Marconi migliori. Cambi sempre sostenuti.
Rendita 99 15, 99 21 — Banca 1467, 1469, 1463, 1464, 1465 50 — Comm. 865, 867, 866 50 — Credito 556, 555 50 — Meridionali 506, 506 50 — Mittel 394, 394 50 — Rubattino 415, 416 — Raffineria 348, 348 50 — Industria 205 50 — Eridania 705, 773 — Terni 1060, 1050, 1052 — Armstrong 200 — Elba 282 50 — Savona 257, 258 50 — Molini 213 — Siderurgica 180 50 — Ferriere 140 25 — Marconi 131.

Borse di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, notte:
Rendita 3 50 % per contanti 99 20 1/2 — Banca d'Italia 1466 — Banca Commerciale 867 — Credito Italiano 565 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 103 — Meridionali 506 — Mediterranee 395 — Navigazione Generale 416 — Tramways 210 — Elba 280 — Ansaldo 310 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 127 — Antimonio 40 — Montecatini 130 — Lignite 29 — Acqua Marcia 2050 — Gas 1097 — Condotte d'acqua 317 — Immobiliari 303 — Beni stabili 361 — Imprese fondiarie 115 50 — Carburo 703 — Kerkh 434 — Forni elettrici 81 — Concimi 131 50 — Azoto 120 — Soda 79 — Estrattive 48 — Montecolondo 83 3/4 — Molini Pantanella 112 1/4 — Molini Franco 109 — Fondi rustici 100 — Risanamento 78.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	7	6		7	6
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Azioni Banque	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Crédit Foncier	[illegible]	[illegible]
Id. russo 4 1/2	[illegible]	[illegible]	Id.	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Azioni Ferrov.	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cons. ingl. 2 1/2	[illegible]	[illegible]	Credit Mobilier	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Ungheria 4	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Turco unif.	[illegible]	[illegible]	A. portogh.	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca Prebela	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Ottom. Madrid	[illegible]	[illegible]
Egiziano unif.	[illegible]	[illegible]	A. Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Credito Ital.	[illegible]	[illegible]
B. Ottomana	[illegible]	[illegible]	Bulgaro	[illegible]	[illegible]
Suez	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Piomb.	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg.	[illegible]	[illegible]	Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Id. id.	[illegible]	[illegible]	Portoghese	[illegible]	[illegible]
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. rendita	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile cons.	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreira	[illegible]	[illegible]
Andaluse	[illegible]	[illegible]	Redondo	[illegible]	[illegible]
Nord Spagna	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Bolsa	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Crédit	[illegible]	[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	6	7		6	7
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Obbl. al Roma	[illegible]	[illegible]
» su Parigi	[illegible]	[illegible]	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	[illegible]	[illegible]
Rend. italiana	[illegible]	[illegible]	Russo 1902	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss.	[illegible]	[illegible]	Disconto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turc.	[illegible]	[illegible]	Lombarde	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	[illegible]	[illegible]	Laurahütte	[illegible]	[illegible]
Gelsenk	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	6	7		6	7
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Ital. Ital.	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
L. Anglobank	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	L'nice Bank	[illegible]	[illegible]
B. Austr.-Ung.	[illegible]	[illegible]	Id. Austr.	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher.	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	Id. 4 1/2	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	B. Paris	[illegible]	[illegible]
Id.	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	6	7
Consoli a/c inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1890	[illegible]	[illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Rendita Uruguay	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Ls.	[illegible]
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 2 — Aggio dell'oro 14.—.
Buenos Aires, 5 (sera). — Prezzi dell'oro 227.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 6 — Prezzi dell'argento al chilogrammo franchi 1[illegible].
Londra, 5. — Argento pence 28 13,16 all'oncia standard di grammi [illegible].
New-York, 6. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 novembre — Per gli adempimenti superiori alle 200 lire da farsi con certificati — Lire 101,[illegible] (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 100,[illegible].
Genova, 7 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,[illegible] 1/2 — Londra Lire 25,[illegible] — Germania Lire 124,[illegible] — Svizzera Lire 100,67 1/2 — Belgio Lire 100,67 1/2 — Austria Lire 105,[illegible].

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolda e C.

Operazioni del 7 novembre 1912.

		Colli 7	Cgr.
Organzino	»	[illegible]	[illegible]
Trama	»	[illegible]	[illegible]
Greggia	»	[illegible]	[illegible]
Lana	»	[illegible]	[illegible]
Articoli diversi	»	[illegible]	[illegible]
	Totale Colli	[illegible]	[illegible]
Seta pesata	»	[illegible]	[illegible]
Lane pesate	»	[illegible]	9,30
	Totale Colli	[illegible]	3132,47
Colli entrati nel mese a tutto oggi.			
Stagionati	N.	118	14184,04
Pesati	»	1	9,30

Fallimenti

Torino. — Il 29 ottobre dichiarati ad istanza di creditori i fallimenti:
La Ditta Allisi e Oggero e soci Allisi Ottavio e Oggero Carlo fabbricanti liquori in Chieri. Giudice delegato nominato l'avv. Baldi Cesare, curatore provvisorio l'avv. Pavesio Zaverio, prima adunanza 16 novembre, verifica crediti 17 dicembre ore 14.
La Ditta C. R. Reverdino in persona di Emma Rosa Reverdino modista in Torino, via Accademia Albertina 29. Giudice delegato nominato l'avv. Alessio Clemente. Curatore provvisorio l'avv. Cesare Fea, prima adunanza 15 novembre, verifica crediti 12 dicembre.
Per entrambi i fallimenti il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 28 novembre.
— Altobelli fratelli Ditta e soci Giuseppe e Raffaele fratelli Altobelli rappresentanti dell'acqua minerale di Rialdo, Torino, via Carcola 6. Andata deserta la prima adunanza; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Astuti rag. Pietro. Attivo zero, passivo finora conosciuto, L. 2656. Cause: mancanza di capitale.
— Quaranta Giovanni sellaio, Lanzo Torinese. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo confermato il provvisorio Martinetti avv. Lorenzo. Attivo L. 50 circa, passivo L. 3079 40; cause: condotta sregolata del fallito.
Dichiarato il piccolo fallimento di Bessone Giacomo tessitoria di disegni alla Jacquard, via S. Anselmo 21; rimessa procedura alla Pretura V, commissario giudiziale avv. Pietro Salvago. Attivo L. 2400, passivo L. 4907 75.
Legnazzi, ebanisteria, torinesi, via Saluzzo 75. Conchiuso concordato 10 per cento accettato da 15 creditori p. L. 44.308 79 su 25 ammessi p. L. 58.872 52.
Angley e C. tessuti, via Consolata 7. Fallito concordato al 10 per cento e rinvio al 29 novembre p. nuove adesioni.
— Quattrocolo Battista, mercerie, via Napione, 27, chiuso il fallimento per insufficienza d'attivo.
— Coppa Giacinto, concimi, Chivasso. Deserta prima adunanza. Attivo L. 5000, passivo L. 30,000. Cause: mancanza capitali e capacità amministrativa e commerciale.
— Meneghello Antonio, commestibili. Delegazione serv.: Giorgio Bosseo, Saccharo Michele, Genero Pietro. Conf. curatore avv. Vittorio Pratis. Attivo L. 1130; passivo L. 6605 10. Cause: mancanza capitale, spese in lite. Fallito scomparso.
Acqui. — Nel fallimento di Fogliati Clara fu Francesco, in Berruto, negoziante commestibili in Nizza Monferrato è stato omologato il concordato conchiuso dalla Fogliati coi propri creditori al 15 % accordandosi alla stessa i benefici di legge.
Voghera. — Venne dichiarato a propria istanza il fallimento di Martelli Antonio fu Giuseppe esercente negozio di drogheria e ferramenta in Bressana Argine.
Giudice delegato: Bula avv. Pietro Carlo; curatore: Corelli avv. Claudio di Casteggio. Prima adunanza 15 novembre 1912 ore 15. Termine presentazione titoli 29 novembre 1912. Chiusura verifiche 3 dicembre 1912 ore 15. Attivo 8430, passivo 20,227 86. Sbilancio 11.177 86 lire.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABILE seria signora, bambini cerca lavoro presso famiglia. — Pinti, posta.

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorine e signore attive. Massima serietà. Stipendio 150 mensili. Nessun recapito. — Inviare domanda, Direzione Stabilimenti Industriali Oporto, Portogallo.

SAPONE da bucato vendesi centesimi quaranta chilo. — Scrivere cassetta [illegible].

URGENZA cuoche, cameriere, bambinaie. Torino, viaggiatore. Posti garantiti. — Ufficio francese internazionale, Mongineviro, quarantacinque.

Offerte d'impiego.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A commesso pratichissimo articoli uomo maglieria, camiceria, cravatte, ecc., conoscenza lingue estere, offresi posto ottimo, ben retribuito. — Casella postale [illegible].

BRAVA massaia, seria, capace direzione casa, servito in Torino, buone informazioni, cerca posto presso signora sola. — Scrivere P. M., fermo posta, Torino.

CAPO tecnico capace assumere direzione di tutta la officina è cercato da importante Stabilimento meccanico-navale. Indispensabile presentare sicuro attestato delle necessarie conoscenze tecniche e contabili di officina. — Inviare offerte V. 1050 V., Haasenstein e Vogler, Milano.

CASA, vinicola toscana cerca enologo praticante, licenza recente servizio magazzino, cantina. — Scrivere Fasoli, Poggibonsi.

CASSIERA cercasi da importante Ditta Torino, referenze primissimo ordine, capace tenere contabilità. Esigesi piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1174 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovanetto tedesca per accompagnare tutti i giorni in Torino dalle 14 alle 16 bambino nove anni appartenente famiglia agiata. — Scrivere cassetta 1170 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI signorina perfetta dattilografa macchina « Underwood », possibilmente conoscenza lingue. — Fissore 1161, fermo posta.

CERCASI appendista per negozio tappezzeria. — Via Santa Teresa, 16.

COLLEGIO vicinanze Torino cerca dottore, notte, ricreazioni. — Scrivere O. B., 102, posta, Torino.

COMMESSA, appendista, età 15, cercansi subito. — Maoghi, via Carlo Alberto, 21.

CUOCA abilissima, onesta, accurata, ottime referenze, cercasi da famiglia distinta persone buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1148 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

FORNACE laterizi cerca conduttore amministratore, disponente 10,000 lire. Impiego personale duraturo. — Rivolgersi da notaio Tempo, via Santa Chiara, 13.

PORTIERIA casa signorile offresi coniugi pensionati senza prole. — Presentarsi Santa Teresa, 16.

SIGNORINA cercasi subito per lavori d'ufficio. [illegible] Vogler, Torino.

STUCCATORI abili cercansi subito. — Rivolgersi Pietralunga Carlo, Cuneo.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A ex impiegato spedizioniere [illegible] impiegarsi. [illegible] pretese. — Arno, Posta.

ABILE lavorante capelli lavori impiantisi accetta lavoro casa. — Alberico, Madama Cristina, 20.

ABILE chauffeur ventiduenne, presenza, motorista praticissimo, lavorato presso i migliori Stabilimenti automobili, impiegherebbesi presso Casa signorile; disposto viaggiare; miti pretese. — Scrivere Oneseo, posta, Torino.

ABILISSIMO contabile corrispondente, trentenne, attivo, lunga pratica documentabile, larghe cognizioni amministrative, contenzioso, banca, lingue, offresi a seria Ditta, preferendo posto provincia. Referenze ineccepibili, garanzia. — Scrivere cassetta 1170 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

AGRICOLTORE trentenne, buon tecnico, pratico cinismo ogni ramo, allevamenti, caseificio, offresi ovunque agente campagna. Cauzione. — Scrivere cassetta 1177 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, bella presenza, con diploma, ottime referenze, cerca collocarsi. — Oneresti, via Villafranca, 12.

CINQUANTENNE offresi contabile cassiere importante Azienda o Amministrazione privata, stabilmente in Torino. Le migliori referenze, cauzione se richiesta. — Dirigere cassetta 11 N., Haasenstein e Vogler, Milano.

CORRISPONDENTE tedesco, stenografo, macchinista, grato, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere C. 7300 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

EX impiegato ferroviario, pratico spedizioni, impiegherebbesi subito, anche aiuto contabilità. — Scrivere cassetta 1180 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

GEOMETRA diciannovenne, pratico, ottimi titoli, referenze, impiegherebbesi ovunque. — Rovasino, Lecca.

GIOVANE ventenne, licenza tecnica, conoscenza italiana, francese, tedesco, bella calligrafia, impiegherebbesi come segretario contabile. — Verrua Pietro, Borgaro, 13, Torino.

GIOVANE famiglia di tre persone cerca portieria; ottime referenze; miti pretese. — Scrivere Pasquale, posta, Torino.

GIOVINOTTO diciottenne, licenza tecnica, cerca impiego. — N. Marioni, posta, Torino.

OFFRESI aiuto contabile; conoscenza tedesca, francese, stenografo e dattilografo. Miti pretese. — Offerte, cassetta 1185 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAUREATO giurisprudenza procuratore scopo pratica cerca posto Studio bravo avvocato; miti pretese. — Indirizzare Tommasi, posta.

PROVETTO contabile disponibile due ore giornaliere. — Porto armi 550, posta.

RAGIONIERE tedesco, impiegato presso importante Stabilimento, desideroso migliorare posizione, offresi. — Scrivere cassetta 1127 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SARTA abile recherebbesi giornata in famiglia. — Scrivere Tessera 566, posta.

SIGNORINA diplomata ragioneria, ottime referenze, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere Sam, posta, Asti.

SIGNORINA cerca impiego dattilografa, contabile, aiuto contabile, ottime referenze. — Rivolgersi corso Vittorio, 97, signora Villa.

STUDENTE ingegneria impiegherebbesi pochi mesi. — Inviare condizioni Jacopo Ortis, posta.

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A capitalista offresi ottima combinazione impiegare L. 15-20,000; garanzia. — Industria, posta restante.

ANTICO avviato negozio panierato, valigiaio, ombrellaio, posizione centrale, cedesi. — Scrivere cassetta 1181 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

ARTI Grafiche. Stabilimento conosciutissimo cerca socio disponga L. 15,000; volendo impiego personale. — Alfabone, posta, Torino.

CAUSA partenza rimetto avviato Ristorante. Agenzia rappresentanze. — Scrivere 1659, Ivrea.

CEDESI od affittasi, in Bordighera, Hôtel circa 30 letti, piano terreno, con orto giardino. — Per schiarimenti rivolgersi avv. Michele Pierre, Bordighera.

CEDESI avviatissimo negozio di pettinatrice per ritiro dal commercio, posizione centralissima, miti pretese. — Bellero Aida, 4181.

CONTANTI rilevansi Bar o Commestibili avviato, pretese, località, esclusi mediatori. — Socrate, posta.

DISPONIBILI 20 HP. per impianto industria località indicatissima per abitazione e mano opera. — Rivolgersi geometra Scalotaro, Saluzzo.

FOTOGRAFIA. Per motivi salute rimettesi primario centralissimo Studio fotografico, provveditore RR. Case, 40 anni d'esercizio. — Rivolgersi geometra Chiantore, Pietro Micca, 20, Torino.

MUTUO 15 mille cercasi sopra cascina gran reddito, rustico, civile, vicinanze Barriera Casale, valore centomila; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1182 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER sviluppo Azienda commerciale cercasi persona disponga minimo cinquemila garantite; impiego personale serio, decoroso. Esclusi mediatori, Agenzie. — Scrivere cassetta 1187 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

POUR mariage je rimette bar, bella più bella posizione di Torino, non solo avviato, ma avviatissimo. Fitto millesimo, locazione 6 anni, 16 mila; esclusi i mediatori. — Fermo posta, Torino, 11, Echerle.

RIMETTERSI avviatissimo negozio biancheria uomo e signora. Cedesi anche sola marca. — Ragioniere Gallo, via Bolero, 8.

VIA Roma. Cedo, affitto, bottega ammobigliata. — Mouti, Pietro Micca, 6.

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA via Villafranca vendo al 5,50 netto; valore centomila. — Casapare, via Carlo Vidua, 7, Torino.

VENDO casa signorile presso Porta Nuova, 150,000. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1116 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO palazzina nuova costruzione, mille cinquecento, via Vagnone, 3, 11 camere, garage, giardino; presso 70.000. — Indirizzare offerte cassetta 1100 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Ricardi, 68.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, camera letto, sala pranzo, cucina, terrazzi, comodità. — Via Cristina, 36.

ALLOGGI grandi, piccoli, casa nuova, magnifica posizione, vista sul Po, levante, mezzogiorno, termosifone, telefono, bagni. — Via Balbo, 31.

APPARTAMENTI eleganti e vasi vendesi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15.

CEDESI alloggio mobiliato vicino piazza Castello, elegantissimo. — Rivolgersi avv. Botta, via Genova, 14.

FINE mese cercasi alloggio ammobigliato 4 a 5 ambienti. — Scrivere, indicando condizioni, Armando Filippi, posta.

PRESENTE affittasi Vanchiglia alloggio 7 camere, veranda, vista splendida, comodità moderne; visibile sempre. — Rivolgersi portinaio, Verrua, 4.

SUBAFFITTASI alloggio 4 ambienti, comodità moderne, gabinetto bagno, completo, subito. — corso Dante.

7 mesetti a vani ammobigliati, gas, pianoforte. — Corso Regina Margherita, 49.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AD impiegato elegante camera ammobiliata, via Milano. — Licinia, posta.

CERCO posizione centrale camera libera, vuota, soleggiata, possibilmente acqua, cesso. — Mondini, posta.

DAREBBESI camera, pensione a giovanotto e signorina; cure materne. — Posta, Bonelli.

DISTINTA famiglia darebbe pensione a signore serio. — Adrianopoli, 20, posta.

ELEGANTE camera ammobigliata, riscaldamento, uso libero. — Via Bogino, 4, Rota.

ELEGANTISSIMA garsonniera, termosifone, o camera sola. — Gambino, Venti Settembre, 15.

GIOVANE serio cerca camera con pensione presso famiglia distinta. — Bianchini, Legnano.

IMPIEGATO, desidera camera, pensione famigliare. — Informazioni Calzoleria 20 Settembre, 76.

PENSIONE ottima presso seria famiglia. — Via San Francesco da Paola, 20.

Annunzi vari. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CELESTE Adorata — Riconoscenti affettuosa gratitudine lettera, decisa tutta mia, sempre pagina vicino. Scrivi, quando puoi, giorno fissato. Tuo Celeste.

CORTS, 15 — Grazie. Sperando prossimamente rivederla, invioLe affettuosi pensieri. Augurii.

CINEMATOGRAFO-lanterna per famiglia vendo. — Gioaso, posta.

EQUIVOCO — Tua ultima m'ha assicurato definizione. Abbi più fiducia, credimi sincero. Perdona mia offesa perchè t'amo. Scrivimi appuntamento te ne prego. Incredula.

ERMA — Quel sacrificio? Il maggiore mio pensarti, tenerti sempre. Attendimi domenica.

FOTOGRAFI. Macchine, obbiettivi, diapositivi, accessori nuovi vendonsi vera occasione. — Tonello, posta.

GUANACO pelle cm. 180 x 180 vendesi. — Portineria Duchessa Jolanda, 18.

INCOGNITA nove — Sperando rivederti, notizie. Penso, sogno.

MADONNINA mia — Nella tristezza dolore mie continua, cari ricordi, ridatemi speranza.

MANCIA chi consegnasse cane barbone nero. — Boccardo, via Oriana, 9.

MEINA. Omegna. Maria C. — Ignorando suo indirizzo, pregola scrivermi a C..., avendo comunicazioni importantissime. Cz.

MOBILI occasione camera letto, giuoco, salotto, scrivania. — Corso Cairoli, 24, Fonderia Vergnano.

MORANDO — Grazie ricordo quest'estate ti rivedrò?

NADIR — Ringrazioli. Occorre pertanto ancora tempo. Raccomandoti calma, pazienza. Affettuosissimi.

OCCASIONE da vendere bruna, carrettella e biroccino. — Rivolgersi Selleria via Urbano Rattazzi, 3.

PESO a bilico portata kg. 10.000 vendesi. — Via Don Bosco, 29.

PIANOFORTE incrociato galleria, candelabri doppi, lire 480; vendo Spinelli, via Carcomai, 4.

PICCINA mia — Il mio silenzio non è dovuto alla dimenticanza, spero quanto prima avere la gioia di rivederti. Tuoi scritti mi giungono di sollievo infinito; arrivederci e scrivimi. Suo Fiore.

PICCININA mia — Impossibile trovarci venerdì dimenticato ufficio spero vederti come sera del [illegible]. Ricordami salute. Mio nome è 18.

ROCCAFORTE — « Sia bene ».

SIGNORINA privilegiata offresi generosa impiegata L. 100, restituibili due mesi. — Scrivere fermo posta Emilia.

SIGNORINA giovane, istruita, sposerebbe signore buon cuore [illegible]. — Fiore, 20, posta.

TOSCA — Tisana castagne. — Tessere ferroviaria 8140, posta.

VENDESI maiale anni 11, atto tiro e sella. — Trattative rivolgersi Veterinario civico, Susa.

VENDO occasione macchina cucire Singer. — Portinaio corso Re Umberto, 40.

VENDO stufa americana. — Rivolgersi portinaio via Santa Giulia, 41, Torino.

25 Luglio — Scrissiti ringraziandoti. Nessuna risposta. Attendoti ansiosamente.

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CALLIGRAFIA. Preparazione accuratissima esami abilitazione. — Professore governativo, Madama Cristina, 8.

DISTINTA maestra tedesca diplomata darebbe lezioni tedesco, inglese, prezzi modicissimi. — Scrivere cassetta 1161 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, esame 5, diurne, serali, signore. — Madama Cristina, 22.

STUDENTE universitario offresi ottimo ripetitore classi elementari, tecniche, ginnasiali, licesli. Prezzi mitissimi. — G. Piazza, Gioberti, 46.

UNDERWOOD a Cavour, quattro. Corsi serali dattilografia dal primo novembre, lire dieci mensili.

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI introdottissimi piazzisti per vendita inchiostri e lucidi da scarpe. — Presentarsi ore 9-12, dalle 16-18, corso Francia, 91.

CERCO viaggiatore Italia Centrale e Meridionale con clientela modiste, possibilmente anche sarte; si affiderebbe pure clientela altre zone. Inutile scrivere se non in relazione coi clienti. — Vittorio Tempo, via Palazzo Città, 18, Torino.

PIAZZISTA provvigione cartonaggi, affini cercasi. — Scrivere cassetta 1181 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTE, Accessori, pneumatici, fine stagione prezzi ridottissimi. Richiedere catalogo gratis. — Fasoletti, Angelo Via Genova, Santa Teresa.

BICICLETTE splendide, garantite, lire 60 a 90. — Via Lagrange, 16.

BICICLETTA straordinaria occasione, qualunque prezzo, causa partenza, urgentissima. — Via Ospedale, 1.

VETTURETTA elettrica piccolo landaulet lusso, batteria nuova, vendesi occasione. Cedesi anche vetturetta, chassis benzina. — Dirigersi Giovanni Castagno, Carlo Alberto, 35, Torino.

Appendice della *Stampa* (6

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

— Chi si sia potuto attirare fino nel gabinetto del ministro — diss'egli — ad onta delle guardie e del fedele Michele, non mi sorprende affatto. Ci sono delle chiavi con segreto, è vero, dei custodi... eppure tutto il mondo sa che, per una fatalità inesplicabile si entra più facilmente nei ministeri francesi, che in casa del mugnaio Sans-Souci. La maggior parte dei documenti segreti che questi ministeri conservano gelosamente, appartengono al primo pulcinella che vorrà prenderli...

— Tuttavia — disse il ministro — Michele vigila continuamente a questa porta...

— Benissimo, signor ministro — rispose Paolino Broquet — ma posso sapere dove conduce quest'altra?

— Nel gabinetto del signor Simonet.

— Alla perfezione... Nel corridoio c'è pure un guardiano?

— Appunto.

— L'ufficio del signor Simonet non ha che una porta?

— Due.

— Dove conduce l'altra?

— Essa permette al capo gabinetto, di comunicare coi diversi uffici degli addetti.

— Bene! Gli uffici dei capi comunicano con quelli degli addetti... i quali comunicano con gli uffici degli impiegati, dei commessi... i quali conducono a numerosi corridoi... e questi corridoi, che non sono mai custoditi alla notte, portano alle scale... le scale nelle corti... le corti nella via... Voi mi seguite nella via facile...

Il ministro, il prefetto di polizia e Simonet ascoltavano il poliziotto... e nessuno sorrise alle sue parole delle quali sentivano la logica ed il peso schiacciante.

Tuttavia, Paolino Broquet, pur parlando, si era appressato all'armadio di ferro... egli esaminò la famosa porta... attentamente colla sua lente.

— Nessuna traccia di scasso, — disse egli, — hanno aperto semplicemente colla chiave... e la combinazione di lettere richiesta. Egli cercò di chiuderla, ma invano.

— Ho cercato anch'io di chiuderla, — disse il ministro, — ma non ci sono riuscito.

Paolino Broquet spalancò del tutto la porta, guardò e disse infine:

— Ecco ciò che la ritiene... l'estremità della copertina di un incartamento che è scivolato giù dal suo scaffale sino nella fessura. L'uomo che ha saccheggiato l'armadio, troppo frettoloso... disturbato, senza dubbio, non ha avuto il tempo di accorgersene. Egli ha soltanto spinto la porta prima di prendere la fuga... Senza questo pezzo di cartone, nessuno, questa mattina, si sarebbe accorto dell'attentato.

— Voi credete dunque, realmente... — disse il ministro.

— Io spero soltanto che il malfattore non abbia avuto il tempo di prendere il documento che voleva.

Questa dichiarazione, sembrava corroborare la constatazione dell'incarto intatto... Essa aumentava la soddisfazione del ministro e cominciava a dare della speranza al capo-gabinetto.

Paolino Broquet domandò quindi che gli si consegnasse la chiave dell'armadio. Simonet gliela diede.

— Ah! — fece il poliziotto. — Essa non è nichelata, tanto meglio...

Egli l'esaminò colla sua famosa lente.

— Fate forse il modellatore, signore? — domandò egli al capo-gabinetto.

— Io?... — rispose costui. — Ma niente affatto... In materia d'arte mi limito ad un po' di piano.

— Questo ha nulla a che fare... Ma io trovo nella vostra chiave... nelle piccole scanellature, delle traccie di cera da modellare...

Il ministro, il prefetto di polizia, il capo-gabinetto stesso, furono obbligati, col sussidio dell'infallibile lente, a constatare il fatto.

Ancora una volta, Simonet dovette abbandonare la debole speranza che nasceva in lui... Egli ripiombò nel suo abbattimento, nel suo annichilimento.

— Hanno dunque preso il modello di questa chiave — aggiunse Paolino Broquet. — Si è potuto farne una seconda uguale... con la quale...

— E' impossibile! — volle protestare Simonet. — Questa chiave è sempre con me, nel mio mazzo di chiavi, quindi è impossibile che ne abbiano potuto prendere un modello...

— Scusate — interruppe il poliziotto, — questo mazzo comprende senza dubbio le chiavi che aprono i cassetti della vostra scrivania... personale... la vostra... nel vostro gabinetto?

— Veramente...

— Quando aprite i vostri cassetti, vi accade qualche volta di lasciare nella serratura la chiave... ed il mazzo vi rimane a quella sospeso... mentre voi siete assente...

— Qualche volta... lo riconosco... ma non è mai per lungo tempo.

— Pochi secondi bastano.

— Orvia, signore... è nel mio gabinetto... al riparo d'ogni tentativo...

— Meno di qui, tuttavia... non insistiamo su questo punto. E' stabilito. Voi avete lasciato la chiave nella vostra scrivania... ne è stata presa l'impronta... Eccone la prova... Chi ha potuto far questo? E', non ne dubitate, qualcuno che può penetrare nel vostro gabinetto, senza che il guardiano glielo impedisca...

— Qualcheduno del Ministero?... del gabinetto?

— Noi lo sapremo più tardi... Permettetemi di riprendere la mia inchiesta...

Lasciando i suoi ascoltatori, grandemente ansiosi ormai per queste inaspettate rivelazioni, egli si mise, secondo la sua abitudine, a fare il giro della stanza, frugando dovunque, collo sguardo... cercando, fiutando...

Tutto ad un tratto egli si fermò in un angolo, presso una delle grandi finestre.

Mettendo in luce la doppia tenda di questa finestra, la esaminò a lungo, attentamente, meticolosamente... Poi guardò in terra... e infine ponendosi in ginocchio, fece girare la sua lente sul tappeto.

(Continua).

Appendice della Stampa (24)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— ... l'intendente del principe Michele che si annegò in uno stagno di Novogrod?

— O che... finse di annegarsi! — esclamò trionfalmente il duca.

Era lui che aveva avuto pel primo questa idea. E quando aveva un'idea la sosteneva con tutta la sua energia ducale.

— Che cosa mi dite? — esclamò Pouskine.

E, dopo una pausa:

— Io che mi sono chiesto cento volte dove, su qual volto avevo potuto vedere gli occhi di uccello da rapina del barone d'Agia! Ma sono infatti quelli di Wilhem Kreuzberg!

— Ecco dunque che arrivate subito allo stesso risultato nostro. Quel Kreuzberg, come vi spiegheremo, aveva il più grande interesse a scomparire al momento preciso del suo suicidio... vero o finto; vi guadagnava centomila rubli... e....

Le spiegazioni del duca furono interrotte dall'arrivo di Vecchio Cerbero il quale veniva ad annunciare che il principe Alessio Serenoff trovavasi nel vestibolo e chiedeva di parlare immediatamente al signor duca.

— Introducetelo! — ordinò questi senza riflettere.

Ma il principe dopo essersi informato delle persone che si trovavano là, aveva chiesto di parlare al signor duca « da solo ». E Vecchio Cerbero lo ripetè due o tre volte.

— Il signor duca « da solo ». Ha detto proprio così.

Il signor De la Mothe Ardent impallidì e balbettò a mezza voce appressandosi alla moglie:

— Ecco, ecco quello che temevo io!... Quel giovane ha dovuto sapere... E noi non pensavamo più a ciò... Io vi do sempre torto, invece di seguire la linea di condotta suggerita dal semplice buonsenso.

— Ebbene, ascoltatemi per un'ultima volta — disse la duchessa. — Ricevete il principe, come egli ve lo chiede, e narrategli semplicemente le cose, aggiungendo ad esempio che la figlia di suo padre diviene figlia nostra, e lasciatelo giudicare. Non abbandonate la bella energia che lo ammiro da qualche istante! Io vi vorrei vedere sempre così!

Queste poche parole fecero l'effetto dell'olio versato sopra un fuoco prossimo a spegnersi.

Il duca fermando la principessa Geltrude che, sebbene tutta tremante, si avviava incontro a suo figlio:

— Permettetemi di riceverlo, prima di tutto!

— Ma io temo — disse la principessa — che mia suocera sia uscita dal riserbo che le avevo imposto e che ella mi aveva quasi promesso; temo che ella abbia mal disposto mio figlio verso di voi... E quel ragazzo così dolce ha qualche volta degli impeti di ira...

— Ragione di più signora! — dichiarò il duca, con grande bravura.

Voleva meritarsi fino all'ultimo i complimenti di sua moglie.

E salì al suo gabinetto dopo aver dato ordine a Vecchio-Cerbero di condurvi immediatamente il principe Alessio.

Appena si trovarono faccia a faccia, il principe gli porse la mano.

E con molta dignità chiese:

— Signor duca De La Mothe Ardent, potete mettere la vostra mano nella mia senza provare nessun rimorso?

Il principe si era appigliato a questo mezzo improvviso appena aveva visto la carrozza di sua madre nel cortile e appena aveva saputo da Vecchio-Cerbero che la principessa si trovava in conferenza col duca e la duchessa da più che un'ora.

Qual bisogno egli aveva di rivolgersi agli antichi amici di suo padre? Un uomo come il duca De la Mothe Ardent non gli avrebbe forse detto con assoluta lealtà tutta la verità? Occorrevano forse dei testimoni per una franca spiegazione fra loro due? Invece, un colloquio a quattro occhi non era forse più adatto per l'abboccamento che dovevano avere i capi di quelle due grandi famiglie, un tempo nemiche, oggi così vicine a una completa riconciliazione?

Il duca rifletteva a lungo; e forse sarebbe rimasto alquanto disorientato se il pensiero di sua moglie non lo avesse sorretto; e, d'altra parte, per la gravità delle circostanze si ingigantiva il suo carattere.

Pose la sua mano nella mano di Alessio e affermò:

— Posso farlo, signor principe, perchè ho la coscienza di non aver mai agito che secondo il mio dovere.

Questa risposta ambigua non soddisfece per niente Alessio. E allora, sebbene le parole stentassero ad uscirgli dalle labbra, disse:

— Siamo più recisi, signor duca! Vi siete voi battuto in duello con mio padre, sì o no?

— No. — disse il duca, — ma...

Il principe non lo ascoltava più. Con la freschezza dei suoi diciotto anni, saltava al collo del signore De la Mothe Ardent e lo baciava sino a soffocarlo mentre balbettava:

— Ah! lo sapevo che non era possibile, che voi non potevate avere ucciso mio padre! Oh! quanto sono felice. Dio mio, quanto sono contento. Oh! lo sapevo benissimo che era una menzogna...

Il duca si liberò dalla stretta.

— Vi ne prego, lasciatemi finire; perchè io non sono tanto innocente della morte di vostro padre, come voi immaginate.

— Che cosa mi dite? — balbettò il principe indietreggiando.

— Dico... dico.... Ma me ne mancherebbe la forza. Permettete.... sì, permettetemi, giacchè è questo lo scopo della vostra visita, di far chiamare....

Suonò il campanello e apparve un domestico.

— Il principe Pouskine è nel salone; pregatelo da parte di favorire qui.

Appena il domestico uscì, egli disse ad Alessio:

— Il principe Pouskine era un molto intimo amico di vostro padre; egli ha assistito alla morte e ve la racconterà.

Pouskine arrivò subito, strinse molto affettuosamente la mano al giovane principe e gli disse famigliarmente:

— E' tua nonna che te ne ha parlato?

— No; siete in inganno, Pouskine; ma poco importa! Sono stato messo sulle traccie della verità, e ora desidero saperla tutta intiera. Il duca, del resto, vi ha pregato di venir qui perchè io possa apprendere esattamente dalla vostra bocca come è morto il principe Michele Serenoff, mio padre.

Pouskine guardò per un momento il duca con inquietudine.

Il signor De la Mothe Ardent gli fece cenno che poteva parlare.

Allora egli, imponendo le due mani sulle spalle di Alessio, disse gravemente:

— Tuo padre aveva avuto dei torti innegabili verso la famiglia De la Mothe Ardent; per quanto ciò ti possa riuscire crudele, è pur necessario che ti si dica.

— Lo so. E poi? — interrogò Alessio, febbrilmente.

— Il duca gliene chiese ragione.

— Ah!

— Dovevano battersi alle porte di Pietroburgo, in una mia proprietà. Il duca arrivò pel primo coi suoi testimoni. Qualche minuto dopo sopraggiunse tuo padre. Aveva sulle ginocchia la scatola delle pistole, pistole comprate di fresco. Per quale combinazione si trovavano cariche?...

— Cariche prima, delle pistole che dovevano servire ad un duello...

— Uno sbaglio del commesso o dell'armaiuolo... Tuo padre, dal canto suo, commise l'imprudenza di volerle mostrare al suo medico; la vettura urtò in quel momento contro un rialzo; partì un colpo... Dio non aveva certamente voluto, in previsione di quel che oggi accade, che quel duello avesse luogo. Tuo padre era morto.

Due grosse lagrime spuntarono negli occhi di Alessio.

Il principe Pouskine continuava:

— Il duca, afflitto, voleva mettersi a nostra disposizione, pronto a esporsi al fuoco di uno dei testimoni del suo disgraziato avversario. Noi rifiutammo categoricamente. La vertenza era personale tra il principe e il duca; la morte improvvisa di uno di essi l'aveva chiusa. E noi tutti pensammo che in questo caso fortuito vi era, in qualche modo, un giudizio di Dio. Per questo non redigemmo processo verbale dell'accaduto, e ci promettemmo scambievolmente di conservare il segreto sulla sfida e sul duello che ne doveva seguire. Per parte mia, aspettavo che tu avessi una ventina di anni per raccontarti questi fatti.

(Continua).